La Nostra Lotta

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno III° - N° 1 &&&&&& 1° Gennaio 1945

Sommario :

1°- I Comitati di Liberazione nella lotta contro il freddo, la fame ed il terrore fascista

2°- Perché i comunisti lottano oggi in Italia per una democrazia progressiva

3°- Il Sindacato d'Industria e la funzione dell'U.T.I. -Unione Tecnici Italiani-

4°- Vita di Partito = I problemi di oggi =

5°- Documentazione - Comunismo e coscienza cattolica (Palmiro Togliatti)

La politica attuale del Partito Comunista

$$$

I COMITATI DI LIBERAZIONE NAZIONALE

NELLA LOTTA CONTRO IL FREDDO, LA FAME ED IL TERRORE FASCISTA

Il giorno 12 dicembre, per Viale Monza ed in altri viali di Sesto S.Giovanni, una sessantina di uomini, divisi in squadre da 15-20 ciascuna, lavoravano duro al taglio degli alberi. Uomini, donne, ragazzi facevano a gara a provvedersi del legname tagliato.

Lo spettacolo, di per se stesso, non era nuovo e straordinario. A Milano e Torino, a Genova, fin dai primi rigori del freddo, si é vista la popolazione cittadina riversarsi pei parchi e pei viali cittadini a far legna, a provvedersi di quel minimo di combustibile necessario per i bisogni famigliari, che il malgoverno fascista non é capace di assicurarci.

Quel che di nuovo e di particolarmente interessante appariva a Sesto S.Giovanni, era questo: l'iniziativa del taglio degli alberi non era stata qui abbandonata alla disordinata spontaneità dei singoli, ma era stata sistematicamente organizzata. Promotore se ne era fatto il Comitato d'Agitazione degli operai delle Officine Falck. Gli uomini lavoravano a squadre e sistematicamente distribuivano la legna tagliata alla popolazione, che ha appoggiato ed attivamente partecipato all'operazione.

Il fatto merita di essere segnalato ed imitato, ed il suo significato va ben oltre quello di un piccolo avvenimento locale. Di fronte alle agitazioni degli operai di fabbrica per la difesa delle loro elementari condizioni di vita, di fronte a certi risultati (ancora ben insufficienti) ottenuti da queste agitazioni, la propaganda fascista, con una trasparente manovra di divisione, cerca di diffondere l'idea che, se tutti gli strati della popolazione soffrono di crescenti privazioni, la colpa... é degli operai. Aumentano vertiginosamente i prezzi? La colpa non é della criminale politica di guerra e di tradimento dei nazi-fascisti; ma, già si intende, degli operai che non vogliono lasciarsi diminuire i salari. Mancano i grassi, la pasta, i lumi? La colpa non é della rapina tedesca, delle ruberie e della dimostrata incapacità dei vari gerarchi fascisti; ma, già si intende, degli operai che, nientemeno, hanno la faccia tosta di fare delle agitazioni per ottenere la distribuzione di pacchi viveri e di assegnazioni supplementari.

La manovra non é nuova, ma non per questo dobbiamo trascurarne la perfidia. La realtà é che, con la loro compattezza, con la loro organizzazione, con il loro spirito di sacrificio e di lotta solidale, gli operai sono riusciti a strappare delle briciole, non già agli altri strati della popolazione, ma alla rapina nazi-fascista. Qualcosa hanno ottenuto; assai più devono ottenere ed otterranno, perché lottano. Ogni operaio cosciente deve contribuire a sventare la perfida manovra di divisione fascista mostrando coi fatti, a tutti gli strati della popolazione, la via della lotta, promuovendola ed organizzandola in forme sempre più larghe ed unitarie. E come gli operai, tutti gli strati popolari potranno strappare qualcosa alla rapina nazi-fascista, se faranno come gli operai se si uniscano e si organizzano per la lotta.

I problemi del carovita, del freddo, della fame, della lotta contro le deportazioni e contro il terrore fascista, sono oggi problemi che si pongono con angoscia non solo agli operai, ma a tutti gli italiani del

Fondazione Alfred Lewin

le terre occupate. Per gli operai stessi, una parte importante di questi problemi non si può risolvere con una lotta limitata esclusivamente nell'ambito dell'officina. Se in un dato quartiere "saltano" le distribuzioni di generi tesserati, se in un blocco di stabili manca per giorni e giorni la corrente - non ciatiamo che due esempi tra mille - la questione non si risolve con l'arma dello sciopero o con un'agitazione nell'Officina; é necessario ricorrere a forme di unione e di lotta più ampie e diverse, che abbraccino e mettano in movimento tutta la popolazione di quel gruppo di stabili o di quel quartiere.

Iniziative come quella di Sesto S. Giovanni mostrano che, anche su questo terreno, per la sua compattezza, per il suo spirito di organizzazione e di lotta, la classe operaia può e deve essere all'avanguardia.

Per tutti gli strati della popolazione di Sesto S. Giovanni, quella degli operai della Falck é stata una lezione pratica di iniziativa e di organizzazione; ha mostrato che la classe operaia sa non solo lottare energicamente sul terreno della difesa dei propri specifici interessi, ma é anche la più capace organizzatrice della lotta di tutto il popolo contro la fame, contro il freddo, contro il terrore fascista.

o_o_o_o_o_o_o_o_o

Proprio per sottolineare questa funzione d'iniziativa e di organizzazione che alla classe operaia spetta nella lotta di tutto il popolo contro la fame, il freddo ed il terrore fascista, abbiamo voluto soffermarci sull'esempio concreto di Sesto S. Giovanni. Tutti gli strati della popolazione possano e debbono essere mobilitati in una lotta che nasce da necessità urgenti e comuni a tutti. Ma é fuor di dubbio che, per la loro situazione e per il tipo dei loro legami sociali, per la loro stessa disperazione, gli strati non operai trovano sul terreno dell'organizzazione delle difficoltà, che difficilmente possono essere superate senza l'iniziativa e l'intervento attivo della classe operaia. Che si tratti del taglio degli alberi o dell'assalto ad un magazzino di viveri per i tedeschi, della questione della corrente o di quella dell'alloggio per i sinistrati, difficilmente una larga lotta popolare si potrà sviluppare in forma organizzata - e perciò efficace - senza l'iniziativa più ardita, cosciente ed organizzata della classe operaia e dei suoi militanti d'avanguardia.

Occorre rilevare apertamente le deficienze che ancora si riscontrano nelle nostre file, e realizzare un decisivo miglioramento del nostro lavoro in questo campo. I nostri militanti hanno imparato ad imparano, nel fuoco della guerra di liberazione, a guidare alla battaglia migliaia e decine di migliaia di Volontari della Libertà; hanno imparato ed imparano a guidare alla lotta migliaia e decine di migliaia di operai delle grandi officine. L'urgenza della lotta di tutto il popolo contro il freddo, la fame, il terrore fascista, richiede che impariamo oggi ad allargare la nostra lotta anche fuori dell'officina, a guidare e ad unire nella lotta gli strati più larghi e più diversi delle masse popolari: nel villaggio e nello stabile, nel rione e nella città.

E' fuor di dubbio che, malgrado alcuni esempi di buon lavoro che si riscontrano in questo campo, le nostre organizzazioni non hanno ancora decisamente orientato la loro azione anche in questo senso. Non tutti i nostri militanti hanno ancora compreso che, anche e particolarmente su questo terreno, non ci

Fondazione Alfred Lewin

si può abbandonare alla spontaneità delle masse, ma occorre l'iniziativa della classe operaia, ed in particolare dei suoi militanti comunisti e socialisti. Quanti sono i nostri compagni che, di fronte alla necessità di riscaldare il loro stabile, si son posti il problema di cercare una soluzione riunendo - ad esempio - gli inquilini nel rifugio (magari in occasione di un allarme), discutendo la questione, costituendo un Comitato di inquilini capace di unirli e di guidarli alla lotta? Quanti sono i nostri compagni che, di fronte a mancate distribuzioni di generi tesserati, si son posto il problema di promuovere la costituzione di un Comitato di quartiere con rappresentanza delle massaie e degli esercenti?

Anche là dove - come nell'esempio citato di Sesto S. Giovanni ed in molti altri - delle iniziative interessanti sono state prese in questo senso, non sempre i compagni hanno inteso ed intendono che una larga lotta popolare contro il freddo, la fame ed il terrore fascista, ha le sue esigenze e le sue forme particolari, che non possono essere sempre quelle più specialmente caratteristiche della lotta operaia. Un singolo militante comunista o socialista, meglio ancora un Comitato d'Agitazione, potranno e dovranno, certo, prendere l'iniziativa di un'azione come quella del taglio degli alberi o dell'assalto ad un deposito di carbone, della resistenza contro i rastrellamenti nelle case o della lotta per la distribuzione regolare dei generi tesserati. Ma come potrà il Comitato d'Agitazione, o l'organizzazione stessa di Partito, comunista o socialista, assicurare il contatto con le categorie non operaie - ad esempio con quella importantissima degli esercenti - e la loro effettiva mobilitazione? Come potrà mobilitare l'avvocato liberale od il parroco del rione, che guardano magari con una certa diffidenza al Comitato d'Agitazione, ma che potrebbero e vorrebbero dare il loro apporto alla lotta comune? Nell'interno dell'officina stessa, il Comitato d'Agitazione potrà, certo, condurre con la necessaria autorità ed efficacia un'azione rivendicativa degli operai e degli impiegati. Ma come si potrà assicurare l'effettiva difesa contro le deportazioni e la rapina tedesca dei macchinari e delle materie prime, contro le distruzioni, la lotta per la fornitura di armi, di indumenti, di viveri ai Volontari della Libertà, senza un organismo che mobiliti ed impegni nella lotta tutto il personale dello stabilimento, ivi compreso il personale dirigente patriota?

o_o_o_o_o_o_o_o_o_o

La realtà è che la lotta contro il freddo, la fame, il terrore fascista, pone di fronte alle classi operaie ed a tutto il popolo dei problemi che non sono semplicemente rivendicativi, ma di potere effettivo. Senza per nulla sminuire la parte decisiva che in questa lotta ha l'azione indipendente che la classe operaia sviluppa nelle officine, è certo che i problemi del freddo, della fame, del terrore fascista non possono oggi essere risolti se, all'impotente "potere" fascista, al potere dell'anti-nazione, il popolo non oppone, unito, il suo potere. Non si tratta oggi, soltanto, di strappare un adeguamento di salario ed un pacco di viveri al padrone collaborazionista: si tratta di sostituirsi, di fatto, nella soluzione di tutti i problemi dell'annonaria, degli alloggi, del riscaldamento, sino in quello della più elementare incolumità e sicurezza personale, ad una pubblica autorità che è passata al servizio del nemico e che si è di

Fondazione Alfred Lewin

mostrata per di più incapace di assicurare alle nostre popolazioni sin le più elementari condizioni di vita.
Son compiti questi di autorità e di potere effettivo, che debbono essere assolti in stretto legame con le esigenze della guerra di Liberazione Nazionale. Nessun partito, nessuna classe potrebbe oggi nella situazione italiana avocare a sé l'esclusiva soluzione di questi problemi, perché nessuna classe, nessun partito, a sé preso, avrebbe la capacità di risolverli mobilitando, come é necessario, tutte le energie della nazione nello sforzo supremo per salvare il paese dall'ultima catastrofe. Per questa mobilitazione di tutti gli strati del popolo nella lotta contro il freddo, la fame, il terrore fascista - indissolubilmente legata ai compiti della guerra di liberazione - al "potere" fascista del tradimento e della fame, il popolo non può contrapporre che il potere dei Comitati di Liberazione nazionale, degli organismi unitari che guidano la lotta di liberazione medesima. Ed al rafforzamento di questi ordini di un effettivo potere popolare, il proletariato - che ha nei suoi Comitati di Agitazione e nelle sue organizzazioni di partito gli strumenti di un'azione di classe indipendente, essenziale ai fini stessi della lotta di liberazione - vuol dare tutto l'apporto della sua iniziativa e della sua azione.

o_o_o_o_o_o_o_o

Nella lotta contro il freddo, la fame, il terrore fascista, il C.L.N. dell'Alta Italia, i C.L. regionali e provinciali, hanno già preso più d'una iniziativa. Basti ricordare, fra le più recenti, il Decreto del C.L.N.A.I. che istituisce un'imposta straordinaria di guerra sulle persone e sugli Enti facoltosi, per il finanziamento della guerra partigiana e per l'assistenza alle vittime. E' un atto di potere, una misura di necessaria solidarietà nazionale che si imponeva, e la cui esecuzione é già in corso. Vogliamo ricordare ancora il recente Decreto del C.L.N. lombardo contro i responsabili delle serrate e quelle nelle rappresaglie contro i massacri dei patrioti del C.L.N. piemontese, particolarmente interessanti sono alcune iniziative pratiche del C.L.N. ligure per l'occultamento di macchinari e materie prime, per la soluzione concreta dei problemi della panificazione. L'inizio del funzionamento di speciali Commissioni economiche presso i C.L.N. regionali darà un carattere sempre più operativo alla loro partecipazione attiva, alla lotta contro il freddo e la fame, che affiancherà efficacemente quella che le organizzazioni operaie già conducono e devono continuare a condurre in piena indipendenza.
E' fuori di dubbio, tuttavia, che i C.L. regionali e provinciali possono al più assicurare, con la loro azione e con le loro direttive, solo alcune condizioni generali di sviluppo della lotta contro il freddo, la fame, il terrore fascista. Fin che si tratta di fare un generico appello alla lotta, o di affiancare uno sciopero di protesta contro il massacro di patrioti, un C.L. regionale o provinciale avrà, già di per se stesso, l'autorità necessaria che l'appello abbia una larga efficacia. Ma se si tratta di un problema di potere, se si tratta di risolvere il problema concreto degli approvvigionamenti del quartiere X., o del prezzo del grano degli scambi fra città e campagna, o del l'occultamento dei macchinari e di materie prime, é chiaro che un C.L.N. REGIONALE E PROVINCIALE non potrà avere che quel tanto di potere che gli deriva dello sviluppo e dal

Fondazione Alfred Lewin

l'efficienza dei suoi organismi periferici: C.L.N. cittadini e di villaggio, aziendali e rionali, di fabbricato e di categoria, che sono diretta emanazione ed operano in diretto contatto con i cittadini dei più svariati ceti sociali, e li uniscono nella lotta comune.

Sulla struttura, sui compiti di questi organismi, più volte si é parlato nelle direttive del C.L.N A.I. e nelle pagine della nostra rivista. E' certo che la loro rete si é venuta, negli ultimi mesi, facendo più larga e più fitta per tutta l'Italia occupata. Si contano a migliaia, oramai, questi C.L.N. periferici, alcuni dei quali hanno già svolto un'importante attività anche nel campo della lotta contro la fame, il freddo, il terrore fascista, ma troppo spesso, ancora, la costituzione ed il funzionamento di questi C.L.N. é ostacolato da posizioni preconcette, più burocratiche che democratiche, più attendiste che di lotta effettiva. Non sempre, anche da parte dei nostri compagni, si é compreso che un C.L.N. aziendale, di rione, di villaggio, non é e non può essere un'accademia di partiti, ma deve essere un'organo di lotta e di potere effettivo. Costituire un C.L.N. di rione non significa andare a pescare i rappresentanti dei cinque Partiti", che magari non sapranno nulla di quel che accade sul mercato rionale, e non conosceranno neanche il prezzo della farina alla borsa nera; significa individuare e raggruppare i patrioti più attivi e più rappresentativi di tutti i vari strati sociali e di tutte le fedi politiche o religiose, i più capaci di sentire e di esprimere i bisogni delle masse e di guidarle alla lotta: e sarà un operaio a fianco del medico, il panettiere al fianco dell'impiegato al Comune, la massaia e l'erbivendola. Un C.L.N. di fabbricato, un Comitato di inquilini, non sorgerà certo mai se si aspetterà di trovare la "rappresentanza dei cinque Partiti"; ma uscirà bello e pronto ed attivo da un'agitazione per il riscaldamento di uno stabile; e i rappresentanti di cinque o sei di questi Comitati di Fabbricato costituiranno, probabilmente, un'ottimo C.L.N. di quartiere.

Su questo terreno, con questo spirito di lotta democratica e unitaria, occorre che si sviluppi l'iniziativa di tutti i militanti del movimento di Liberazione, se i C.L.N. debbono divenire gli organi effettivi di lotta e di potere delle masse contro il freddo, contro la fame, contro il terrore fascista. Su questo terreno si deve sviluppare l'iniziativa dei nostri compagni, in fraterna unione con i compagni socialisti, ed in cordiale collaborazione con gli amici della democrazia cristiana e degli altri partiti antifascisti, se vogliamo imparare ad uscire dall'officina, a portare, tra i più diversi strati del popolo, lo spirito d'organizzazione e di lotta, conseguentemente democratica della classe operaia. Su questo terreno l'iniziativa operaia - che già così magnificamente si é affermata nei grandi scioperi di quest'anno - ha già creato, deve sviluppare, nella lotta di liberazione, nella lotta contro il freddo, la fame, il terrore fascista, gli organi democratici unitari dai quali sorgerà l'Italia di domani.

o_o_o_o_o_o_o_o_o_o
_o_o_o_o_o_o_
o_o_o_o_o

Fondazione Alfred Lewin

PERCHE' I COMUNISTI LOTTANO OGGI IN ITALIA

PER UNA DEMOCRAZIA PROGRESSIVA

Per la soluzione dei problemi della guerra di liberazione, come per quella dei problemi della ricostruzione, i comunisti propugnano oggi, in Italia, i metodi e le forme di una democrazia progressiva. Questo significa, in primo luogo, che i comunisti vogliono essere nelle prime file della lotta per la democrazia, per il potere del popolo. Durante vent'anni di dittatura fascista, il popolo é stato escluso da ogni partecipazione alla soluzione dei suoi problemi vitali, e persino da ogni possibilità di controllo sul pubblico potere. E' per questo che le caste plutocratiche e reazionarie, di cui il fascismo era l'espressione e lo strumento, si son potute servire di questo potere contro il popolo per aggravarne a dismisura l'oppressione e lo sfruttamento, per venderlo allo straniero, per trascinare infine il paese alla guerra ed alla catastrofe.

Tutti gli italiani onesti e patriti hanno potuto convincersi, attraverso una dura esperienza, che solo la democrazia, solo il potere ed il controllo del popolo sui pubblici poteri, può garantire il popolo dall'arbitrio dei suoi nemici, la nazione da avventure disastrose. Impegnandosi solennemente a convocare un'Assemblea Costituente liberamente eletta, che deciderà delle istituzioni e delle forme del nuovo stato italiano, il governo di Roma ha espresso e sancito questa comune volontà di rinnovamento democratico del popolo italiano: e con tutti gli italiani che sinceramente accettano il principio nazionale e democratico della sovranità popolare, i comunisti vogliono lottare fianco a fianco per la liberazione, per la ricostruzione.

Nel fronte Nazionale e democratico della liberazione, i comunisti propugnano i metodi e le forme di una democrazia progressiva. Questo significa in secondo luogo, che i comunisti lottano per le soluzioni democratiche più progressive e conseguenti, per quelle capaci di assicurare, nell'attuale situazione italiana, con l'unione del popolo, la massima efficacia all'iniziativa ed all'attività delle masse, per la loro mobilitazione nello sforzo comune di liberazione e di ricostruzione.

Nell'Italia prefascista, il fascismo ha potuto attecchire ed imporsi anche e proprio perché la vecchia democrazia non era forte e progressiva, ma debole e conservatrice. Era debole, perché le vecchie classi dirigenti conservatrici non volevano e non potevano suscitare l'iniziativa e la partecipazione attiva delle masse alla soluzione dei loro problemi, ma anzi in ogni forma si preoccupavano di mortificarla e di limitarla. Fin nelle istituzioni rappresentative, il potere del popolo era inceppato e falsato dai resti dei vecchi regimi assolutisti. La monarchia, il senato di nomina regia, sono istituzioni che con la democrazia non hanno nulla a che fare; e che, piuttosto, sono con essa in aperto contrasto. Tutte le forze plutocratiche e reazionarie, interessate solo al mantenimento dei loro privilegi; hanno trovato in queste e consimili istituzioni l'ideale centro di raccordo, lo stabile punto di appoggio per contrastare e soffocare ogni potere del popolo. E come avrebbe mai potuto essere forte, come avrebbe po-

Fondazione Alfred Lewin

tuto resistere alle inedie ed alle offese delle forze plutocratiche e reazionarie, una democrazia che non era presidiata dal popolo ma guardava anzi con occhio diffidente ed ostile alle masse ed alle loro libere organizzazioni?

La democrazia che i comunisti propugnano oggi in Italia non é e non può essere semplice restaurazione di quella che ha dimostrato le sue limitazioni e le sue insufficienze comprimendo e respingendo l'iniziativa democratica delle masse, allevando nel suo seno il fascismo. Il popolo italiano deve tendere oggi, unito, tutte le energie, per farla finita per sempre col fascismo, per far fronte ai compiti e difficili e grandiosi della guerra di liberazione e di ricostruzione. Tutte le forze del popolo debbono nobilitarsi, se l'Italia non vuol perire come nazione: e questa nobilitazione può essere l'opera solo di una democrazia nuova, di una democrazia forte e progressiva.

Di una democrazia nuova, liberata non solo da ogni residuo delle istituzioni e del personale fascista, ma anche dalle impalcature istituzionali monarchiche, antidemocratiche, che già nell'Italia prefascista contribuivano ad incepare ed a falsare il gioco della sovranità popolare. Per questo i comunisti propugnano e reclamano contro le resistenze interessate dei gruppi ristretti ma potenti, che dalla dittatura di Mussolini sono stati i complici ed i profittatori - l'epurazione immediata e radicale della vita italiana dai residui dell'opppressione, della corruzzione, del tradimento fascista. Per questo i comunisti propugneranno alla Costituente l'eliminazione della monarchia corresponsabile del fascismo, una soluzione repubblicana, conseguentemente democratica, del problema istituzionale. E risolvere in modo conseguentemente democratico il problema costituzionale significa fondare il potere sull'autodecisione e sull'intervento diretto delle masse, sull'autogoverno, cioé, delle masse popolari.

In una democrazia nuova, capace di mobilitare le masse nello sforzo e nei sacrifici della lotta di liberazione e della ricostruzione, non può essere solo il fatto ed il prodotto di un mutamento istituzionale, non può esaurirsi nel semplice meccanismo di periodiche consultazioni elettorali; deve tradursi in un atteggiamento ed in una partecipazione nuova delle masse al governo della cosa pubblica. La lotta di liberazione e l'opera di ricostruzione, portano alla ribalta una nuova classe dirigente, la classe operaia, avanguardia di tutte le masse oppresse e sfruttate. A differenza delle vecchie classi dirigenti della democrazia conservatrice, sempre preoccupate della conservazione dei loro privilegi, questa classe nuova é interessata non già a respingere ed a comprimere, ma anzi a suscitare ed a promuovere l'iniziativa democratica delle masse popolari e delle loro libere organizzazioni, la loro partecipazione diretta ed attiva alla soluzione dei loro problemi. Solo questa iniziativa e questa partecipazione cosciente ed attiva possono oggi assicurare il successo della mobilitazione nazionale nello sforzo grandioso e nei duri sacrifici per la guerra di liberazione e per la ricostruzione del paese. Nessuna imposizione nessuna forma di direzione o di governo " dall'alto" sarebbe capace di realizzare questa nobilitazione, di suscitare nelle masse l'entusiasmo necessario alla lotta ed alla vittoria. Per questo il Partito della classe operaia vuole che la nuova democrazia sia una democrazia forte, forte di un'effettiva e quotidiana partecipazione delle più larghe mas

Fondazione Alfred Lewin

se popolari alla soluzione dei loro problemi, forte dell'interessamento e del presidio di tutto il popolo, forte contro i nemici della democrazia, forte contro quanti difendono interessi e privilegi di casta o di classe - vogliono sottrarsi ai doveri ed ai sacrifici della solidarietà nazionale.
Ma una democrazia nuova, così rafforzata e presidiata, non potrebbe essere una democrazia conservatrice, solo preoccupata di ottenere, con un voto popolare, la formale sanzione ai privilegi delle caste dominanti. Nella loro partecipazione diretta e responsabile alla soluzione dei compiti della liberazione e della ricostruzione, la classe operaia e le più larghe masse popolari portano, con le loro libere organizzazioni, la loro forza, l'esigenza ed il peso delle loro necessità di vita e delle loro aspirazioni sociali; danno alla democrazia un senso ed un contenuto nuovo non statico e conservatore, ma dinamico e progressivo. Ed é per questa democrazia nuova, forte, progressiva aperta a tutte le conquiste, ad ogni progresso politico e sociale, senz'altro limite che quello della volontà popolare, che i comunisti combattono.
Sarebbe vano, oggi, in una situazione interna ed internazionale ancor così fluida, fissare alla democrazia progressiva un programma od una graduatoria di obiettivi concreti. Gli obiettivi della democrazia progressiva non si precisano secondo schemi preconcetti di partito o di classe, si impongono e si imporranno secondo le esigenze nazionali della lotta di liberazione e della ricostruzione.
Essenziale é che la classe operaia classe di governo, non si troverà più in una posizione di minorità politica, reietta ai margini della nazione; non si porrà quindi di fronte alle altre classi sociali rivendicando miglioramenti economici e progressi sociali. La classe operaia, classe di governo, cosciente di costruire la nuova Italia, determinerà - nel giuoco di un'autentica democrazia - soluzioni nazionali ai problemi che si porranno al nostro popolo sulla via della ricostruzione.
Nella nuova coscienza costruttiva che é coscienza delle proprie responsabilità, la classe operaia dirigerà concretamente l'opera della ricostruzione. Non é possibile pensare ad uno stato che sovvenga a tutte le necessità: l'iniziativa popolare locale sarà la grande forza che ci permetterà di superare le gravi difficoltà del domani. Mancheranno i viveri, i ponti saranno interrotti e noi non ci isteriliremo in vane proteste, la classe operaia guiderà il popolo, attraverso i Comitati locali, alla soluzione di questi bisogni e sarà una guida concreta, non semplicemente indicativa: saranno squadre di operai, di popolo che realizzeranno - in una nuova legalità - forme di scambio diretto fra città e campagna, e assumeranno la costruzione di un ponte o, ancora, espropprieranno le case disabitate a favore dei sinistrati e dei senza tetto.
Certo é sin d'ora, ad esempio, che nell'Italia occupata non si può venire incontro alle necessità imprescindibili dei nostri combattenti senza incidere sul privilegio capitalistico, senza imporre un contributo forzoso a quei grandi capitalisti che non sentono il dovere della solidarietà nazionale. Certo é che domani i problemi angosciosi della ricostruzione non potranno essere risolti nel quadro dei rapporti tradizionali del monopolio capitalista e terriero. Nell'affermazione conseguente delle

Fondazione Alfred Lewin

superiori esigenze nazionali si inserisce così nella democrazia progressiva l'azione della classe operaia, non legata alla difesa di alcun privilegio od interesse particolaristico, classe nazionale, portatrice ed interprete degli interessi del popolo che é la nazione.

I comunisti conoscono i limiti obiettivi che l'assistenza e l'eliminazione non radicale del principio della proprietà capitalistica, sfruttatrice, pongono alla democrazia progressiva, per la quale essi oggi lottano in Italia. Sanno che questi limiti non possono essere spezzati che dalla dittatura del proletariato, che realizza il tipo superiore della democrazia, la democrazia operaia, di cui l'Unione Sovietica offre al mondo l'esempio luminoso.

Ma la dittatura del proletariato non é e non può essere, come pretendono i suoi nemici od i suoi affrettati interpreti, la dittatura di una "minoranza audace".

Nella dittatura del proletariato si realizza, sotto la direzione della classe operaia, l'unione del popolo - della stragrande maggioranza degli oppressi e degli sfruttati - attorno al compito grandioso dell'abolizione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo, della costruzione della società comunista : e solo questa incrollabile unione del popolo ha dato all'Unione Sovietica la forza di superare tutte le prove.

Ma attorno al compito della costruzione della società comunista non si realizza oggi, nella situazione italiana, quella salda unità del popolo, che é necessaria a risollevare il Paese dal baratro, in cui il fascismo l'ha precipitato.

L'unione del popolo si realizza oggi, in Italia, sulla base della lotta di liberazione, della mobilitazione di tutte le forze nazionali per la vittoria e per la ricostruzione; e a quest'unione una democrazia nuova, forte, progressiva, offre un quadro adeguato, una prospettiva che solo l'esperienza e la volontà delle masse può precisare od allargare. Per questo i comunisti, che riconoscono nella democrazia proletaria il tipo superiore e più perfetto di democrazia, ma che vogliono lottare per il popolo, con il popolo, e non vogliono imporre dispoticamente le loro opinioni e le loro soluzioni, danno oggi alla lotta per una democrazia progressiva il meglio delle loro forze e del loro sacrificio.

o_o_o_o_o_o_o

Fondazione Alfred Lewin

IL SINDACATO D'INDUSTRIA E LA FUNZIONE DELL'U.T.I.

(UNIONE TECNICI ITALIANI)

Nelle lotte rivendicative e politiche di quest'anno di guerra di liberazione si é venuta sviluppando e rafforzando l'unità delle classe lavoratrici. I tecnici e gli impiegati hanno partecipato in misura crescente alle agitazioni che la classe operaia promuoveva e,accanto ad essa,hanno conseguito notevoli successi nella difesa delle loro condizioni economiche.

Espressione concreta di questa risaldata unità delle masse lavoratrici nell'interno della fabbrica,sono stati i Comitati d'Agitazione i quali sono,sempre più,divenuti organi che rappresetano,anche nella stessa composizione,gli interessi comuni di tutte le categorie lavoratrici.

In tal modo viene cadendo la diffidenza e l'incomprensione tra operai e tecnici che il fascismo aveva favorito ed ha approfondito.Sotto il regime fascista,quando non c'era un movimento sindacale che potesse riunire tutte le categorie lavoratrici attorno all'avanguardia operaia,portatrice cosciente degli interessi di tutti i lavoratori,il tecnico,isolate dalle altre categorie,finiva col diventare lo strumento passivo degli interessi padronali.La modernizzazione e la "realizzazione" dei sistemi di produzione accentuò questa funzione dei tecnici:l'esperto del sistema Bedaux il cronometrista,l'ufficio "tempi" divennero gli strumenti scientifici e "reazionali"dello sfruttamento delle masse operaie e di tutte le masse lavoratrici.

Diversità nel trattamento economico,diversità nel trattamento mutualistico ed assicurativo, diversità nei congedi e nelle gratifiche annuali,esprimevano ed eccentuavano la separazione delle masse lavoratrici nell'interno della fabbrica.

Conseguenza sostanziale di questa separazione era la debolezza di tutte le categorie lavoratrici di fronte al comune sfruttamento padronale.Soffriva economicamente e politicamente l'operaio per questa separazione,ma ne era a pari titolo vittima anche il tecnico.Se al tecnico venivano,premio alla passività ed alla acquiscenza ai metodi schiavistici della produzione,alcune briciole dei lauti profitti del capitale,pure la sua posizione nella fabbrica era di molto scaduta,di fronte al predominio sempre più sfacciato degli interessi del capitale finanziario che nella fabbrica vedeva, non più un luogo di produzione,ma un semplice oggetto di speculazione.

L'esperienza che impiegati e tecnici hanno fatta sotto il fascismo, é stata perciò la riprova della necessità della loro unione con le masse operaie,essendo la scissione fra le varie categorie profittevole soltanto per gli interessi del capitale.

D'altra parte,le esperienze ormai lontane dello scorso dopoguerra e l'esperienza viva e bruciante delle lotta che oggi hanno mostrato che la solidarietà di tutte le categorie lavoratrici non é una esigenza semplicemente politica,ma esprime concretamente la profonda unità degli interessi di tutte le categorie lavoratrici.

Fondazione Alfred Lewin

E di questa solidarietà che si cementa sempre più nella lotta quotidiana contro il freddo, la fame ed il terrore, vogliamo ricordare soltanto l'episodio più recente: a Genova gli operai della S. Giorgio hanno scioperato quaranta minuti per protestare contro l'intenzione della direzione di licenziare numerosi impiegati e tecnici. Di fronte alla compattezza del fronte delle masse lavoratrici, la direzione ha prontamente ceduto rinunciando ad un licenziamento che significava la deportazione in Germania.

Il problema sindacale non é un problema di figure giuridiche o di astratti schematismi: il problema sindacale é un problema di rapporti di forze, é un problema di orientamenti ideologici e politici delle varie classi sociali presenti nella produzione. E' sulla base di questi rapporti di forme, é sulla base di questi orientamenti ideologici e politici che trovano la loro soluzione i diversi problemi sindacali e, tra gli altri, quello scottante della posizione sindacale degli impiegati e dei tecnici d'azienda.
La solidarietà che cemento oggi in un fronte unico di lotta tutti i lavoratori é la premessa per la soluzione di questo specifico problema sindacale. E la soluzione di questo problema é il "sindacato d'industria".
Cos'é il sindacato d'industria? Il sindacato d'industria é l'unione in un medesima federazione di tutte le categorie connesse ad un determinato ramo della produzione. Prendiamo ad esempio i lavoratori del complesso Fiat; la Fiat é un'industria automobilistica e come tale tutti i suoi lavoratori faranno capo alla Federazione Metallurgici, sindacato dell'industria automobilistica. In tal modo, i falegnami, i tapezzieri, ecc. che lavorano nella Fiat alla produzione di automobili non faranno parte della Federazione dei lavoranti in legno od altro, ma faranno parte della Federazione Metallurgici, sindacato dell'industria automobilistica. Così nemmeno i tecnici che lavorano alla Fiat faranno parte di una Federazione dei tecnici, ma faranno parte della Federazione metallurgici. In questo modo si realizza concretamente l'unità delle forze produttive sul luogo di produzione e si spezza quell'astratta mentalità corporativa - residuato di superate condizioni produttive - che assimilava tutti i falegnami e tutti i vernicatori, indipendentemente ai concreti problemi dello specifico ramo di produzione, e che, rompendo la solidarietà dei tecnici e degli operai nell'azienda, tendeva a riunire i tecnici in una loro federazione.
Il sindacato d'industria sembrò un tempo - nell'immediato dopo guerra scorso - lo strumento ideologico di una lotta politica; della lotta condotta allora dalle avanguardie proletarie contro il riformismo confederale, che nelle federazioni di mestiere trovava la sua base più solida: oggi, il sindacato d'industria si dimostra, dopo venticinque anni di doloroso esperienze consumate sulla carne di tutti i lavoratori, la logica ed immediata espressione degli interessi sindacali di tutte le categorie lavoratrici della fabbrica.
Il sindacato d'industria non esaurisce però tutte le esigenze, e quindi tutte le possibilità organizzative, dei tecnici.
Non tutti i tecnici sono nell'azienda: ci sono i tecnici liberi pro

Fondazione Alfred Lewin

fessionisti ed anche per essi esiste un problema di reppresentanza e di difesa degli interessi di categoria. Questo problema é però di agevole soluzione in quanto non implica altro che la formazione di un'organizzazione dei tecnici liberi professionisti, la quale assolverà a funzioni simili a quelle di un'ordine professionale, quale l'ordine dei medici od altri.

Più importante é invece l'esistenza di problemi strettamente professionali comuni a tutti i tecnici. Un tecnico ha una serie di esigenze culturali, di studio e di indagine, che accomunano tutti i tecnici al di là della specifica industria per la quale essi lavorano. Un tecnico, per poter assolvere in modo conveniente al suo compito produttivo, deve essere al corrente dei progressi che la sua scienza va compiendo, deve essere al corrente dell'innovazione portate, in ogni parte del mondo, al processo produttivo che specificamente lo interessa.

Infine, le condizioni nelle quali l'Italia é stata ridotta dal fascismo e dalla guerra, ci imporranno un colossale sforzo produttivo ed in questo sforzo produttivo grandissimi saranno i compiti che spetteranno ai tecnici.

Tutti i tecnici dovranno essere mobilitati per affrontare i problemi della ricostruzione. Noi dovremo far nostre le conquiste più moderne della scienza dell'organizzazione industriale, noi dovremo superare il distacco che il fascismo e la guerra hanno frapposto fra la nostra scienza e la scienza dei paesi più progrediti. Un'attenzione speciale dovrà quindi essere dedicata all'elevazione della capacità professionale dei nostri tecnici, perché quanto più essa sarà grande, tanto minore sarà il costo della ricostruzione.

A queste esigenze é necessario rispondere e ad esse può e deve rispondere l'U.T.I. (Unione Tecnici Italiani).

Costituita nel settembre di quest'anno essa può adempiere ad una funzione utile e necessaria nel compo della ricostruzione, nella misura in cui essa saprà soddisfare alle esigenze che sopra abbiamo esposto.

Per dare un contributo alla soluzione di questi problemi, i nostri compagni tecnici aderiscono all'UTI, promuovendone la diffusione e l'attività. Ed i nostri compagni, assieme agli altri promotori di questa organizzazione, invitano ad aderire all'UTI tutti i tecnici, i liberi professionisti e quelli che hanno, oggi, nel Comitato di Agitazione e avranno, domani, nelle Commissioni di fabbrica e nel sindacato d'industria il loro naturale centro di attività sindacale.

^^

Vita di Partito

PROBLEMI DI OGGI

(Discussione sul Rapporto politico presentato alla Conferenza dei Triumvirati Insurrezzionali)

La recente Conferenza dei Triumvirati Insurrezzionali ha suscitato e suscita nelle file del nostro Partito, ricco di giovani, sane energie, una larga, preziosa, appassionata discussione.

Fondazione Alfred Lewin

La vitalità e la forma politica del nostro Partito é provata essenzialmente dalla sua capacità di lotta, dall'azione decisa e costante che nei suoi ventiquattro anni di vita ha saputo condurre contro il fascismo, della guerra implacabile che in questi quindici mesi ha saputo sostenere contro le divisioni di Hitler e contro le brigate nere dei traditori fascisti.

Ma la vitalità e la forza politica del nostro Partito é oggi confermata anche sotto l'aspetto dell'interessamento vivo ed appassionato dei compagni per lo studio dei problemi che noi dobbiamo affrontare e risolvere, per l'esame dei compiti che stanno a noi dinnanzi, per la discussione della linea politica che dobbiamo seguire nella lotta di liberazione e della ricostruzione dell'Italia.

Migliaia di giovani compagni, venuti al nostro Partito dopo il 25 luglio, per la prima volta hanno partecipato ad una approfondita discussione politica, per la prima volta, seppure ancora in una situazione di illegalità, hanno avuto la sensazione di che cos'é un partito veramente democratico ed hanno sentito di non essere un numero, un granello di sabbia trascinato dal vento. Hanno sentito di essere veramente forza e volontà viva, operante nel grande organismo del Partito del popolo.

Tutti i compagni che hanno partecipato a tali riunioni hanno chiesto che assemblee del genere vengano convocate più frequentemente, hanno dimostrato sete di conoscere, di sapere, desiderio di partecipare attivamente all'elaborazione delle direttive del Partito. E questo é quanto il Partito vuole e desidera. Da questo punto di vista la Conferenza dei Triumvirati ha raggiunto il suo scopo, é riuscita a stimolare la vita interna del Partito.

Perché la vitalità del Partito, non é data solo all'attiva partecipazione alla lotta, ma anche dalla discussione, dallo studio dei problemi posti dalla lotta, é data dal contributo di pensiero e di azione di ogni militante. L'amorfismo, l'aridità di pensiero, la mancanza di discussione sono la più grande prova di debolezza interna di un partito.

Numerosi sono i rapporti e gli ordini del giorno pervenuti al Centro del Partito sulle riunioni tenute dalle diverse organizzazioni di base per discutere i problemi posti dalla Conferenza dei Triumvirati Insurrezionali.

I compagni si dichiarano d'accordo con la prospettiva e la linea politica tracciata dalla Conferenza dei Triumvirati. Questi tutti sottolineano "la necessità, l'urgente necessità di queste discussioni di chiarificazione della linea del Partito". Molti " sono stati favorevolmente sorpresi e rallegrati perché questa linea corrisponde esattamente alle loro vedute che non si aspettavano coincidessero così esattamente con le direttive generali" (dal rapporto sulle riunioni tenute nelle cellule del VI° settore di Milano).

I compagni di Torino ci scrivono che "la Conferenza dei Triumvirati, i problemi in essa trattati, la chiara linea fissata, costituisce un grande successo per il nostro Partito".

É troppo presto per tirare un bilancio conclusivo dei risultati della Conferenza e delle interessanti discussioni suscitate, anche perché queste sono ancora in corso. Grandi incomprensioni non si so-

Fondazione Alfred Lewin

no rivelate, divergenze e resistenze neppure. Deficenza ed una certa confusione nel dibattere alcuni problemi, si. Alcuni rilievi si possono fare almeno su una prima parte dei rapporti informativi pervenutici. Vorremmo poter rispondere a tutti i quesiti, a tutte le obiezioni, alle richieste di maggior delucidazione, agli interventi dei molti compagni. Ci sforzeremo di farlo nella misura più larga, compatibilmente con le esigenze della "Nostra Lotta" che in ogni suo numero si propone di dedicare alcune colonne alla discussione dei problemi posti dalla Conferenza dei Triumvirati Insurrezionali.

Se noi confrontiamo i due più recenti documenti politici del Partito che abbiamo settomano: il discorso tenuto dal compagno Palmiro Togliatti (Ercoli) il 3 ottobre 1944 alla "Pergola" di Firenze, ed il rapporto politico presentato alla Conferenza dei Triumvirati Insurrezzionali, con le discussioni avvenute, sino ad oggi, alla base del nostro Partito su tale rapporto, noi rileviamo che mentre in questi due documenti la parte essenziale é dedicata ai problemi di oggi, nelle riunioni alla base i compagni hanno avuto la tendenza a soffermarsi di più a discutere sulla prospettiva e sui problemi che dovremo affrontare domani.

I problemi dell'Insurrezione Nazionale come esigenza attuale, assoluta ed urgente, i problemi della guerriglia partigiana: "bastare a noi stessi", i problemi della lotta rivendicativa immediata: risolvere direttamente i problemi della casa, del riscaldamento, dei viveri, la creazione degli organi del nuovo potere popolare, la lotta per l'unità e contro i sabotatori del movimento di liberazione nazionale, non hanno attirato sufficientemente l'attenzione dei compagni.

L'interesse dei compagni si é popolarizzato di più attorno ad alcune questioni quali: democrazia progressiva o dittatura proletaria? Prospettiva di unità o di rottura del Fronte Nazionale ed internazionale dopo la liberazione o la fine della guerra? Su quali organismi si baserà la democrazia progressiva? Qual'é il programma del Partito? Che cosa noi comunisti proporremo alla Costituente?

Tutti problemi questi la cui importanza é innegabile se considerati nei loro giusti limiti e cioé nel quadro ed in funzione della lotta che noi oggi conduciamo, se considerati in rapporto ai problemi che dobbiamo affrontare immediatamente, in rapporto ai compiti che stanno in questo momento davanti a noi, sui quali abbiamo il dovere di concentrare le nostre migliori energie. Entro questi limiti anche nel discorso del compagno Ercoli e nel rapporto politico presentato alla Conferenza dei Triumvirati, i problemi che dovremo affrontare domani sono stati toccati.

Il difetto che noi abbiamo rilevato si spiega per il fatto che mentre i nostri compagni alla base discutono ogni giorno i problemi immediati della lotta e non solo discutono, ma sopratutto lottano ed agiscono, più raramente accade loro di potere affrontare problemi politici più generali, di proiettare il loro sguardo sulle prospettive di sviluppo della situazione interna ed internazionale, sulle prospettive di sviluppo della nostra linea politica. L'interessamento per alcuni problemi che a molti compagni riuscivano nuovi, che per la prima volta si prospettavano e richiamavano la loro attenzione, e dunque del tutto spiegabile, ma sarebbe un grave errore se noi anziché de

Fondazione Alfred Lewin

dicare la nostra attenzione alla discussione dei problemi che oggi travagliano il Paese, che oggi esigono d'essere affrontati e risolti, ci perdessimo in oziose discussioni sulle prospettive lontane, su ciò che dovrà farsi domani.

DEMOCRAZIA PROGRESSIVA O DITTATURA PROLETARIA ?

Alcuni compagni ci chiedono perché oggi noi lottiamo per realizzare in Italia un regime di democrazia progressiva. Non sarebbe meglio lottare per una democrazia sovietica? " Bisogna fare subito una campagna contro il capitale e contro tutti gli altri Partiti, dimostrare la necessità di abolire il capitalismo fonte di tutti i mali (Aldo Della Caproni)". " Una democrazia anche se progressiva non ci allontana dal comunismo? Ed allora perché ce ne allontaniamo ? " (Mede del VI° Settore di Milano)- Oscar e Primo pure dello stesso Settore vorrebbero "fare" subito la rivoluzione.

" Fare subito la rivoluzione, dice l'uno, altrimenti perdiamo le masse". " Dobbiamo venire subito ad una soluzione radicale, osserva l'altro compagno, non dobbiamo fare come il 25 luglio, nel 1919 abbiamo fallito perché non abbiamo fatto subito la rivoluzione". Perché non la facciamo finita una volta per sempre con il regime capitalista e vogliamo invece prendere la strada più lunga? domanda un altro compagno.

Questo modo di porre il problema é senza dubbio ingenuo e semplicista. Certamente se dipendesse dalla nostra volontà, se dipendesse dalla volontà dal desiderio dei lavoratori, il capitalismo avrebbe cessato di esistere da molto tempo. E se in Italia dopo i forti movimenti di classe del 1919 si é avuto l'andata al potere del fascismo, anziché del proletariato, non é perché sia mancata da parte del proletariato la volontà di fare la rivoluzione e neppure perché, come sembra credere il compagno Primo di Milano "non abbiamo fatto subito la rivoluzione". Non si tratta di volere, ma di potere. Non si tratta di quello che vorremmo noi, avanguardia cosciente del proletariato, ma di ciò che vuole il popolo italiano. Non si tratta di scegliere l'obiettivo che noi desideremmo, ma quello che abbiamo la forza di poter realizzare. Noi non possiamo fare quello che vogliamo, la nostra volontà é condizionata da situazioni reali e concrete con le quali dobbiamo fare i conti. Certo la nostra volontà, la nostra lotta, la nostra azione interviene e deve intervenire attivamente nel creare e modificare determinate situazioni, ma noi non siamo la sola volontà, la sola forza operante. In Italia, come del resto in tutti i paesi, esistono altre forze, altre classi, altre volontà espressione di ceti, di strati sociali, di interessi diversi e spesso contrastanti. Operare come se noi fossimo la sola forza esistente, come se dipendesse solo da noi, dalla nostra volontà il realizzare un regime di democrazia progressiva od un regime di dittatura proletaria, eliminare o mantenere il regime capitalista, significa mettersi fuori dalla realtà.

In certe condizioni la strada più lunga é la più breve perché a prendere quelle che sembrano essere le scorciatoie si va a finire in fondo al burrone o ci si smarrisce, il che equivale ad isolarci, a staccarci dalla massa popolare ed a farsi battere dal nemico.

Fondazione Alfred Lewin

Noi non dobbiamo mai isolarci, noi lottiamo per il popolo e con il popolo e dobbiamo essere sempre alla testa delle larghe masse popolari.

"Noi ci proponiamo oggi - ha detto il compagno Ercoli nel suo discorso di Firenze - di combattere il tedesco, di distruggere il fascismo e di iniziare un'opera di ricostruzione del nostro Paese e domani, quando l'Italia sarà tutta libera, quello che noi ci proponiamo é che il popolo stesso venga chiamato a decidere di quelle che saranno le sue sorti, di quella che sarà la forma di governo e di regime del paese, attraverso un'Assemblea Costituente Nazionale. Tutti i problemi che noi oggi abbiamo messo da parte, perché la loro continua agitazione avrebbe contribuito a rompere l'unità nazionale del paese, in guerra contro l'invasore tedesco, tutti questi problemi dovranno allora essere risolti, secondo la volontà del popolo, il quale saprà esso stesso trarre la lezione salutare dalla dura esperienza che ha fatto. Noi di fronte all'Assemblea chiederemo che l'Italia venga organizzata su forme democratiche tali che non permettano mai più il risorgere di un regime fascista o di un altro regime reazionario che neanche lontanamente gli assomigli, e chiederemo che, attraverso l'espressione e la volontà popolare, da una Assemblea Nazionale Costituente Italiana, vengano risolti in questo senso non solo i problemi politici fondamentali della vita nazionale, ma anche quelli relativi alla nostra vita economica."

Noi, oggi, lottiamo per la democrazia progressiva perché pensiamo che per il raggiungimento di questo obiettivo é possibile oggi realizzare l'accordo, l'unità di tutte le forze democratiche e progressive del nostro Paese. E questa unità é necessaria ed indispensabile per la condotta vittoriosa della guerra di liberazione e per la ricostruzione a liberazione avvenuta. Se noi oggi lottassimo per realizzare in Italia la democrazia proletaria, il fronte nazionale, il blocco delle forze antifasciste si spezzerebbe senz'altro; perché gli altri Partiti non sarebbero d'accordo di lottare per questo obiettivo. E poiché questi partiti rappresentano larghi strati sociali, hanno al loro seguito una parte del popolo italiano, noi comunisti ci isoleremo dal popolo italiano, diventeremo una minoranza staccata dal resto della Nazione, abbandoneremmo larghi strati del nostro popolo ad influenze reazionarie, faremmo il gioco di un neofascismo, ci faremmo battere, anziché sconfiggere il nemico. Tale politica sarebbe rovinosa sia dal punto di vista del l'interesse di classe del proletariato, sia dal punto di vista dell'interesse nazionale. Una tale politica porterebbe alla guerra civile, e questa nelle condizioni attuali, potrebbe significare "la catastrofe definitiva per il nostro Paese" (Ercoli).
L'unità e l'indipendenza dell'Italia sarebbero forse compromesse per sempre. Noi questo non lo vogliamo, non solo perché il nostro Partito é il migliore ed il più conseguente difensore degli interessi nazionali, ma perché lo ripetiamo, tale politica sarebbe rovinosa anche dal punto di vista dell'interesse di classe. Dalla rovina economica, politica e culturale dell'Italia, dalla sua disintegrazione come organismo politico e unitario ed indipendente i primi a soffrirne ed a soffrirne più di tutti sarebbero gli operai, i contadini, le classi lavoratrici.

Fondazione Alfred Lewin

Nel fissare la sua linea politica, nel fissare gli obiettivi immediati, il nostro Partito non può non tener conto della realtà. Quale é questa realtà? Il compagno Ercoli nel suo chiarissimo discorso di Firenze ce l'ha magistralmente riassunta.

" Innanzi tutto la lotta che noi oggi conduciamo per la nostra libertà é una parte della lotta contro la Germania hitleriana che viene combattuta in Europa dalle grandi potenze democratiche alleate, dalle grandi potenze anglosassoni: l'Inghilterra e l'America alleate a quel gran Paese democratico trionfatore che é l'Unione Sovietica. Noi non dimentichiamo, non possiamo dimenticare noi che la nostra lotta, che la lotta del popolo italiano per la libertà é un elemento di questa grande battaglia storica che si combatte oggi sui campi di battaglia di tutta l'Europa e del mondo intero.

Io sento alle volte dei cittadini italiani e dei compagni anche, i quali si dolgono di questa o di quest'altra cosa. Ed io sempre, sistematicamente rispondo loro: Ricordatevi che c'é in corso la guerra. Ricordatevi che la guerra ha le sue necessità e ricordatevi che se in Italia, nelle nostre città non ci fossero gli anglo-sassoni, forse ci sarebbero ancora gli eserciti tedeschi e le canaglie fasciste.

In secondo luogo la situazione italiana, é complicata dal fatto che quando cadde il regime fascista il 25 luglio, il fascismo non venne di colpo spezzato dalla scena nazionale, anzi, non so con quali propositi, non so con quali intenzioni, venne mantenuta in piedi con cura una gran parte dell'apparato fascista, vennero lasciati ai loro posti gli uomini che avevano creato e mantenuto al potere il regime fascista, vennero mantenuti al loro posto coloro che avevano approfittato del regime fascista ai danni del popolo e tutti questi residui della tirannide fascista ancora oggi ammorbano l'atmosfera del nostro paese, avvelenano la vita della nazione.

Esiste nel nostro Paese, sotto certi aspetti, una situazione simile ad un morto accanto ad uno che vive, il morto é il fascismo, ma il morto cerca ancora di aggrapparsi al vivo e di dargli la propria infezione. Noi dobbiamo renderci conto delle grandi difficoltà che derivano da questa situazione e per questo dobbiamo rimanere uniti tutti noi: democratici antifascisti, che facciamo parte del grande movimento di Liberazione Nazionale. Dobbiamo rimanere uniti e legati con il quale vuole che tutti questi detriti del fascismo vengano spazzati via per sempre.

In terzo luogo bisogna tener conto della situazione difficile e tragica del nostro paese ancora occupato per più d'un terzo dai barbari tedeschi e dai traditori fascisti e nel restante territorio lacerato da vent'anni di governo tirannico e dalle sue conseguenze, portando sopra di sé le tracce della guerra che é passata come un rullo distrut

Fondazione Alfred Lewin

" tore dall'estremità più lontana della penisola sino agli Appennini e più avanti".

In questa tragica situazione alcune necessità fondamentali si presentano al popolo italiano. Vi sono dei problemi che devono essere risolti prima di ogni altro.

" Infine la situazione del nostro paese si complica anche per un altro motivo: nella disposizione delle forze politiche dell'Italia oggi sono avvenuti profondi cambiamenti di cui non tutti ancora si rendono conto. Il più grande cambiamento avvenuto é questo: che i partiti della classe operaia, i partiti socialista e comunista di fronte alla catastrofe cui le classi reazionarie hanno portato la nostra patria, si sono fatti avanti. Queste classi reazionarie hanno fatto fallimento e noi classi lavoratrici e partiti che le rappresentiamo ci avanziamo sulla scena politica e chiediamo la nostra parte di responsabilità nella situazione.
Questo fatto dimostra quale profondo cambiamento si é effettuato nella nostra vita politica".

Se si tiene conto delle condizioni particolari in cui l'Italia oggi si trova, ogni compagno deve riconoscere che la lotta per la democrazia progressiva é oggi la sola politica nazionale, é la sola politica possibile, perché unendo tutto il popolo in un solo sforzo fecondo e costruttivo permette di superare la catastrofe in cui ci ha gettati il fascismo, permette di fare dell'Italia una forza democratica, capace di agire in un senso progressivo nel concesso dei popoli liberi. La lotta per la democrazia progressiva é la sola politica nazionale, é la sola politica oggi possibile se noi vogliamo salvare, ricostruire e far risorgere l'Italia.

NECESSITA' FONDAMENTALI DI OGGI

Alcuni compagni si chiedono con una certa preoccupazione: "quando i tedeschi saranno cacciati ed il fascismo sarà eliminato, con quale formula noi sostituiremo quella attuale dell'unità di tutte le forze per la cacciata dei tedeschi e la distruzione del fascismo?" Qualche altro lamento che "si parla genericamente di unità, di Costituente, di volontà popolare, ma non si esprime con chiarezza quale deve essere la nostra particolare azione riguardo all'annullamento dello stato borghese, come verrà composta la Costituente, ecc.".
I compagni componenti il Comitato direttivo del VI° settore di Milano, pur riconoscendo che il Partito ha fatto bene a non elaborare oggi il programma di domani, hanno messo in rilievo la necessità di enunciare già sin da oggi con quali mezzi noi riteniamo poter procedere alla ricostruzione economica dell'Italia. Come evitare ad esempio l'inflazione completa? Ci appoggeremo su una nuova moneta? Nazionalizzeremo la terra e la copertura sarà basata sulla proprietà terriera? Ricorreremo a prestiti stranieri o indiremo una "leva dei capitali" col sequestro e pegno del capitale mobiliare reale? Da un lato l'affacciare questi problemi é indice di maturità politica, perché testimonia della nuova co

Fondazione Alfred Lewin

struttiva mentalità dei nostri compagni che si pongono davanti ai problemi che interessano tutto il paese con l'anima di chi se ne preoccupa e di chi vuole partecipare attivamente alla loro soluzione. Non é più l'indifferenza ostile di chi non si sente parte viva della nazione, di chi ritiene che non altra funzione che quella dell'"astensionista" e dell'oppositore.

Sotto un altro aspetto, però concentrare in questo momento l'attenzione su questi problemi, é indice di sottovalutazione dei compiti che noi oggi, in questo momento, dobbiamo ancora affrontare e risolvere. Solo risolvendo con la lotta i problemi di oggi, noi potremo a suo tempo, concretamente affrontare e giustamente risolvere quelli di domani. Non dobbiamo ricadere nell'errore dei socialisti utopisti e degli estremisti, dei massimalisti del 1919 che tutti intenti sempre a discutere del passato e del futuro, non si accorgevano del presente che stava loro di fronte.

Non si tratta di trovare oggi le formule per la lotta di domani, le soluzioni per i problemi futuri. E' necessario che tutti i compagni si rendano conto che oggi il Partito deve concentrare tutte le sue energie e la sua attenzione alla realtà che ci sta dinnanzi.

E la realtà é che i tedeschi occupano ancora il nostro territorio e li dobbiamo cacciare; la realtà é che il fascismo non é ancora liquidato e lo dobbiamo liquidare. In un terzo dell'Italia il fascismo, sia pure appoggiato solo sulle baionette tedesche é ancora al governo e nell'Italia liberata i residui del fascismo non sono ancora stati eliminati dai gangli vitali della nazione.

Quali sono i problemi fondamentali che noi oggi dobbiamo risolvere, quali sono le necessità fondamentali per utti gli italiani? Il compagno Ercoli nel suo discorso di Firenze ce le ha indicate.

> " Prima di tutto noi vogliamo condurre a termine la liberazione del nostro paese. In secondo luogo noi vogliamo distruggere completamente il regime fascista e tutti i suoi residui. Noi vogliamo democratizzare l'Italia, creare cioé nell'Italia la base di un regime libero e democratico, nel quale il popolo sia messo in condizione di governarsi da sé e possa prendere quella strada che esso riterrà conveniente alle proprie aspirazioni ed ai propri destini. In terzo luogo é necessario che nel momento gravissimo che noi attraversiamo, momento in cui il popolo soffre, in cui il popolo ha fame, noi affrontiamo tutti i problemi della vita del popolo, della vita delle masse lavoratrici e sopratutto i problemi di coloro che stanno in basso e soffrono di più, con uno spirito di solidarietà nazionale ed umana. Noi vogliamo risolvere tutti i problemi della nostra vita economica in modo tale da far l'interesse e da soddisfare i bisogni elementari della popolazione italiana e sopratutto delle vaste masse lavoratrici.

Queste sono le necessità fondamentali di oggi, questo necessità sono state la base dell'unità di tutto il popolo italiano, la base sulla quale si é costituito il Fronte Nazionale, sulla quale tutti i Partiti an

Fondazione Alfred Lewin

tifascisti hanno trovato la loro unità di lotta. Nessun compagno deve dimenticare che questi problemi non sono stati ancora risolti, le basi dell'unità sono più forti che mai. E prima di almanaccare su che cosa faremo domani quando il barbaro tedesco ed il fascismo saranno debellati, quando l'Italia sarà tornata ad una vita democratica, dobbiamo lottare, strenuamente lottare per risolvere i problemi di oggi.

La Conferenza dei Triunvirati Insurrezionali ha centrato i suoi lavori sui problemi e sui compiti di oggi, ed il rapporto politico presentato alla Conferenza ha attirato l'attenzione dei compagni innanzi tutto sulla esigenza assoluta ed urgente dell'insurrezione nazionale, sulla necessità di potenziare ed aiutare il movimento partigiano, sulla necessità di portare la guerriglia nelle città e nelle campagne, perché questa è la via attraverso la quale noi possiamo liberare l'Italia dai tedeschi e dai fascisti. In secondo luogo il rapporto ha posto davanti a tutti i compagni, davanti a tutto il Partito il compito di difendere il popolo dalla fame, dal freddo e dal terrore nazi-fascista, ha posto il compito di risolvere direttamente i problemi della fame, del riscaldamento e dei viveri, perché la difesa dei bisogni immediati delle masse si identifica nella lotta per la cacciata dei tedeschi e la distruzione del fascismo. In terzo luogo il rapporto ha posto con forza la necessità di articolare i Comitati di Liberazione Nazionale in tutta una serie di Comitati periferici, di Comitati di Liberazione di città, di rione, di fabbrica e di villaggio. Ha posto la necessità di creare le giunte popolari nelle zone liberate, perché questa è la via per democratizzare l'Italia, per dare al popolo italiano, come ha detto il compagno Ercoli, "la possibilità di governarsi da se stesso, di de
"cidere da se stesso le proprie sorti; di risolvere secondo i propri
" interessi e secondo le proprie aspirazioni tutte le questioni che
" si presentano oggi davanti ad esso."

Alcuni compagni di un'altro settore di Milano, nei loro interventi hanno fatto giustamente rilevare che la democrazia progressiva per tradursi in atto ed in fatti ha bisogno di determinati istituti ed organismi. Si sono chiesti quali saranno questi organismi ed hanno rilevato "che non bisogna limitarsi ad enunciare formule vaghe".

La Conferenza dei Triunvirati Insurrezionali non si é limitata ad enunciare formule vaghe. Nel rapporto politico é posto con forza il problema di creare sin da oggi gli organi del nuovo potere popolare, i Comitati periferici, di città, di rione, di fabbrica, di villaggio del Comitato di Liberazione Nazionale e si é detto che questo é un problema della massima importanza "non solo per il potenziamento della lotta immediata,
" ma anche per la creazione del nuovo spirito e di nuovi organi demo
" cratici che devono essere la base e l'anima della nuova Italia".

Si tratta oggi per i Comitati di Liberazione di risolvere i problemi dei viveri, del riscaldamento, della casa, di potenziare la lotta per cacciare i tedeschi e distruggere il fascismo. Si tratterà domani di ricreare dalle fondamenta tutto l'apparato amministrativo e statale disorganizzato e corrotto dal fascismo, si tratterà di risolvere con la partecipazione attiva di tutti gli interessati, i problemi vitali, non solo più del rione, del comune, della città, del villaggio, o di una zona, ma si tratterà dell'Italia tutta, si tratterà di ricostruire il nostro paese.

Fondazione Alfred Lewin

Non si potrà governare amministrare senza la partecipazione attiva di tutti i Comitati di Liberazione periferici e delle organizzazioni popolari.
Questi sono i problemi che noi oggi dobbiamo affrontare, questi sono i problemi sui quali, sopratutto, i compagni devono oggi discutere.
La perfetta corrispondenza tra i problemi impostati dal compagno Ercoli, nel suo mirabile discorso di Firenze, tra la linea politica da lui tracciata, ed i problemi e la linea indicati nel rapporto politico presentato alla Conferenza dei Triunvirati Insurrezionali dell'Italia occupata, sono la migliore prova della ferrea unità politica ed ideologica del nostro Partito. Il discorso del compagno Ercoli ci é pervenuto alcune settimane dopo che la Conferenza dei Triunvirati aveva avuto luogo, ed é con viva soddisfazione che constatiamo che, malgrado la separazione dell'Italia in due tronconi, malgrado le difficoltà della situazione politica, la mancanza di collegamenti ecc.; il centro del nostro Partito pur diviso in due parti dalla linea del fronte é un'unità sola, é un blocco inscindibile di pensiero e di azione.

°-°-°-°-°-°-°

D O C U M E N T A Z I O N E

C O M U N I S M O

E - C O S C I E N Z A - C A T T O L I C A

Le parole che Palmiro Togliatti, capo del Partito Comunista Italiano, ha scritto in risposta ad un articolo del giornale cattolico " Il Quotidiano ", definiscono in modo non equivocabile la posizione del Partito Comunista Italiano verso la fede cattolica.
Dopo le chiare parole del compagno Togliatti - parole che rispondono al concreto atteggiamento di tolleranza e di rispetto che i militanti del P.C.I. tengono ovunque verso i cattolici - chiunque ancora si provasse di accreditare la menzogna di un Partito Comunista Italiano il quale mediti il danno e la rovina del cattolicesimo - costui si dichiarerebbe a tutti come un nemico dell'unità oggi necessaria al popolo lavoratore, cattolico e non cattolico, per la sua resurrezione; costui si farebbe strumento, consapevole od inconsapevole delle forze reazionarie che vogliono mantenere divise le masse lavoratrici per potere - come già fu nei venti anni della dittatura fascista - sfruttarle ed opprimerle e succhiarne il sangue.
Tutti uniti, lavoratori cattolici e non cattolici; tutti tesi verso un comune avvenire di libertà, di progresso e di giustizia sociale; tutti insieme al lavoro per la totale distruzione del fascismo e delle cricche di agrari e plutocrati che l'hanno generato; questo é ancora una volta l'appello appassionato del Partito Comunista Italiano al popolo che soffre, che produce, che combatte.

°-°-°-°-°-°

Fondazione Alfred Lewin

Sembra che la nostra linea politica, di rispetto delle convinzioni religiose di tutti i lavoratori, ed in particolare della fede cattolica, non sia di gradimento proprio di coloro a cui invece, a parer nostro, dovrebbe essere più gradita. Essa non é di gradimento, per esempi, del " Quotidiano ". Ma é difficile precisarne il perché. Secondo uno scrittore di questo giornale, quando i comunisti si dimostrano tolleranti e rispettosi verso la religione, lo fanno per meglio combatterla.
Ma discutere col " Quotidiano " é difficile, perché il suo collaboratore si preoccupa sopratutto di mantenere le sue osservazioni al di fuori del terreno concreto attuale, sul quale soltanto é possibile, a parer nostro, una proficua discussione politica. Vogliamo fare un tentativo per richiamarlo su questo terreno e vedere come realmente stanno le cose?
Prima di tutto, l'offerta che abbiamo fatto di collaborazione politica, l'abbiamo fatta non alla Chiesa, né ad un partito cattolico - la Democrazia Cristiana - il quale, a giusta ragione, protesta quando lo si confonde con la Chiesa e non vuole essere chiamato partito "cattolico". Riconosciamo, però, volentieri che questo argomento non é decisivo. La questione che si deve affrontare é un'altra; e cioé quella del contenuto stesso della nostra proposta e della nostra politica, tanto nei suoi aspetti immediati quanto nei suoi aspetti più lontani. E qui non abbiamo nessuna difficoltà ad allargare il dibattito, e a comprendere in esso tanto i rapporti con la Democrazia cristiana come partito, quanto i rapporti più generali con le coscienze cattoliche.
Noi vediamo la rovina a cui é stato portato il nostro Paese, sappiamo che i responsabili di questa rovina non sono stati soltanto Mussolini ed un pugno di gerarchi, ma sono stati le caste dirigenti reazionarie italiane, i grandi proprietari di terre sperticatori di contadini poveri e medi, il grosso capitale monopolistico, i gruppi finanziari imperialistici e così via. Sappiamo, come sanno tutti i lavoratori onesti, che bisogna impedire a questi gruppi di riprendere ed esercitare un predominio politico, se no le cose andranno come prima e peggio di prima, ed il fascismo rinascerà. Vi é qualcosa, nell'orientamento politico democratico cristiano, vi é qualcosa nella coscienza, nella coscienza cattolica che faccia ostacolo ad un'azione disciplinata e concorde di tutte le masse popolari e lavoratrici per impedire che si ritorni a questo predominio di caste reazionarie, cioé che si ritorni al fascismo? Se qualcosa vi é, lo si dica, ma non si dica che noi proponendo di unirci tutti allo scopo di distruggere il fascismo per sempre ed impedirgli di risorgere, meditiamo il danno e la rovina della religione. Se si dice questo, infatti, non si fa torto a noi; si fa torto, certo senza volerlo, alla religione stessa.
Ed allarghiamo pure il ragionamento. Le masse lavoratrici, religiose e non religiose, cattoliche e non cattoliche, aspirano in modo irresistibile ad un mondo dove regnino la giustizia sociale, la libertà e la pace. Vi aspirano anche strati numerosissimi di intellettuali, per i quali l'esperienza di due guerre non é passata in-darno, e non indarno é passata la tragica esperienza del fascismo. Vi é qualcosa, nella coscienza cattolica, che sia contraria a quest'aspirazione? Noi crediamo che non vi sia e per questo vediamo la possibilità di una collaborazione ampia e duratura con i lavoratori e gli intellettuali cattolici nella lotta politica e sociale, cioé nella lotta che tende a rinnovare il mondo, facendo trionfare le aspirazioni di chi vive del proprio lavoro. Se si ritie-

Fondazione Alfred Lewin

che nella coscienza cattolica vi sia qualcosa di contrario a queste aspirazioni, lo si dica apertamente, ma non si dica che noi, ammettendo ed auspicando la collaborazione coi lavoratori cattolici per un'opera vasta di ricostruzione e risanamento speciale, meditiamo il danno e la rovina della religione. Se si dice questo, infatti, non si fa torto a noi: si fa torto, certo senza volerlo, alla religione stessa.

Quanto all'ultimo argomento, secondo il quale noi diremo una cosa, ma sottintenderemo un'altra, esso non ha nessun valore. Noi siamo un grande movimento di massa e le masse che ci seguono credono alle nostre parole ed al nostro programma, sono profondamente convinte della giustezza delle nostre direttive. Si può tacciare di ipocrisia un individuo, non un movimento che tra poco abbraccierà e dirigerà milioni di donne, di uomini, di giovani onesti e combattivi. Supposto anche che noi fossimo così pazzi da volere ingannare queste masse, a cui parliamo di libertà, di distruzione del fascismo, di democrazia e di giustizia sociale, - questa sarebbe, se mai, una ragione di più per prenderci in parola, per accettare le nostre proposte di azione comune, per avvicinare le vostre masse alle nostre e collaborare con esse e con noi ai danni del nemico comune. Vi ripetiamo, insomma, quel che Dimitrov disse nel 1935 ai socialdemocratici che respingevano l'azione comune contro il fascismo col pretesto che per noi sarebbe stata solo una manovra. Fate l'unità, e se poi risulterà che per noi è solo una manovra, saremo noi che pagheremo l'inganno con una perdita del nostro prestigio fra le masse. Non lo si volle ascoltare, ed il fascismo passò di vittoria in vittoria. Quando, però, e dove l'unità si fece, il fascismo subì una serie di sconfitte. Non sarebbe ora di trarre profitto dall'esperienza e di non andare ancora una volta a rompersi l'osso del collo?

o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o

D O C U M E N T A Z I O N E

LA POLITICA ATTUALE DEL PARTITO COMUNISTA

Come documentazione sull'atteggiamento del Partito Comunista durante la recente crisi ministeriale, riproduciamo il testo, in parte incompleto e riassunto, del seguente articolo letto nell'emissione "La tribuna dei partiti" di Radio Sardegna, nella serata del 19 dicembre riservata al Partito Comunista.

_o_o_o_o_o_

Le incomplete notizie che sono pervenute in Sardegna sullo svolgimento della crisi ministeriale possono avere reso poco chiaro l'atteggiamento del Partito Comunista.

Noi, dunque, abbiamo deciso di partecipare al governo, di cui sono assenti i nostri compagni socialisti.

Per dieci giorni il nostro Partito si è sforzato di trovare una soluzione che consentisse la partecipazione al governo di tutti i partiti facenti parte al Comitato di Liberazione Nazionale. Negli ultimi due giorni ci siamo sforzati di creare le condizioni che consentissero la partecipazione al governo dei nostri compagni socialisti, i quali avevano affer

Fondazione Alfred Lewin

mato di non avere pregiudiziale alcuna contro nessuna personalità politica. Il 7 dicembre rendevamo pubblica la nostra decisione secondo la quale la nostra partecipazione ad un governo da cui fossero assenti i nostri compagni socialisti era incompatibile con l'unità del patto di unione.

Ma in seguito la situazione si modificò e noi avemmo buone ragioni per ritenere che i socialisti avessero potuto rivedere il loro punto di vista. Il fatto nuovo é che Bonomi aveva esplicitamente dichiarato che avrebbe preso come base politica del nuovo governo i punti preliminari che erano stati approvati dal Comitato di Liberazione Nazionale. Questi punti sono:

1° - Intensificazione al massimo possibile dello sforzo di guerra;

2° - Risoluzione dei gravi problemi dell'alimentazione, dei ricoveri e delle abitazioni per sinistrati e sfollati, nonché delle comunicazioni;

3° - Continuazione dell'epurazione con un'opera energica, rapida ed imparziale, e punizione di tutti i delitti commessi dai fascisti;

4° - Delega dei poteri governativi ai Comitati di Liberazione dell'Italia del Nord;

5° - Aiuto alle classi povere con il contributo di quelle ricche, facendo pagare ai ricchi, agli arricchiti di guerra, ed ai fascisti ladri tutte le spese della ricostruzione del paese.

D'altra parte si era rilevato che il partito democratico-cristiano non sarebbe entrato in nessuna combinazione governativa che non comprendesse anche il partito democratico del lavoro e quello Liberale, né sarebbe entrato in un governo formato esclusivamente dai partiti di sinistra.

Dopo undici giorni di colloqui e di trattative, la crisi ministeriale era giunta ad un punto morto. Il paese che non poteva esprimere il suo parere, cominciava a stancarsi di questi indugi, e chiedeva un'immediata soluzione della crisi.
Incombeva il pericolo di un Ministero di cosidetti tecnici, che avrebbe potuto approfittare della situazione per fare una politica reazionaria, lontana dalle esigenze e dagli interessi del popolo. Il Partito Comunista, come aveva fatto dopo il congresso di Napoli, prese le sue responsabilità e sbloccò la situazione promettendo il suo appoggio a Bonomi.

I compagni socialisti, hanno creduto, malgrado tutto, di dover insistere nella loro opposizione. Comprendiamo i loro scrupoli nel voler mantenere un impegno assunto e comprendiamo benissimo quanto sarebbe stato preferibile che i compagni socialisti e noi avessimo avuto un atteggiamento identico. Ma non é possibile ammettere che la classe operaia rimanga fuori del governo.

Il nostro grande Partito non poteva e non può, in alcun modo, rinunciare al suo posto di avanguardia nel movimento di liberazione; il nostro grande Partito, proletario e nazionale, non poteva e non può in alcun modo rinunciare all'iniziativa politica che spetta alla classe operaia; il nostro Grande Partito non poteva e non può respingere le sue responsabilità in un periodo in cui si lotta per la democrazia e si prepara

Fondazione Alfred Lewin

la Costituente; il nostro grande Partito non poteva e non può rinunciare infine a difendere nel governo, come nel paese, gli interessi della classe operaia e dei lavoratori, della democrazia e della nazione intera.

Esistono oggi in Italia forze reazionarie che si preparano all'oscuro per tentare al momento opportuno di riprendere nelle loro mani il potere. E chi potrà affermare che tali forze si sorveglino e si combattano meglio stando fuori, piuttosto che al governo? La lezione dell'Aventino non é dunque servita a niente? I grandi Partiti non hanno proprio imparato nulla?

Noi dimentichiamo poi la situazione nella quale si trova l'Italia. Le fabbriche sono ridotte ad un cumulo di macerie, le città mostrano le loro ferite, e centinaia e migliaia di lavoratori chiedono invano pane e lavoro. Non é questo il momento in cui sia possibile abbandonarsi a bizantinismi, porre questioni di principio che il popolo non riesce nemmeno a capire bene, e riaffermare certe pregiudiziali politiche. Oggi, Mentre migliaia di persone muoiono di fame, un solo atteggiamento é possibile: unirsi tutti per cercare di alleviare le sofferenze del popolo. Noi pensiamo ai problemi di domani e di dopodomani, ma risolviamo ed esaminiamo nel limite del possibile i problemi di oggi. La nostra situazione é triste e noi non possiamo modificarla con vibranti discorsi ed articoli, ma lavorando. Non possiamo dimenticare che l'Italia é un Paese vinto, non un paese vincitore, e le recenti parole di Eden, nella loro durezza, debbono costituire un monito ed un richiamo alla relatà; ma se un problema della nostra indipendenza esiste, esso si potrà risolvere soltanto con una fattiva opera di governo.

E' per questa ragione che il Partito Comunista partecipa oggi al governo. E' per difendere nel modo più efficace gli interessi dei lavoratori; é perché continui la politica del Comitato di Liberazione, politica che noi abbiamo accettato e difeso con coraggio, con tenacia, con pazienza e sempre con rigorosa coerenza; é perché continui la politica di aiuto alla classe operaia, condizione prima ed essenziale della nazione in guerra.

Questo nostro atteggiamento non ci separe affatto dai nostri compagni socialisti e chiunque si illude va inevitabilmente incontro ad una grossa delusione. I socialisti e noi abbiamo oggi, quanto prima e più che mai, la ferma volontà di rimanere uniti, anche se non subordiniamo rigidamente gli uni agli altri le rispettive posizioni. Socialisti e comunisti abbiamo la convinzione profonda che la nostra unità é un fatto storico che trascende ogni considerazione contingente. I socialisti e noi sappiamo benissimo che la nostra unità é condizione essenziale dello sviluppo di tutto il movimento avvenire della classe operaia e della nostra Patria. Per questo rimaniamo uniti, per questo ci sforziamo di consolidare gli intangibili vincoli fraterni che ci legano ai compagni socialisti.

Il momento é difficile ed il governo non potrà certo fare miracoli, Ma qualchecosa può essere fatto, qualche provvedimento può essere preso per alleviare le sofferenze del popolo. Il mercato nero deve essere stroncato e tutti gli alimentatori della borsa nera devono essere colpiti senza pietà. Al popolo deve essere dato da mangiare in misura

Fondazione Alfred Lewin

maggiore,e non gli si possono affibbiare nuovi oneri.Si facciano pagare i ricchi,quelli della borsa nera,i proprietari terrieri,e ttui coloro che durante i venti anni di fascismo,valendosi delle loro cariche politiche,si sono arricchiti attingendo alle risorse del popolo.L'Italia si deve ricostruire;é tutta da ricostruire.E bisogna che i capitalisti,i proprietari terrieri e ttutti coloro che hanno finanziato il fascismo,che lo hanno aiutato a sorreggersi soltanto per poter tranquillamente arricchirsi,siano chiamati,con tutte le misure, anche le più drastiche,alla ricostruzione della nazione.

Accogliamo per questa ragione con simpatia l'opera del nuovo governo. Se la sua attività riuscirà a lenire le sofferenze dei lavoratori e ad alleviare le loro miserie,esso si renderà benemerito verso la Nazione.

o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o_o

Fondazione Alfred Lewin

La Nostra Lotta

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO III° - N° 2 . 15 gennaio 1945

Sommario:

1°- L'offensiva della fame

2°- Nel 24^ Anniversario della fondazione del P.C.I.
"Il Partito per l'Unità"

3°- Brutalità nazi-fascista e potere di popolo
"Chi governa nel Reggiano"

Fondazione Alfred Lewin

L'OFFENSIVA DELLA FAME

I nazisti ed i loro ignobili servi fascisti hanno organizzato contro gli italiani delle regioni ancora occupate una nuova offensiva, l'offensiva della fame. La demagogia dei fascisti moribondi non varrà a nascondere la reale natura dei provvedimenti presi in queste ultime settimane: essi fanno parte di un unico piano, ordinato dalle autorità tedesche, che ha per obiettivo l'affamamento degli italiani e la rapina sistematica dei prodotti del lavoro e della terra italiana.

I nazisti sanno che, ormai, non é più lontano il momento in cui saranno costretti ad abbandonare l'Alta Italia; essi si comportano quindi come in una casa che si deve abbandonare e dalla quale, senza più nessuna preoccupazione per le esigenze della vita economica, si porta via tutto, fino all'ultima casseruola, la fame, la disorganizzazione della vita economica, l'impossibilità per la popolazione di provvedere alle più elementari esigenze della vita non preoccupano certo i tedeschi: ad essi preme soltanto di lasciare in Italia il minor numero di lavoratori e la minor quantità possibile di prodotti.

Così, alla fase dell'occupazione organizzata, nella quale il nemico ha cercato di sfruttare sul posto le nostre possibilità produttive, succede ora l'ultima fase, quella dello sgombero, del saccheggio completo delle nostre risorse, delle rapine e delle razzie.

La resistenza popolare e nazionale degli operai, dei contadini, dei lavoratori tutti e dei consumatori ha fatto finora fallire i piani fascisti per controllare e regolamentare la produzione ed il consumo di guerra. Dal blocco dei prezzi e dei salari tutta la politica economica di guerra del fascismo é stata una lunga serie di sconfitte. La popolazione italiana non ha mai accettato la disciplina fascista di guerra, perché non voleva combattere ed appoggiare una guerra ingiusta ed antinazionale. Dopo l'8 settembre il fascismo non é più riuscito a mettere in piedi l'edificio, del resto già largamente crepato prima del 25 luglio.

I contadini, appoggiati dai partigiani, hanno allargato la loro resistenza, riuscendo ad imprimere un carattere totalitario al rifiuto di portare i prodotti agli ammassi. Questa estate, dopo avere, in molte regioni, ritardato la trebbiatura per più mesi ed averla fatta all'infuori di ogni controllo ufficiale, i contadini non hanno portato il grano agli ammassi, ma in parte lo hanno nascosto, ed in parte lo hanno venduto liberamente ai consumatori.

In città gli operai hanno mantenuto sempre l'iniziativa, strappando alcuni aumenti, sia pure inadeguati, di salario, riuscendo ad ottenere prestiti e concessioni straordinarie di viveri. Ciò ha permesso di organizzare un traffico, libero da controlli, tra città e campagna. Questo traffico é particolarmente facilitato dagli sfollamenti e dai molteplici legami che uniscono nelle nostre regioni gli operai alla campagna. Gli scambi diretti fra contadini e lavoratori hanno permesso alle popolazioni cittadine di trovare qualche cosa da mangiare, oltre alle irrisorie distribuzioni ufficiali ed al di fuori del mercato nero dei grossi speculatori. In alcune provincie questi scambi diretti sono stati organizzati dai nuovi poteri popolari: essi sono intervenuti per fissare i prezzi ad un livello equo, superiore quindi, a quello degli ammassi,

Fondazione Alfred Lewin

che non permette ai contadini di rifarsi dalle spese, ma inferiore ai prezzi speculativi del mercato nero. E' contro questo sistema, che sottrae alla rapina tedesca una grande quantità di prodotti e cementa la solidarietà tra città e campagna nella lotta comune contro l'invasore, che muovono i recenti provvedimenti fascisti.

L'offensiva della fame si propone perciò: 1) di mortificare lo slancio della classe operaia, cercando di arrestare le domande di aumento di salario, di provocare serrate e licenziamenti e di frenare la crescente attivizzazione di altre categorie di lavoratori, che hanno cominciato a seguire l'esempio degli operai della grande industria; 2) di utilizzare le momentanee difficoltà stagionali del movimento partigiano per aumentare il controllo e la pressione sui contadini, diretta ad impedire il libero smercio dei prodotti ed obbligare i contadini a portarli all'ammasso: 3) di togliere, attraverso la requisizione delle aziende alimentari, la possibilità per i contadini di vendere attraverso il commercio non controllato; 4) di ridurre le tragiche condizioni di vita dei lavoratori alla fame ed alla disoccupazione, accentrando l'alimentazione in enti controllati, impedendo di mangiare a chi non lavora per i tedeschi, rendendo più difficile la resistenza alle deportazioni per poter trascinare altre centinaia di migliaia di vittime sulla via del Brennero.

Portati via i prodotti e le forze vive del lavoro, resta la grande massa della popolazione e per essa i fascisti organizzano la carestia e la fame. La miserabile quantità di prodotti che i nazisti lasciano alla popolazione viene monopolizzata dai fascisti per distribuire, col sistema del rancio, una brodaglia insufficiente ad una parte ristretta della popolazione. Convogliata così verso quelli che lavorano per i tedeschi o che si sottopongano al nuovo controllo dell'alimentazione, la quantità di viveri disponibile per gli italiani, non resta che la fame per coloro che non sono inquadrati in nessuna di queste forme di alimentazione organizzata.

Si cerca così di dividere la popolazione in tanti gruppi, di organizzare la resistenza collettiva contro la fame e l'oppressione nazi-fascista. A dividere la popolazione in tanti gruppi, ad opporre i lavoratori ai piccoli commercianti, vittime dei grandi speculatori fascisti, vuol concorrere anche la manovra della costituzione di commissioni di lavoratori per la requisizione dei viveri.

I mercati sono vuoti, i fornai non hanno pane, manca la legna per riscaldarsi, il gas e la luce per cuocere le vivande; nelle grandi città assiderate migliaia di italiani vivono nel freddo e nella fame l'inverno più tragico della nostra storia. Col suo ultimo filo di voce, il fascismo annuncia così l'inizio del nuovo "regime socialista" del terrore, della oppressione, della fame e del freddo.

^^^^^^^^^^^^^^^

Questo piano non si realizzerà. La valle Padana é ancora ricca, la popolazione delle nostre regioni può ancora trovare il necessario per non morire di fame. Bisogna organizzare la resistenza solidale e collettiva, bisogna lottare per impedire a queste orde di ladroni di continuare a saccheggiare la nostra terra, bisogna lottare per cacciare al più presto invasori e traditori.

La resistenza contro l'offensiva della fame é una nuova importante bat-

Fondazione Alfred Lewin

taglia del nostro movimento di liberazione. Attraverso questa lotta si allarga il Fronte di liberazione, e milioni di cittadini, fino ad ieri ancora passivi, prendono il loro posto di combattimento accanto alle avanguardie audaci ed organizzate. Lottare per l'esistenza, contro la fame, é oggi lottare per l'indipendenza e la libertà contro l'oppressore nazi-fascista.

All'offensiva della fame bisogna quindi contrapporre la lotta, l'unione e l'organizzazione di tutti gli italiani.

E la lotta si é già iniziata.

Gli operai, la forza viva é di punta del movimento nazionale, non intendono accettare nessuna riduzione di salari. Davanti alle agitazioni scoppiate in tutte le fabbriche per l'annuncio dell'abolizione dell'indennità di 25 lire, strappata con le lotte di Settembre, il governo fantoccio di Mussolini ha già dovuto fare marcia indietro. Ma questa prima vittoria non basta. Il tentativo di dividere il capo famiglia dai giovani e dalle donne deve fallire. La lotta contro le riduzioni salariali, per un aumento sostanziale delle paghe orarie, per il pagamento integrale delle 192 ore, per nuove concessioni di viveri ed indumenti a prezzi normali, per un miglioramento dei pasti serviti nelle mense e per il miglior rifornimento degli spacci, deve mobilitare nelle prossime settimane tutta la massa degli operai per obbligare il nemico con un'attacco agile e deciso a fare marcia indietro. Questa lotta, dei lavoratori di tutte le categorie e di tutte le industrie, deve legarsi a quella che si conduce contro i licenziamenti e le deportazioni. Gli operai italiani non vogliono andare in Germania a morire per Hitler.

I contadini risponderanno ancora alle nuove provocazioni fasciste, occultando i prodotti del loro lavoro e distribuendoli liberamente ai consumatori, essi possono contare sull'appoggio dei partigiani, che sono più attivi e forti che mai, che hanno esteso attraverso la nuova tattica della guerriglia il loro campo d'azione, che sono scesi in pianura e difenderanno, assieme alle Brigate S.A.P. dei contadini e dei lavoratori, i prodotti ed il bestiame contro il saccheggio nemico.

Artigiani, commercianti, industriali delle aziende requisite boicotteranno con tutti i mezzi le nuove disposizioni fasciste. Il fascismo sarà impotente dinnanzi al Fronte unico che legherà migliaia di piccoli bottegai alla massa dei consumatori. A niente varranno le carte collate ed i moduli e le angherie di ogni sorta: i bottegai continueranno a vendere liberamente i prodotti ai consumatori, senza curarsi di divieti e di minacce.

I consumatori, ed in primo luogo le donne, le massaie le principali protagoniste di questa battaglia contro la fame faranno sentire con forza la loro volontà: bisogna organizzare nei rioni, sui mercati, davanti ai municipi delle manifestazioni di donne per esigere la distribuzione immediata di viveri e di combustibile. Le mense collettive, gli spacci, le cooperative, tutti gli Enti con i quali il fascismo vuole accentrare su una piccola parte della popolazione, l'alimentazione controllata, devono diventare nuovi campi di lotta, per esigere porzioni abbondanti e vitto sano, per permettere che tutti, senza limitazione, se ne possano servire.

La lotta operai per il miglioramento delle condizioni di vita non deve essere la lotta di una minoranza che pretende dei privilegi a scapito di tutta la popolazione, ma l'opera di una avanguardia che apre la strada alle grandi masse popolari ed obblighi le autorità fasciste a cede-

Fondazione Alfred Lewin

re al consumo collettivo i prodotti che i tedeschi vorrebbero razziare.. Se le agitazioni, le dimostrazioni, le proteste non servono, se le tessere non permettono di comperare nulla, bisognerà passare a forme nuove di lotta, bisognerà organizzare gli assalti ai magazzini ed ai depositi nazi-fascisti, fermare gli autocarri che portano verso il nord il nostro pane, bisognerà fare come le S.A.P. di Reggio e di Mantova che hanno distribuito alla popolazione carne e formaggio ricuperati con le armi ai razziatori tedeschi.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Questa lotta esige l'unità di tutto il popolo contro il barbaro nemico. Unità della classe operaia contro le manovre ed i tentativi di divisione del nemico.
Unità della classe operaia e di tutti gli altri strati della popolazione, devono seguire l'esempio operaio, organizzarsi nei Comitati di Liberazione di rione e di caseggiato, sventando così la manovra fascista che cerca invano di far gettare sull'aumento dei salari la responsabilità dell'aumento dei prezzi.
Unità dei consumatori con i commercianti, con i commercianti onesti, che sono la stragrande maggioranza della categoria, con i piccoli bottegai del rione che comprendono i bisogni della madre di famiglia e vendono sottobanco il mezzo chilo di burro ed il chilo di carne a prezzi equi. E sono proprio questi che sono presi ora di mira dalle misure fasciste le quali aumentano invece i vergognosi guadagni dei grossi speculatori del mercato nero, nominati gestori e commissari.
Il grosso mercato nero é organizzato, in tal modo, direttamente dai tedeschi e dai fascisti: esso é per i tedeschi un mezzo di accaparrarsi le merci che non riescono a sequestrare; poco importa loro il prezzo: essi pagano in carta, con una carta che possono stampare fin che vogliono. Legati a loro trafficano le cricche dei gerarchi e degli ex gerarchi scappati dalle provincie liberate. Ad essi vanno gli indispensabili permessi di trasporto rilasciati dai tedeschi, quei permessi che permettono di rifornire il grande mercato nero e di accumulare così, sulla fame del popolo, le ingenti ricchezze che vengono sperperate negli ultimi bagordi dei traditori. Unità, dunque, contro questi sciacalli fra i commercianti ed i consumatori, fra i bottegai ed i loro clienti.
Unità della città con la campagna, consolidamento del sistema degli scambi diretti, a prezzi equi, fra contadini e consumatori. Di questa organizzazione degli scambi diretti debbono occuparsi i Comitati di Liberazione di villaggio cui spetta di fissare i prezzi dei prodotti; se non debbono inoltre occupare i Comitati di Liberazione di officina e di caseggiato che devono organizzare il rifornimento collettivo, curare la formazione di squadre di giovani e di donne per i trasporti e la distribuzione.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Questa funzione dei Comitati di Liberazione é essenziale per gli sviluppi vittoriosi di questa lotta. Perché l'unità del popolo dev'essere organizzata e questo può avere luogo soltanto nei Comitati di Liberazione periferici, nel grande movimento che fa capo al C.L.N.A.I.
L'unità del movimento popolare dei C.L., la capacità effettiva di governo dei nuovi organi di potere popolare sono la condizione per la vittoria della lotta contro la fame. Ed in questo compito organizzativo si

Fondazione Alfred Lewin

afferma, fecondo di originali sviluppi, il nuovo potere popolare. Unire tutte le categorie della popolazione per organizzare la lotta in tutte le sue forme, per promuovere manifestazioni, assalti e distribuzioni dei viveri strappati ai nazi fascisti, organizzare il libero traffico fra campagna e città, il nuovo "mercato bianco", organizzare la necessaria solidarietà nazionale di tutti gli italiani: questi sono i compiti dei C.L. e nell'assolvere questi compiti i C.L.N. debbono dimostrare le loro capacità di governo.

Dove più immediata e sincera é la solidarietà, in alcune case popolari, in alcuni rioni popolari si stanno già organizzando contro le mense collettive del fascismo affamatore, delle cucine collettive nelle quali le varie famiglie portano le loro risorse per provvedere in modo migliore alla preparazione dei pasti in comune. Queste iniziative vanno potenziate, vanno sviluppate e in questo sviluppo larga parte spetta alla solidarietà nazionale, alla mutua assistenza, all'aiuto fraterno di chi più ha a chi più a bisogno.

E la solidarietà nazionale é il dovere patriottico di tutti gli italiani. Guai a chi venisse meno a questo dovere, facendosi, così, complice del nemico nel suo attacco che mira all'affamamento ed alla distruzione del nostro popolo.

E l'ammonimento del popolo é particolarmente diretto a quegli industriali che, dopo aver collaborato con il nemico, compiono oggi la loro opera antinazionale chiudendo le officine e facilitando in ogni modo l'azione dei negrieri hitleriani. E' dovere patriottico di tutti gli industriali, invece, di tenere occupato il maggior numero possibile di operai, concedendo loro gli aumenti ed i prestiti straordinari che sono necessari per andare avanti. Domani, quando ciascun industriale dovrà rispondere del suo operato, l'atteggiamento tenuto in questo momento costituirà elemento decisivo di giudizio.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Le grandiose vittorie sovietiche in Polonia annunciano, prossima la definitiva distruzione del nazismo, prossimo il giorno della liberazione. Affrettiamo questo giorno con la nostra azione, lottiamo decisi per impedire all'oppressore di compiere, contro il nostro paese, e contro il nostro popolo, tutto il male che esso vorrebbe perpetrare nella rabbia delle sue disfatte.

Difendiamo le nostre case, le officine, le macchine. Difendiamo sopratutto il nostro capitale più prezioso, la salute dei bambini, l'integrità fisica del popolo, a colpire la quale mira l'offensiva nazista della fame. Nella lotta contro la fame, il freddo ed il terrore noi facciamo appello, specialmente, allo spirito di organizzazione e di iniziativa dei nostri compagni. E' questa una lotta nella quale tutti gli italiani, spinti dai comuni bisogni, possono e debbono essere presenti. La capacità di iniziativa e di organizzazione dei militanti d'avanguardia sappia quindi trovare le nuove forme di lotta per farne partecipi i più vasti strati della popolazione.

Fraternamente uniti ai compagni socialisti, in stretta collaborazione con tutti i Partiti del C.L.N. i nostri militanti sapranno mobilitare ed organizzare tutto il popolo, sviluppando la più grande preparazione di massa alle grandi battaglie insurrezionali per la liberazione di tutto il paese.

^^^^^^^^^^^^^^^^

Fondazione Alfred Lewin

NEL XXIV° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

^^^^^^^^^

I L P A R T I T O P E R L'U N I T A' !

Quando, ventidue anni or sono, si trattò di scegliere un nome per l'organo centrale di battaglia del nostro Partito, i suoi fondatori, Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, ne scelsero, fra molti altri proposti, uno semplice e significativo: l'Unità.

Il nostro paese era allora ai primi anni di quella tragica crisi, di cui noi oggi viviamo il sanguinoso epilogo. Contro il popolo italiano, in lotta per la sua ascesa sociale, i grandi capitalisti del nord, alleati coi latifondisti del mezzogiorno e delle isole, avevano già dato vita ed alimento al fascismo. Da tempo ormai, le caste reazionarie che dominavano la vita italiana non vedevano nell'unità nazionale - che tanti sacrifici é costata al nostro popolo - altro che un comodo mezzo per allargare il campo in cui si mietevano i loro profitti e le loro rendite. E con una sottile e perfida politica di divisione, queste stesse caste reazionarie - che pur accumunavano in un unico regime di oppressione e di sfruttamento tutto il popolo italiano - erano riuscite a contrapporre operai e contadini, nord e sud, mezzadri ed artigiani cattolici a braccianti socialisti, lavoratori manuali e lavoratori intellettuali, ex-combattenti ad ex-combattenti, che pur tutti erano usciti dalla fornace della grande guerra, comune aspirazione ad una più salda e profonda unità nazionale, ad una più alta giustizia sociale.

Di fronte all'avanzata minacciosa del fascismo, la classe operaia si trovava ancora divisa; diviso il popolo, di cui solo l'unità della classe operaia poteva essere il cemento. Il nostro Partito, ancor giovine, era appena nato dalla dolorosa, se pur necessaria, scissione di Livorno. Ed é proprio allora che Gramsci e Togliatti, con fede giovanile, con chiaroveggenza e senno politico già maturo, han dato al Partito una parola ed una bandiera, che é divenuta oggi la parola e la bandiera di tutto il popolo italiano: l'Unità.

Unità nazionale: perché una vera e salda unità nazionale non può essere fondata sul patto scellerato tra i grandi finanzieri del nord ed i latifondisti del sud, che ha fatto del Mezzogiorno una colonia di sfruttamento, ha mantenuto le sue popolazioni nell'arretratezza economica e culturale, ha cercato di farne l'armata di riserva della reazione italiana. Un'unità nazionale salda ed effettiva può essere fondata e realizzata - ci hanno insegnato Gramsci e Togliatti - solo nella più stretta unione della classe operaia e di tutti i ceti sociali progressivi del Nord con le masse dei contadini e con gli intellettuali del Mezzogiorno e delle Isole.

Unità del popolo: perché il fascismo - ci hanno insegnato, già allora, Gramsci e Togliatti - dopo aver rivolto i suoi colpi contro la classe d'avanguardia, dopo averne distrutte le libere organizzazioni, rivolgerà i suoi colpi contro tutto quanto di libero, di progressivo di italiano vi é nel nostro paese. Perché solo realizzando attorno a sé, contro il fascismo nemico del popolo e della nazione, l'unione di tutto il popolo, la classe operaia può salvare il paese dalla catastrofe.

Unità della classe operaia: perché solo la classe operaia unita sul ter-

Fondazione Alfred Lewin

reno della lotta può realizzare attorno a sé l'unione di tutto il popolo nella lotta contro il fascismo; perché solo unità la classe operaia può affermarsi in questa lotta, come classe nazionale, portatrice ed interprete dei destini della nazione; perché solo unita essa può assolvere alla sua missione liberatrice.

Se oggi, mentre il nostro Partito entra nel suo venticinquesimo anno di vita, ci volgiamo indietro a considerare il cammino percorso, possiamo scorgere con maggior distacco tutte le asprezze e tutte le difficoltà della nostra marcia. Abbiamo dovuto e dobbiamo ancor meglio imparare come si lotta per l'unità; dobbiamo costruire e stiamo costruendo un partito nuovo, un Partito della classe operaia e di tutto il popolo, capace non solo di addittare effettivamente su questa via di realizzare l'unità, della lotta di liberazione nazionale e per la ricostruzione democratica del nostro Paese.

Nessuno meglio di noi può scorgere quanto ci resti da fare per assolvere a questo compito grandioso. Dobbiamo imparare a superare le nostre deficenze a correggere i nostri errori, applicando il metodo bolscevico della critica e dell'autocritica, per vincere tutte le forze d'inerzia che ancora frenano la realizzazione della nostra politica unitaria.

Ma volgendoci indietro a rimirare il cammino percorso, possiamo constatare con fierezza che oggi, più che mai-attraverso tutte le difficoltà, tutte le vicissitudini di una lotta dura e prolungata-il nostro Partito si é mantenuto e si ritrova fedele alla direttiva di marcia ed alla parola d'ordine che Gramsci e Togliatti ci han dato al suo nascere: l'Unità.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Oggi, più che mai, attraverso una tragica esperienza l'unità appare alla classe operaia ed a tutto il popolo come la suprema esigenza nazionale. Quando, venticinque anni or sono, armati di quello strumento potente di analisi e di lotta che é la dottrina del marxismo-leninismo, Gramsci e Togliatti denunciavano l'incapacità delle classi dominanti di assicurare una effettiva e salda unità nazionale, ben poco credevano che la loro analisi avrebbe trovato una così larga e tragica conferma negli avvenimenti. Quando, dalle colonne della stampa clandestina e dalla gabbia del Tribunale Speciale, i comunisti denunziavano il fascismo e le caste reazionarie di cui esso é l'espressione con i peggiori nemici non solo della classe operaia, ma del popolo e della nazione-erano i comunisti, che i tribunali condannavano come "antinazionali". Oggi e un'altro Tribunale superiore ed inapellabile, é il Tribunale della storia, che ha giudicato della nazione e dell'antinazione. Il fascismo ha condotto l'Italia, alla catastrofe, ha messo in pericolo sin quel bene prezioso che é la nostra indipendenza nazionale. Le caste reazionarie di cui esso é l'espressione-sono preoccupare dei loro sorditi interessi-non hanno esitato a vendere l'Italia hai tedeschi. Il paese é spezzato in due tronconi, fin la sua unità statale é minacciata. Nell'Italia occupata i grandi finanzieri collaborazionisti alimentano col loro denaro e con la loro convivenza la macchina di guerra di Hitler, un governo di tradimento e di guerra civile. In Sicilia, in Sardegna, le vecchie caste reazionarie semifeudali, cambiata appena l'etichetta politica, non esitano a macchinare, contro la Patria martoriata, movimenti separatisti . E per tutta Italia é la classe operaia, é il popolo che rialza la bandiera dell'indipendenza e dell'unità nazionale, che le vecchie caste dominanti han trascinata nel

Fondazione Alfred Lewin

fango.
Nella lotta di liberazione, nell'opera di rinnovamento democratico, il popolo italiano fonda, sotto la direzione della classe operaia quella più salda e reale unità nazionale, di cui Massimo D'Azeglio già oscuramente presentiva l'esigenza quando chiedeva che, fatta l'Italia si facessero gli italiani; quell'unità nazionale che le classi dominanti borghesi si sono dimostrate incapaci di realizzare e di mantenere dopo un nostro primo risorgimento. E' un'unità che non si realizza dall'alto con patti scellerati di oppressione e di sfruttamento fra caste reazionarie, ma dal basso, per iniziativa di un popolo che queste vecchie caste dirigenti hanno abbandonato in preda alla distruzione, alla fame, alla disfatta. E' un'unità che si forgia non ad opera di uno stato burocratico, oppressivo ed accentratore, ma nella lotta comune della classe operaia-classe d'avanguardia della società contemporanea - con tutti i ceti, con tutte le forze progressive che oggi si battono in Italia per l'indipendenza e per la democrazia.
Gli orrori, i lutti che noi oggi viviamo, sono il travaglio doloroso che accompagna la nascita di questa Italia nuova. Il popolo italiano deve vincere questa battaglia. E il nostro Partito, il partito di Gramsci e di Ercoli, il partito dell'unità, dice: può vincerla se è unito.
Negli anni che seguirono la prima guerra mondiale, le due grandi correnti in cui si esprimevano le aspirazioni progressive delle masse popolari del nostro paese, quella degli operai e dei braccianti socialisti e quella dei contadini, degli artigiani, degli intellettuali cattolici, furono battute e disfatte, perché i nemici del popolo riuscirono a dividerle, sovente a contrapporle. Tutti abbiamo pagato, con vent'anni di fascismo e con una catastrofe nazionale, lo scotto di questa divisione tra quelle che possono e debbono essere le forze animatrici e motrici della rinascita italiana.
Oggi, nel fuoco della lotta di liberazione, un'intima fraternità d'armi si é già creata fra militanti marxisti e militanti cattolici nelle formazioni dei Volontari della Libertà, nei Comitati di Liberazione. La realizzazione dell'unità sindacale nella Confederazione Generale e del Lavoro e nei Comitati di Agitazione, dove militanti comunisti, socialisti e cattolici lottano fianco a fianco per la difesa degli interessi delle masse popolari, é una conquista preziosa che le masse lavoratrici del nostro paese vogliono allargare e risaldare. I lavoratori comunisti e socialisti-che hanno comuni con le masse dei lavoratori cattolici non solo le necessità immediate della lotta economica ma anche l'aspirazione ad un rinnovamento democratico e progressivo della società italiana-moltiplicheranno i loro sforzi perché quest'unità di aspirazione e di lotta trovi una più larga e concreta espressione sul terreno politico.
La proposta di un patto di unità d'azione, che la direzione del Partito Comunista Italiano e quella del Partito Socialista hanno presentato a Roma al Partito della democrazia Cristiana, risponde, in questo senso ad una necessità vitale delle masse popolari e della democrazia italiana.
Ogni militante comunista nell'Italia occupata-che sa tutto il contributo che le masse cattoliche hanno dato e danno alla lotta comune-saluterà con entusiasmo ogni passo in avanti su questa via; lavorerà con ardore, insieme con i compagni socialisti, a risaldare nella lotta, i legami con le masse cattoliche e con il loro partito, l'unità democratica degli

Fondazione Alfred Lewin

operai, dei contadini, , dei lavoratori manuali ed intellettuali
In questa collaborazione sempre più stretta dei militanti comunisti e socialisti con i militanti cattolici, nel rafforzamento dell'unità dei Comitati di Liberazione ed in particolare con il Partito d'Azione che dà nell'Italia occupata un importante contributo alla lotta comune, il nostro Partito vede mentre entra nel suo XXV° anno di vita, la conferma e la speranza migliore di quella politica di unità, alla quale Gramsci e Togliatti ci hanno educato.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Gramsci e Togliatti ci hanno insegnato che non vi é unità nazionale salda ed effettiva finché quest'unità resta affidata al patto di caste dominanti reazionarie, interessate soltanto al mantenimento dei loro privilegi. Ci hanno insegnato che un'unità nazionale salda ed effettiva può fondersi solo nell'unione del popolo, nell'unione della classe operaia con tutti gli strati progressivi della società italiana. Ci hanno insegnato che solo unita sul terreno della lotta la classe operaia può assolvere a questo compito democratico e nazionale, può assolvere la sua storica missione liberatrice.
Il nostro Partito é nato, 24 anni or sono nella lotta per l'unità rivoluzionaria della classe operaia. L'unità politica della classe operaia sul terreno della lotta non si può realizzare senza un partito d'avanguardia che la guidi e ne esprima la direzione cosciente. Non si può realizzare se nell'avanguardia stessa, che deve dirigerne la lotta, si introducono fermenti di divisione, dando diritto di cittadinanza ad ideologie e correnti politiche, che esprimo influenze extranee ed avverse alla classe operaia.
Proprio da queste influenze estranee che si esprimevano nell'opportunismo riformista e nel centrismo massimalista, il movimento operaio italiano é stato profondamente diviso negli anni del dopoguerra. L'opportunismo riformista era la teoria e la pratica della collaborazione di classe della rinunzia, da parte del proletariato, all'unica arma di cui esso dispone per la sua missione liberatrice: l'arma della sua organizzazione e della sua lotta di classe indipendente. Il centrismo massimalista era l'accettazione, a parole, di ogni verbalismo estremista e "rivoluzionario" combinata con la pratica delle concessioni all'opportunismo, e destinata a coprirla. Non poteva non essere profondamente diviso il movimento operaio italiano, che il vecchio partito socialista stesso, che ne dirigeva la lotta, restava campo aperto ad influenze estranee ed avverse alla classe operaia. La sciossione di Livorno é stata così il primo, necessario se pur doloroso-passo, sulla via lunga e difficile della lotta per una effettiva unità; politica della classe operaia. Occorreva dividersi per unire. Occorreva creare un Partito capace di unire effettivamente la classe operaia sul terreno della sua ideologia, della sua lotta: e per questo era necessario creare un Partito di massa, che escludesse dal suo seno e concretamente combattesse ogni influenza del nemico nelle proprie file: un partito comunista, armato della teoria e della pratica di avanguardia del marxismo-leninismo.
A creare un tale partito negli anni più duri e nelle condizioni più difficile della illegalità e della repressio e fascista, hanno lavorato sotto la guida di Gramsci e di Togliatti, migliaia di quei migliori militanti del movimento operaio. Non sempre abbiamo saputo realizzare gli inse-

Fondazione Alfred Lewin

gramenti dei fondatori e del capo del nostro Partito. Dure lotte sono state necessarie per liquidare, nelle stesse nostre file, i resti dell'opportunismo attesista; e troppo spesso i resti di un nostro infantilismo settario ha permesso al fascismo - nelle condizioni dell'illegalità e della repressione più feroce - di costringere l'avanguardia comunista in posizioni ed impostazioni puramente propagandistiche, isolandola dalle masse.
Ma l'insegnamento di Gramsci e di Togliatti non é stato vano per noi, se migliaia di comunisti vecchi e nuovi si trovano oggi, nelle formazioni partigiane, nei Comitati di Agitazione e nei Comitati di Liberazione nelle prime file della lotta, se impariamo a guidare alla lotta milioni di italiani di ogni classe, di ogni ceto sociale.
A questa lotta il nostro Partito, il Partito di Gramsci e di Togliatti, il partito dell'unità ha dato e da tutte le sue forze. Per questa lotta noi vogliamo costruire e stiamo costruendo un Partito nuovo, un grande partito della classe operaia e del popolo: un Partito che profondamente radicato nella classe operaia, armato della sua teoria marxista-leninista d'avanguardia, legato a tutti gli strati progressivi della società italiana, accogliendone nelle proprie file gli elementi più combattivi divenga capace di guidarli effettivamente sulla via di un'unità, che deve essere animata dalla coscienza rivoluzionaria, cementata dallo spirito di organizzazione e di disciplina della classe operaia.
Questa lotta per l'unità della classe operaia e del popolo noi la conduciamo oggi, e sempre meglio vogliamo condurla, in fraterna unione coi nostri compagni socialisti. La conduciamo uniti nei Comitati di Agitazione nelle organizzazioni di massa, nei Comitati di Liberazione; dobbiamo rafforzarla con una più larga e profonda applicazione del patto d'unità d'azione che lega i nostri Partiti, moltiplicando le iniziative comuni sul terreno della lotta; dobbiamo portarla a fondo lavorando coi compagni socialisti, alla creazione del grande Partito unico, marxista-leninista, della classe operaia italiana.
Sappiamo le difficoltà che l'unità d'azione ancora incontra per le resistenze di un'opportunismo attesista e di una ristrettezza settaria. Queste resistenze possono e debbono essere superate, con uno sforzo comune, se vogliamo che il Partito unico della classe operaia, di cui la classe operaia, il popolo italiano hanno bisogno per la loro rinascita, che divenga una realtà.
Vi é stato un tempo in cui, per avviare l'unità rivoluzionaria della classe operaia, abbiamo dovuto dividerci. Oggi le possibilità e le necessità della nostra lotta sono profondamente mutate. Grazie all'esistenza ed all'azione ventennale del nostro Partito, i principi politici ed organizzativi del marxismo-leninismo hanno approfondito ed allargato le loro radici nella classe operaia italiana. Migliaia dei migliori militanti del partito socialista si richiamano oggi, come noi, alla teoria ed alla pratica marxista leninista. Il Partito socialista stesso d'altronde, col quale noi vogliamo costruire il Partito unico della classe operaia, non é più quello del quale a Livorno ci separammo. E' un Partito sul quale non é passata invano l'esperienza di questi venti anni; é un partito - diretto da compagni che come Pietro Nenni da anni abbiamo trovato al nostro fianco in lotte decisive - che lavora oggi a respingere da sé le impostazioni ed i metodi dell'opportunismo riformista; un Partito che noi vogliamo aiutare a liberarsi, nel fuoco di una lotta comune, dalle scorie del verbalismo massimalista.
Con questa fede, con questa volontà rafforzata di unità della classe operaia

Fondazione Alfred Lewin

del popolo, della nazione, il nostro Partito, il Partito di Gramsci e di Togliatti, il Partito dell'unità entra nel suo XXV° anno di vita.

BRUTALITA' NAZIFASCISTA E POTERE DI POPOLO

CHI GOVERNA NEL REGGIANO ?

Se osserviamo l'andamento della linea del Fronte non vi può essere dubbio: il Reggiano é ancora occupato dai nazi-fascisti.
Infatti, sulla via Emilia, si incrociano per ogni verso, convogli militari tedeschi; in città si sentono tutte le parlate della Toscana e delle Marche in bocca di briganti in camicia nera fuggiti da quelle regioni.
Interrogate qualche popolano che viene dal Bolognese e sentirete contare gli orrori immaginabili che si abbattono su quelle popolazioni. Vi sentirete dire che l'intero Paese di Castelvetro é stato distrutto, gli uomini superstiti massacrati, le donne ed i bambini spinti sulla strada, di notte, col calcio dei fucili, non si sa dove. Vi sentirete dire che a S. Agata Bolognese una settantina di persone, fra le quali in grande maggioranza donne, vecchi e bambini, sono ormai i soli abitanti del Paese, tutti gli altri essendo stati trucidati o arsi nel rogo delle case date alle fiamme. Vi sentirete dire che Castenaso é stato incendiato e distrutto qualche giorno prima e decine dei suoi abitanti mitragliati od impiccati.
Vi sentirete dire che in tutta la zona collinare, da Imola a Bazzano, non vi é più un uomo, chi non é fuggito é rastrellato; ma la grande maggioranza é nascosta nei boschi o é andata coi partigiani.
Da per tutto le sudate provviste dei contadini sono razziate o sperperate in bagordi. I tedeschi sono quasi sempre in uno stato di ubriachezza feroce; le violenze contro le donne sono quotidiane ed innumerevoli; tutte le case di campagna sono da quei bruti svaligiate, occupate; nei migliori dei casi, gli abitanti, sono appena tollerati come bassi servi.
Si, non c'é dubbio: il Reggiano é ancora territorio occupato dai nazi-fascisti la ferocia di costoro, qui, non ha ancora raggiunto la brutalità e l'estensione che nel Bolognese, ma già si fa sentire in tutta la sua gravità.
Chiedete ad un Reggiano e vi dirà dei rastrellamenti che vengano fatti in città, delle razzie che si compiono in campagna, dell'impiccagioni e massacri di inermi popolani compiuti ogni giorno da parte degli occupanti e dei loro luridi servi fascisti, vi dirà che appena fuori Reggio, a Sesso, diciannove persone sono state tratte dalle loro case, portate in una vigna e spietatamente massacrate: tra esse una intera famiglia di sei fratelli é stata distrutta. Vi dirà che alla vigilia di Natale i tedeschi hanno barbaramente fucilato a Reggio cinque ostaggi innocenti; che i bruti in camicia nera hanno ucciso a Bettola Reggiana nove persone ivi sfollate e che nella bassa reggiana un vecchio di settantanni é stato tolto dal suo letto e massacrato sulla soglia della casa, lasciando la figlia impazzita a piangere sulla salma del padre. Vi dirà delle case bruciate a Budrio, delle prodezze di alcuni fascisti che, penetrati nell'osteria di Pieve Modolena, prelevavano cinque popolani e li fucilarono sulla strada. Vi dirà degli orrori, delle brutalità, delle ignominie dei mecenati, ubriachi di vino e di sangue di questi traditori della loro Patria, che i tedeschi hanno assoldati per le loro infami bisogne.

Fondazione Alfred Lewin

Però, se l'occupazione si fa sentire in tutta la sua brutalità, non si può dire certamente che i nazi-fascisti dominino incontrastati. I tedeschi scorrazzano, sì, per la via Emilia, ma sempre con le armi alla mano, pronti a sparare. Sanno che la via non é sicura, che un'agguato, un'imboscata li può cogliere ad ogni svolta, ad ogni cespuglio. Hanno fatto radere a terra le siepi vicine, hanno fatto spianare tutto quanto poteva favorire la sorpresa partigiana, ma inutilmente.

Essi vanno su e giù per la grande strada nazionale ma devono pagare ogni giorno ed ogni ora un oneroso pedaggio. Sono soldati od ufficiali che vengano abbattuti o prelevati, sono vetture o camions che vengono distrutti; sono i prodotti delle razzie tedesche che vengono ricuperati e salvati per la nazione o distribuiti al popolo per il consumo.

A Meggiolo, nella Bassa Reggiana, i Gap e le Sap locali, dopo aver organizzato dei posti di blocco, prelevano da un deposito dell'Intendenza tedesca, 140 maiali e migliaia e migliaia di litri di vino che sono immediatamente distribuiti alla popolazione. A Massenzatico, appena a otto chilometri da Reggio, sedici mucche destinate ai tedeschi, sono prelevate ed uccise dai partigiani e la carne distribuita in pieno giorno alla popolazione. La stessa sorte incontrano a Gavazzapolto buoi destinati ai tedeschi.

In tutta la via Emilia e per tutte le sdrade che portano ai traghetti sul Po, é un continuo battagliare dei Gap. e delle Sap contro i trasporti di bestiame e di prodotti rubati dai tedeschi alle nostre popolazioni. E' il patrimonio nazionale che viene così difeso con le armi alla mano dal popolo contro i predoni nazisti.

I fascisti si fanno, sì, ancora vedere per le strade di Reggio, ma, fuori, é già un'altra cosa. Qualche presidio, qualche posto di blocco quà e là; qualche puntata in forze in questa o quella vallata, ma niente di più. I nazifascisti hanno riempito le carceri di Reggio di popolani, ma se andate ad origliare presso la casa del fascio, sentirete che Wendel, il segretario federale fascista, é stato rapito dai partigiani e che i fascisti per riaverlo sono disposti a dare la libertà a tutti gli imprigionati. Magnamità superflua! Gli imprigionatt stessi hanno provveduto per proprio conto a liberarsi ed a raggiungere i partigiani nella montagna. Pochi giorni fa é ancora il colonnello, comandante del Distretto di Reggio, che subisce la stessa sorte di Wendel, malgrado tutti gli armati di cui si circondava e sfoggiava per la città.

Sui muri di Reggio appaiono, sì, alcuni proclami, alcuna disposizioni delle Autorità Nazi-fasciste, ma ci stanno per poche ore e solo per le vie del centroe non arrivano nemmeno ai paesi della periferia. Invece frequenti, maestosi, compaiono in Reggio stessa e fin nei più lontani villaggi i manifesti ed i proclami del Comitato di Liberazione Nazionale e delle Unità Garibaldine;; e non si tratta solo di generici appelli alla lotta ed alla solidarietà nazionale, ma di disposizioni precise che orientano la vita e l'attività della popolazione: si tratta di veri e propri atti di governo. Egli é che i nazi-fascisti, se riescono ancora a seminare la distruzione e la morte, non riescano più effettivamente a governare, a realizzare, in misura apprezzabile, i loro piani di oppressione e di rapina.

Nella maggioranza dei Comuni non vi son più autorità fasciste funzionanti: sono state cacciate a furia di popolo, quei podestà, quei segretari che ancora sussistono, sono tollerati perché ubbidiscono non ai dirigenti nazi-fascisti ma alla volontà del popolo. Del resto, anche se volessero applicare le disposizioni nazi-fasciste per i raduni del bestiame, per gli ammassi,

Fondazione Alfred Lewin

per le requisizioni, non lo potrebbero fare, perché i partigiani e le squadre contadine hanno provveduto da tempo a distruggere ogni schedario, ogni dato che potesse favorire la rapina tedesca.
Ma se i nazi-fascisti non riescono più a far funzionare il loro apparato politico amministrativo, perché distrutto, perché paralizzato, perché osteggiato dalla resistenza e dall'odio popolare, vi é però un nuovo apparato politico amministrativo che sta sorgendo nel Reggiano, che sta prendendo in mano, di fatto, l'amministrazione pubblica, che legifera e dispone al di fuori e contro l'apparato ufficiale della cosidetta Repubblica Sociale Italiana.
E' questo l'apparato del movimento dei Comitati di Liberazione Nazionale, é il potere del popolo, per il popolo, che comincia a farsi sentire, a dirigere effettivamente la vita locale, a prendere figura e consistenza di un vero e proprio apparato di governo.
Leggiamo, infatti, alcuni testi di questi proclami e disposizioni del C.L.N. Reggiano affissi dappertutto. Ecco un grande manifesto : - Seminare per il popolo! é la risposta dei C.d.L.N. al quesito proposti dai contadini. - Dobbiamo quest'anno seminare ? Il frutto del nostro lavoro non andrà poi a finire in mano degli odiati nazi-fascisti?
Risponde il C.d.L.N. : - No, il frutto del vostro lavoro non andrà in mano nemica, ma andrà al popolo, perché quest'anno é l'anno della vittoria, perché i nazi-fascisti hanno i giorni contati, perché essi saranno cacciati presto dalle nostre terre, grazie alla lotta del popolo e al valore degli eserciti alleati. Seminate, perciò, tranquilli, che seminerete per voi, per noi, per il popolo.
E i contadini reggiani, obbedienti alla raccomandazione dei C.d.L.N. alle disposizioni del loro governo, hanno seminato fiduciosamente, largamente, facendo miracoli con la povertà d'istrumenti e d'animali di cui disponevano. Hanno cercato di seminare dovunque fosse possibile, perché sanno che l'Italia rovinata ed immiserita dalla guerra, avrà domani bisogno di molto grano per poter sfamare tutti i suoi figli: hanno seminato per dovere e con entusiasmo patriottico.
Sfogliamo ancora tra le disposizioni del C.d.L.N. provinciale. Eccone eccone una che riguarda il pregiatissimo formaggio parmigiano. I tedeschi volevano fare attraversare il Po a tutte le forme di parmigiano immagazzinate nei vari Caseifici della regione. Interviene il C.d.L.N. per salvare della rapina il prezioso prodotto e immetterlo nel consumo popolare. Esso ordina ai Caseifici di non consegnare il formaggio ai tedeschi; esso invita la popolazione a reclamare la sua parte di formaggio: esso ordina alle formazioni partigiane di intervenire con tutte le forze per fare applicare le date disposizioni.
Le direzioni dei caseifici sono messe in condizione di dover ubbidire alle ingiunzioni dei C.d.L.N.; i Gap e le Sap locali provvedono al prelievo del formaggio; lasciano regolari ricevute, pagano esattamente il formaggio prelevato, perché i caseifici, e i contadini che ne sono soci, abbiano il giusto compenso per il loro lavoro. Il formaggio così ricuperato é distribuito immediatamente alla popolazione, in ragione di 4 Kg. per persona e a 22 lire al Kg. Quello che avanza é trasportato in montagna, depositato e nascosto un pò dappertutto, sotto il controllo del C.d.L.N. che lo amministra e lo terrà a disposizione della Nazione e del popolo.
Così, sono stati sventati i piani di rapina tedeschi, gli avventurieri ed i

Fondazione Alfred Lewin

profittatori fascisti si sono visti sfuggire di mano un'ambita occasione di colossale mangeria;la borsa nera si é vista automaticamente tagliare le gambe e la popolazione ha avuto il formaggio,in quantità sufficiente e a prezzi equi,mentre ingenti quantità di esso sono state accantonate per i bisogni del domani e delle altre regioni d'Italia.
Ma il C.d.L.N. non s'é fermato al formaggio:ha preso anche in considerazione la produzione e la distribuzione del latte.Ha trattato la questione con spirito nazionale,tenendo presenti tutti gli interessi,sia quelli dei produttori che dei consumatori,ed ha deciso;primo, che il latte sia venduto senza scrematura da parte dei caseifici che la praticavano per la fabbricazione del burro;secondo,che il latte per la popolazione sia messo in vendita dagli stessi contadini,senza scrematura e a prezzo di calmiere.
Così fu fatto;e i Gap e le Sap,agli ordini del C.d.L.N.,sorvegliano ora rigorosamente che la disposizione sia osservata.
La popolazione,su invito del C.d.L.N. aveva provveduto a procurarsi della legna da ardere abbattendo alberi di viali o di parchi.Erano state date disposizioni di non intaccare il patrimonio fruttifero,le proprietà dei contadini lavoratori.Le autorità Nazi-Fasciste vollero intervenire contro questa iniziativa popolare,fecero presidiare i viali della via Emilia e i parchi cittadini da mercenari col mitra spianato.Decretarono, inoltre,l'ammasso della legna da ardere;obbligando i contadini a portare un dato quantitativo di legna ad appositi ammassi.
Il C.d.L.N. interviene nella questione e ordina ai contadini di non portare niente agli ammassi che avrebbero solo favorito la speculazione e le mangerie di qualche gerarca.I contadini,per disposizione del C.d.L.N, devono cedere direttamente la legna alla popolazione a prezzo equo,ritirando le tessere distribuite dai fascisti per poterle presentare ad ogni richiesta ed addimostrazione del proprio contributo.
Analogamente procede il C.d.L.N. per il grano.I fascisti avevan chiesto come d'abitudine la consegna del grano agli ammassi,dove si sarebbero poi serviti generosamente i tedeschi e il poco che sarebbe rimasto,se rimaneva,sarebbe stato venduto alla popolazione.Il C.D.L;N. con propria decisione:ordina ai contadini di non consegnare nemmeno un chicco di grano agli ammassi fascisti,ma di venderlo direttamente alla popolazione.E così i lavoratori bisognosi di farina hanno potuto acquistare direttamente e liberamente il grano dai contadini.
Per il vino,le autorità fasciste hanno stabilito la distribuzione di 50 litri per persona al prezzo di 15 lire per litro più l.2,70 a titolo di dazio.Il C.d.L.N. ha ordinato che non si devono pagare le 2,70 di dazio che andrebbero solo ad alimentare l'apparato fasciste di oppressione e di rapina del popolo.
Ma il C.Omitato di Liberazione Nazionale Reggiano non si é limitato e non si limita a contrastare le misure reazionarie e antipopolari nazi-fasciste. Esso provvede anche con misure adeguate,ad alimentare la propria azione di governo.E' naturale che nelle condizioni del Reggiano,dell'Emilia e di tutta l'Italia ancora occupata,l'aspetto più importante di questa azione di governo é la lotta armata contro gli occupanti tedeschi e i loro servi fascisti.Perciò,prima cura del C.L.N. é di fornire ai combattenti della libertà tutto quanto di cui essi hanno bisogno.
E' per iniziativa del C.d.L.N. che si é organizzata nel Reggiano la settimana del partigiano,cioé la settimana di raccolta di indumenti,di vive-

Fondazione Alfred Lewin

ri,di danaro per rifornire le formazioni della montagna e quelle della pianura che tanto valorosamente si battono contro gli oppressori.Questa settimana é stata una vera mobilitazione di popolo.Si può dire che tutta Reggio abbia dato,che ogni famiglia si sia privata di qualcosa pur di venire in aiuto ai volontari della libertà.Migliaia di capi di vestiario, di soprabiti,di calzettoni,di maglie,sono stati raccolti e inoltrati alle formazioni;Q.li di derrate sono andati ad arricchire le Intendenze partigiane;in denaro é stato raccolto oltre un milione,frutto di miliaia e migliaia di piccole offerte,manifestazione commovente dell'affeto e della solidarietà nazionale che assistono i nostri valorosi combattenti.
Ma,giustamente,il C.d.L.N. ha pensato che tutto questo non basta,che non solo il popolo minuto deve dare,ma,sopratutto,gli abbienti,quelli che possono senza sacrificio privarsi di qualche migliaio e anche di qualche decina di migliaia di lire.Il C.d.L.N. ha perciò deciso,come una vera e propria autorità governativa in azione,di tassare tutti gli abbienti per l'aiuto ai partigiani.Ha fissato per ciascuno,in base alla sua consistenza patrimoniale,la somma da versare e noi siamo sicuri che ogni somma sarà versata perché il prestigio e il potere dei ,Cd,L,N, sono effettivi nella regione,perché la causa per cui queste somme sono versate,é la sacra causa della libertà e della indipendenza nazionale.
Questa autorità e questo potere sono stati raggiunti dal movimento dei C.D.L.N. perché essi sono effettivamente i rappresentanti ed i portavoce di tutte le forze progressive della Nazione,perché in essi le forze popolari,gli operai,i contadini,i lavoratori,hanno un'influenza diretta,perché in essa gli interessi degli operai e dei contadini,dei piccoli produttori e dei consumatori,dei commercianti e dei professionisti sono conciliati nell'interesse superiore nella lotta di liberazione nazionale.
Questa unione e questa fusione di tutte le forze progressive sono rese possibili perché tutti i partiti antifascisti della regione sono concordi e,sopratutto,perché sono concordi i tre grandi Partiti rappresentanti diretti delle masse popolari:il Partito Comunista,il Partito Socialista e il Partito Democratico Cristiano.
Sono infatti gli esponenti,i migliori uomini dàmquesti partiti,che sono alla testa delle formazioni partigiane e dei C.d.L.N. sono essi che si sobbarcano al peso ed ai sacrifici maggiori del lavoro con ammirevole spirito di solidarietà nazionale.Questa capacità d'azione dei C.d.L.N.e la loro sensibilità pei bisogni del popolo sono resi possibili perché il movimento dei C.d.L.N. non si esaurisce nell'attività,d'altronde preziosa e feconda,del Comitato Provinciale,ma si ramifica in numerosi Comitati di Liberazione nazionale,periferici,in vivaci ed efficienti sezioni dei Gruppi di Difesa della Donna,del Fronte della Gioventù,nonché in battaglieri Comitati di Agitazione nelle officine e in Comitati contadini e di villaggio nelle campagne.In queste organizzazioni di massa,attorno ai C.d.L.N. sotto la direzione unitaria dei Partiti antifascisti,é tutto il popolo che é mobilitato che partecipa alla lotta di liberazione nazionale.
E' grazie a questa organizzazione,a questa combattiva,che nel Reggiano le forze popolari tengono testa validamente alle violenze nazi-fasciste, hanno praticamente ridotta a nulla o quasi l'autorità fascista,hanno cominciato a dar vita ad un proprio potere,agli organi originali di questo potere e forgiano,così,già nel fuoco della guerra,le istituzioni democratiche di domani,le istituzioni della nuova Italia.

Fondazione Alfred Lewin

Possiamo dire che nel Reggiano già coesistono due poteri: quello dei fascisti morituri e quello nascente del popolo; quello dell'oppressione, della violenza e della brutalità antipopolari e antinazionali e quello della difesa e dello sviluppo degli interessi popolari e nazionali, quello della morte e quello della vita, quello del passato e quello dell'avvenire. Noi sappiamo che la situazione del reggiano non é la sola nella Italia occupata; che in molte altre provincie e località dell'Emilia, del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e del Veneto, vi sono situazioni analoghe; ma quella del Reggiano ci é apparsa con alcune caratteristiche di organizzazione e di direzione più marcate, con una maggiore coscienza da parte del C.d.L.N. dei propri compiti non solo di agitazione, ma di effettivo governo.

Per questo abbiamo voluto tratteggiare con qualche dettaglio quella situazione per indicare ai nostri compagni e ai C.d.L.N. un esempio da imitare; per dire sopratutto ai compagni nostri ed agli amici socialisti e democratici cristiani: se volete che dappertutto le forze popolari si mettano su una strada costruttiva, dovete in primo luogo agire di comune accordo tra di voi, che queste forze popolari influenzate e rappresentate, dovete fare appello alla loro capacità creativa ed organizzativa, perché da essa dipende il corso della nostra guerra di liberazione nazionale, la ricostruzione e l'avvenire della patria.

&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&

LA NOSTRA POLITICA DI UNITA' NAZIONALE PARTE PRIMA DI TUTTO DALLA COSCIENZA PRECISA DELLA CATASTROFE A CUI E' STATA PORTATA L'ITALIA. NOI NON CI FACCIAMO NESSUNA ILLUSIONE DI NESSUN GENERE, NON SOLO VEDIAMO L'ENTITA' PAUROSA CHE NE CIRCONDANO, NON SOLO CONOSCIAMO LA MISERIA SPAVENTOSA DEL POPOLO E LE PRIME NOTE DI VERA DISPERAZIONE CHE SALGONO DAL CUORE DELLE MASSE LAVORATRICI, MA SAPPIAMO CHE NEMMENO OGGI NON POSSIAMO ANCORA DIRE CHE NON SIANO PIU' IN GIUOCO L'INDIPENDENZA E L'UNITA' STESSA DEL NOSTRO PAESE. ESSE SONO E SARANNO SALVE SOLTANTO NELLA MISURA IN CUI RIUSCIREMO A MANTENERE, SOPRA UNA BASE DEMOCRATICA ED ANTIFASCISTA, L'UNITA' DI TUTTE LE FORZE VERAMENTE E SINCERAMENTE NAZIONALI.

IN SECONDO LUOGO NOI SIAMO UNITARI E NAZIONALI PERCHE' ESPRIMIAMO NELLA NOSTRA POLITICA QUOTIDIANA LA VOLONTA' DELLA CLASSE OPERAIA E DELLE MASSE LAVORATRICI CHE TUTTI I PROBLEMI URGENTI DEL PAESE VENGANO AFFRONTATI E RISOLTI TENENDO CONTO ESCLUSIVAMENTE DELL'INTERESSE EGOISTICO, RISTRETTO, ANTINAZIONALE, DI QUESTO O QUEL GRUPPO DI GROSSI POSSIDENTI, DI QUESTA O QUELLA CASTA DI PRIVILEGIATI E DI PARASSITI.

(Dall'articolo UNITA' NAZIONALE della rivista "LA RINASCITA" diretta da Palmiro Togliatti, dell'agosto-settemb. 944-n°3)

&&&&&&&&&&&&&&&&&&&

Copia

La Nostra Lotta

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO III° - N° 3 1°Febbraio 1945

Sommario :

1°- Con lo sciopero generale, con la lotta di strada e con l'azione armata verso le prove decisive.-

2°- Per il rafforzamento del lavoro del C.L.N. di Massa.-

3°- Che cosa ci sarà mai sotto ?

4°- Iniziativa per l'unità operaia

5°- PROBLEMI della guerra partigiana- Torna il bello = !

6°- Riassunto dell'intervento del Rapp/te del Partito alla Conferenza dei Giovani Comunisti

7°- VITA DI PARTITO

DOCUMENTAZIONE :

a) Palmiro Togliatti (Ercoli)

b) Ai Giovani

Fondazione Alfred Lewin

CON LO SCIOPERO GENERALE, CON LA LOTTA DI STRADA E CON L'AZIONE ARMATA

V E R S O L E P R O V E D E C I S I V E

Due Febbraio 1943 -

---------- il feldmaresciallo vom Paulus si arrende, con la sua armata, tra le macerie di Stalingrado; l'iniziativa é stata ormai definitivamente strappata al nazista invasore e l'Esercito Rosso inizia quella marcia che, dopo la completa liberazione della Patria Sovietica, lo porta oggi, dopo due anni di immani battaglie e di grandiose vittorie, a colpire e finire, nel suo stesso antro, la belva agonizzante.-

Con l'impeto combattivo, con la geniale scelta dei centri d'attacco, con la tenacia nello sfruttamento operativo dei successi tattici, che caratterizzano la strategia del Maresciallo Stalin, l'Esercito Rosso ha travolto nella sua quarta offensiva invernale ogni barriera difensiva ed ha conseguito successi che superano ogni immaginazione.-

Come una marea travolgente le armate sovietiche, da Varsavia e da Tarno sono dilagate nelle piane della Polonia Occidentale, hanno spezzato le linee fortificate della Slesia e della Prussia orientale, sono penetrate nella Germania ed hanno spinto le loro punte avanzate a cinquanta chilometri da Berlino. Ed all'Esercito Rosso, come una fiumana incessante, affluiscono da tutta l'U.R.S.S. i rifornimenti con i quali il popolo sovietico sostiene lo sforzo gigantesco della sua avanguardia armata, protesa verso il cuore della Germania.

Perché l'obiettivo dell'Esercito Rosso é l'obiettivo indicato dal Maresciallo Stalin nel suo ordine del giorno 7 Novembre, é Berlino, la città sulla quale le forze democratiche e progressive debbono issare questo anno la bandiera della vittoria.-

Ed alfiere di questa bandiera e della vittoria comune é l'Esercito Rosso, é il popolo sovietico che, dopo aver salvato con immani sacrifici di sangue, l'Europa e la civiltà mondiale dalle più terribili minaccie levatesi da secoli ad oscurarne l'orizzonte di progresso civile e sociale, le dà adesso la vittoria.-

Tutto il mondo guarda oggi ai trionfi militari dell'Esercito Rosso ed all'immane contributo del popolo sovietico alla vittoria comune: ciascuno si chiede il segreto di questi trionfi e di queste vittorie.-

Ed il segreto é il SOCIALISMO.

Quel che é certo é che Berlino pagherà per tutto, e Berlino non é più lontano; pagherà per le madri leningradesi che si trascinavano dietro i loro bimbi morti, pagherà per le ragazze sovietiche torturate e bruciate, mentre i tedeschi esclamavano: "Queste donne russe bruciano proprio come se non fossero di carne; " pagherà per i bambini sovietici che i tedeschi lanciavano in aria per fare il tiro al piccione; pagherà per gli ebrei sotterrati vivi, con il capo a fior di terra, mentre i loro carnefici ridevano: "Ci siamo fatti una bella scacchiera "! .

BERLINO é la parola più cara per noi, BERLINO é la nostra gioia, perché mostrerà che tutto non é stato vano. Chi potrà fermarci ? Le nuove "contromisure "? La Volksturm ? Troppo tardi ! L'ora del castigo é suonata.-

(Ilia Ehrenburg; su "Stella Rossa" del 1°Febbraio)

Fondazione Alfred Lewin

E' stato il socialismo a liberare dalle catene della reazione e dell'ignoranza i popoli sovietici, a promuovere quella creatrice partecipazione alla vita collettiva per cui sulle rovine dello zarismo e della guerra, è stato costruito in un paese, tra i più arretrati, il modello del mondo nuovo, un modello che per potenzialità produttiva sta alla pari e supera quella dei paesi più progrediti. E quando il nemico nazista si accanì contro quella formidabile forza produttiva e distrusse le officine e le città, saccheggiò i magazzini ed i campi, dall'esempio bolscevico il popolo sovietico trasse l'energia che ha fatto in breve tempo delle macerie di Stalingrado e di Rostov, di Stalino e di Dniepropetrovski centri produttivi più moderni e più efficienti di prima della guerra.

E' stata l'unione attorno al Partito comunista bolscevico, attorno al Partito di Lenin e Stalin, a cementare in un'unica forza progressiva i popoli che un tempo, oppressi dallo zarismo, lottavano divisi e spesso l'uno contro l'altro.

E' stata la scienza di Marx, di Engels, di Lenin e di Stalin a fornire agli eserciti apprestati dallo sforzo di tutto un popolo la tattica e la strategia contro le quali si infranse l'albagia dei "signori della guerra" prussiani e nazisti.-

Ed infine è stata la più avanzata democrazia del mondo a fare del popolo sovietico l'avanguardia nella conquista per tutta l'umanità di un mondo nuovo di libertà e di progresso civile, a fare dell'U.R.S.S. il presidio delle conquiste democratiche, la garanzia della vittoria dei popoli.-

Radioso di vittoria non è soltanto l'orizzonte dell'Europa centro-orientale; sul fronte occidentale, esaurita in una vana ricerca di prestigio, la battaglia nazista d'inverno, si disegna imminente l'attacco delle armate alleate, mentre nel convegno di Stalin, Churchill e Roosevelt si precisano i piani per l'assalto finale che darà la vittoria.-

Una nuova linfa di vita percorre i paesi liberati dal giogo nazista ; la Rumenia allinea i suoi eserciti, con quelli bulgari, accanto all'Esercito Rosso nella lotta contro il nazismo; la Bulgaria lava con la vendicatrice giustizia popolare, l'onta della reggenza venduta al nemico; in Grecia si pongono le basi per una fruttuosa collaborazione di tutte le forze nazionali, in Jugoslavia l'Esercito di Liberazione Nazionale, approvvigionato dall'Unione Sovietica, si appresta alle sue ultime prove ed alla vittoria; la Francia, infine, dopo quattro anni di barbaro sterminio straniero, eliminata nella lotta una casta corrotta e reazionaria di professionisti della politica, rinasce a libera e forte vita democratica, mentre i suoi eserciti, incalzati i nazisti in Alsazia, montano oggi la guardia al Reno.-

Con gli altri popoli, anche gli italiani della zona libera, passando da una simbolica partecipazione alla guerra di liberazione ad una partecipazione concreta ed effettiva, si accingono a moltiplicare il contributo alla guerra di liberazione. E questa partecipazione che non può disgiungersi da un'azione democratica ed epuratrice, sarà la via migliore per riscattare completamente gli italiani tutti dall'onta e dallo smarrimento della passività.-

Così in tutto il mondo, in emulazione ardente, gli animi già pieni della freschezza alacre dell'imminente primavera, i popoli preparano la lotta e la vittoria e, nella lotta e nella vittoria, preparano e costruiscono la pace.

Fondazione Alfred Lewin

Pochissimi sono i popoli ancora schiacciati sotto il tallone nazista, ancora esclusi dal libero sforzo di vendetta e di vittoria, ma su di essi, in tutto il suo orrore, si dispiega la barbarie della belva agonizzante.-

Lottare ogni giorno per la vita, contro gli arbitri ed i massacri, contro l'affamatore e l'accaparratore, lottare nelle fabbriche e sui campi, nelle piazze e negli uffici, nelle code dei fornai e nei mercati, lottare per il chilo di carbone e per il pezzo di legno, lottare per difendere le nostre case dalla brutalità dei ladroni e degli stupratori, lottare per difendere le nostre ultime risorse, per la salvezza dei figli e per la vita delle nostre famiglie : questa é oggi la vita del popolo italiano.-

Un dolore ed una sofferenza accomunano l'operaio ed il contadino, il popolano ed il piccolo proprietario, il professionista e lo studente.-

Ormai nulla trattiene il nazista dallo sfogare, in tutta la sua brutalità, il suo istinto sanguinario. Egli non spera più di conservare all'apparato produttivo italiano, alle nostre macchine ed alla nostra forza di lavoro una qualche efficienza e nemmeno spera di servirsi delle nostre macchine per intensificare la produzione di guerra in Germania. E' troppo tardi e, come dice Goebbels, pochi minuti mancano alle ore 12. Così al piano dello sfruttamento integrale della nostra forza produttiva si sostituisce il criterio della rapina indiscriminata e della distruzione, si cominciano a spostare divisioni su altri fronti, si preordinano i piani per l'evacuazione definitiva.

Sotto la spinta delle vittorie sovietiche gli avvenimenti incalzano, possono, da una settimana all'altra, precipitare. Lo spostamento delle unità germaniche ed il loro avvio verso fronti più decisivi si farà urgente e si intensificherà, ma, senza esserne scacciati, i tedeschi non se ne andranno dall'Italia.

A noi combattenti della guerra di liberazione, a noi italiani tutti spetta di dare il nostro contributo allo sforzo liberatore e vendicatore di tutti i popoli : i colpi che noi assesteremo all'occupante, ormai colpito a morte, dovranno determinare il tracollo delle forze tedesche che ancora calpestano il nostro suolo.-

La disperazione nazista e la sua folle volontà di resistenza suicida, incurante nella sua follia di tutto e di tutti, si traducono in livido terrore dei capi fascisti, in una paralisi sempre più completa dello pseudo governo fascista, in disgregazione nelle file dei masnadieri variopinti della cosidetta repubblica. Qualche soprassalto di baldanza ed il boia Graziani, reduce del fallimento della campagna antipartigiana, assicura di poter tenere da solo contro gli Eserciti Alleati e contro le forze partigiane, contro la decisione insurrezionale delle masse e contro lo sfaldamento delle sue file.-

Di tutto l'armamentario della politica fascista qualcosa va definitivamente all'aria ed é la demagogia.-

E' finita l'epoca delle "commissioni operaie", l'epoca dei Rabecchi e dei Costa: il fascismo rinuncia ad ogni orpello e tenta, in modo aperto, la via del terrore. Ed anche in questo i fascisti seguono l'esempio nazista, perché anche per i nazisti é finita l'epoca del "socialismo" e della "lotta antiplutocratica". Goebbels fa appello alla "borghesia politica d'Europa, compresa l'Inghilterra" ed i fascisti fanno appello alle caste reazionarie, legate ad essi dal tradimento cpmune.-

Fondazione Alfred Lewin

Fucilazioni e serrate, provvedimenti antioperai e requisizioni di contadini e di piccoli commercianti, rastrellamenti di giovani e minuto terrore contro le massaie che cercano di procurarsi, presso la parente contadina, mezzo chilo di burro e qualche chilo di riso, così il fascismo, atteggiato ad una falsa sicurezza, vuol terrorizzare il paese.-

Ma sicumera e terrore non nascondono la livida paura che agghiaccia i delinquenti fascisti, non soffocano lo sviluppo della guerra di liberazione che, traendo nuove forze dai nuovi strati di popolo portati alla lotta dalla fame, dal freddo e dal terrore fascista, si sviluppa verso le ultime battaglie insurrezionali, destinate a travolgere i residui fascisti ed a cacciare i nazisti incendiari, predoni ed assassini. E per lo sviluppo della lotta il popolo italiano trae forza e fiducia dalle vittorie sovietiche, dalla coscienza che la sua lotta si inserisce nello sforzo alacre ed entusiasta di tutti i popoli per . . conquistare la vittoria.-

Intensificare la lotta per spezzare il turpe disegno di affamare e di ridurre alla miseria fisica il nostro popolo.
Intensificare la lotta per salvare dalle mani dei nazifascisti quanto ancora ci resta del nostro patrimonio nazionale.-
Intensificare la lotta per lo sterminio dei fascisti e per precipitare nell'ultima catastrofe i nazisti.-
Intensificare la lotta nella coscienza che il popolo italiano é giunto alle prove decisive dalle quali dipende tutto il suo futuro.-

Alle catastrofiche condizioni nelle quali i predoni nazisti ed i manutengoli fascisti ci hanno ridotto, noi dobbiamo opporre insieme alla guerra partigiana sempre più decisa, sempre più aperta la lotta insurrezionale di tutto il popolo.-
Basta con le promesse, basta con le concezioni irrisorie cui seguono nuove misure di fame e di repressione; le masse operaie, le masse popolari delle città e della campagna sono decise a strappare al nemico il pane, sono decise a difendere la loro vita, sono decise a fiaccare il nemico nazifascista.-
Basta con la "disciplina alimentare", destinata ad assicurare i rifornimenti alla Germania; Basta con la fame e con il terrore ! Contro il nazista ed il fascista, contro il padrone collaboratore e venduto il popolo muoverà all'attacco, passando dalla guerriglia partigiana alla battaglia campale, all'assalto frontale, allo sciopero generale.-

Sia lo sciopero generale dei lavoratori, lotta di tutto il popolo: uscendo dalle fabbriche muovano i lavoratori, alla testa delle masse popolari, contro i magazzini ed i convogli di vivori. Divenga la fabbrica il centro di raccolta delle forze popolari, il fortilizio proletario da cui passare all'offensiva contro gli affamatori. Perché la classe operaia potrà assolvere al suo compito d'avanguardia, soltanto se riuscirà a cementare nella lotta tutti gli strati e tutte le categorie popolari.-

E sia anche lo sciopero generale il segno concreto della solidarietà che lega gli italiani alla lotta dell'Unione Sovietica e di tutti i popoli per la vittoria e la libertà.-

Fondazione Alfred Lewin

E con le masse che lottano per la vita, le forze partigiane, maturate, dall'esperienza vittoriosa del secondo inverno di guerra, l'efficienza combattiva, la capacità dei quadri e la saldezza organizzativa, passano all'attacco. Qualche posizione é stata perduta e queste posizioni debbono essere riguardagnate perché oggi si debbono conquistare le basi tattiche e strategiche delle prossime decisive battaglie vittoriosa.-

Il tedesco cerca già oggi di evacuare una parte delle sue forze e tenterà di accelerare sempre più questa evacuazione, ma i tedeschi non debbono riuscire a passare il Brennero.

Ogni tedesco che passa il Brennero é un nemico di più per gli eserciti alleati che già un così gigantesco contributo di sangue e di sacrificio hanno dato alla vittoria comune.

Ogni tedesco in piedi é un nemico nostro e dei popoli alleati e questo nemico dobbiamo abbattere.-

Il fascista, lo spregevole servo vigliacco, presume di rimpiazzare i tedeschi nelle posizioni che essi sono costretti ad abbandonare. Mussolini ed i suoi accoliti si agitano disperatamente per simulare una falsa sicurezza: noi dobbiamo ricacciare nella loro strozza le smargiassate di cui oggi, tremando di paura, si gonfiano il petto.-

Dobbiamo tendere le nostre forze per accelerare il processo di disgregazione che mina le loro file. L'isolamento morale, l'isolamento fisico della parte sana del nostro popolo sia per ogni gregario il mònito che gli ultimi minuti stanno per scoccare, gli ultimi minuti per poter alleggerire il pesante fardello personale dei delitti commessi contro il popolo e delle responsabilità assunte collaborando con gli assassini della patria. E questo mònito venga sottolineato dal piombo dei G.A.P. e delle S.A.P.: nessun colpo sarà risparmiato ai traditori ed a coloro che ancora collaborano con essi.-

°
° °

Battaglie decisive ci attendono e sarà in queste battaglie che il popolo italiano dovrà salvare la sua vita e ciò che resta del patrimonio nazionale. Le regioni ancora occupate dal nemico non dovranno seguire la sorte triste del Lazio e della Toscana, delle Marche e della Romagna: dobbiamo saperle difendere, dobbiamo saper difendere le residue nostre ricchezze per garantirci più rapida la ricostruzione, per salvare all'Italia di domani le nostre migliori energie.-

Prove decisive ci attendono ed in queste prove il popolo italiano dovrà mostrare di essere degno di un futuro di pace e di libertà, di essere degno di entrare, a fianco dei popoli che tanto hanno sacrificato per la libertà del mondo, nel consesso delle Nazioni civili.-

Lo spirito del combattente che si prepara all'ultima battaglia che si darà la vittoria deve improntare l'azione nostra, l'azione di tutti i combattenti della guerra di liberazione, l'azione di tutto il popolo.-

Potenziare i Comitati di Liberazione di massa, organi di direzione immediata dell'insurrezione, sviluppare tutti gli organi-

Fondazione Alfred Lewin

smi di massa, garantire in tutti i campi l'unità delle forze popolari : questi sono i compiti dei militanti d'avanguardia.

E noi Comunisti vogliamo dare, in fraterna collaborazione con i compagni Socialisti, tutte le nostre forze affinché si saldi più intima, più cordiale l'unità dei partiti antifascisti.- Sul terreno dell'azione e della lotta vogliamo legare le nostre forze alle masse della Democrazia Cristiana, a tutte le masse cattoliche. Sul terreno dell'azione e della lotta vogliamo cementare in una sola forza combattiva e costruttiva le energie di tutti i partiti che militano nel fronte della liberazione.-

In questa profonda unità popolare, promossa e garantita dal patto che lega tutti i partiti antifascisti, é la garanzia che il popolo italiano saprà affrontare vittoriosamente le prove decisive e conquistare il suo futuro di pace e di libertà.-

= = = =

PER IL RAFFORZAMENTO DEL LAVORO DEI C.L.N. DI MASSA

I due dati di fatto fondamentali, che condizionano oggi la nostra lotta nell'Italia occupata, sono le ripercussioni della travolgente offensiva dell'Esercito Rosso e l'aggravarsi catastrofico della situazione materiale delle masse nelle nostre regioni.

Durante questi primi mesi invernali, il nostro Partito - che é Partito di popolo, e del popolo sente come proprie tutte le sofferenze e le necessità, ha giustamente posto al centro della sua attività la lotta contro il freddo, contro la fame, contro il terrore fascista, i cui compiti sono indissolubilmente legati a quelli della mobilitazione delle masse nella lotta di liberazione contro l'oppressore tedesco.-

Vi era ancora, dopo il 25 Luglio, dopo l'8 settembre, chi non aveva capito. Vi era ancora chi si illudeva che, con i tedeschi in casa, si poteva pur vivere, a patto di "non interessarsi di politica". La tragica realtà del terrore nazifascista, del freddo, della fame, che incombe SU TUTTI gli Italiani, ha dissipato queste illusioni, costringe oggi ogni cittadino a prendere il suo posto di battaglia nella lotta di liberazione, che é divenuta, agli occhi di tutti, la lotta per il nostro pane, per le nostre case, per i nostri figli, per la nostra stessa libertyà ed incolumità personale.-

" Popolazioni di intieri villaggi, qui da noi - leggiamo in un rapporto dell'Emilia - possono vivere solo difendendosi in massa, con le armi alla mano, contro le violenze e le rapine delle bande nazifasciste ". Siamo poco dietro la linea del fronte, lì, certo e la situazione é ancor più acuta che altrove. Ma le razzie, ed i licenziamenti in massa, e le deportazioni, sono di Genova, di Torino, di Milano. E dove sarà la linea del fronte, domani ? E già oggi a Genova, a Torino, a Milano, qual'é il lavoratore che può difendere le più elementari condizioni di vita della sua famiglia senza LOTTARE ? Qual'é la massaia che senza una LOTTA può sperare di conquistare il pane quotidiano per i suoi figli ?

L'Italia per cui lottiamo é questa Italia dei milioni di italiani "qualsiasi", calpestati, martoriati, affamati. Da questo suolo intriso di lagrime e di sangue si nutra l'eroismo dei combattenti e dei militanti d'avanguardia, che ogni giorno affrontano la morte su per i monti o nelle file delle organizzazioni clandestine.- La forza della nostra causa, della causa della liberazione nazionale, non é in un ideale astratto, avulso da questa tragica realtà. E' sull'eroismo del partigiano, é nell'indignazione delle massaie, che per ore attendono nella neve e nel fango la magra ragione per i suoi figli, é nell'odio del contadino che si vede bruciata la casupola e rapiti i frutti del suo lavoro, é nella volontà di lotta dell'operaio che chiede di poter vivere cà suo salario.-

Sono queste le riserve inesauribili del movimento di liberazione. Sono potenti energie, che ancora troppo spesso, oggi, si disperdono e si esauriscono nel tentativo vano di cercare delle soluzioni, o degli accomodamenti individuali. Imparare a convogliare ed a fondere in un'unica lotta di popolo l'eroismo dell'avanguardia dei patrioti e questa indignazione, quest'odio, questa volontà - che nascono da un medesimo suolo, son materiati di un'unica stoffa - significa vincere la nostra battaglia.-

°
° °

Fondazione Alfred Lewin

Non può meravigliare che ancora una volta, nel corso di questo duro inverno di guerra, la classe operaia abbia confermato la sua funzione di avanguardia, promuovendo ed organizzando - nella lotta contro il freddo, contro la fame, contro il terrore fascista - la mobilitazione di più larghi strati di massa nella lotta di liberazione.-

Malgrado l'aggravarsi della repressione nazifascista, adottando, sul terreno rivendicativo, i più agili metodi della guerriglia partigiana, non solo a Torino, a Milano, a Genova, ma anche nei minori centri industriali, i militanti d'avanguardia hanno saputo mantenere vivo lo spirito di lotta delle masse operaie, allargare e rafforzare il prestigio dei loro Comitati di Agitazione. L'ulteriore catastrofico aggravamento della situazione materiale delle masse, e le nuove possibilità che nascono dalla grandiosa offensiva sovietica, pongono oggi il problema dell'allargamento e del passaggio a nuove forme di lotta. Le posizioni mantenute e rafforzate, nel corso dei più duri mesi invernali, nelle officine e nei centri operai, offrono tutte le possibilità, in questo campo, per una più larga ripresa offensiva.-

Più difficile e complessa appare la situazione se, dalla considerazione della classe e dei centri operai, passiamo a quella degli altri strati della popolazione. Non vi è dubbio che anche qui le necessità della lotta contro il freddo, contro la fame, contro il terrore fascista, hanno mobilitato nuovi strati popolari. Basta aver assistito a Milano, a Genova, a Torino - e non solo nei quartieri operai - allo spettacolo del taglio degli alberi; basta aver visto, sulle prime ore dell'alba, le lunghe file di donne che tornano dal "rifornimento di carbone" ai depositi ferroviari; per poter affermare che centinaia di migliaia di italiani di ogni ceto sociale hanno imparato, durante questo inverno, ad affrontare i problemi del freddo e della fame MALGRADO e CONTRO le autorità nazifasciste.-

Ma sarebbe estremamente pericoloso nasconderci il carattere ancore elementare, semi-spontaneo, scarsamente organizzato, che questa più larga mobilitazione degli strati non operai generalmente mantiene. Non dobbiamo temere di riconoscere che troppo spesso è mancata ed ancora manca, in questo campo, l'iniziativa dei nostri militanti, l'intervento organizzato della classe operaia, che solo può assicurare alla mobilitazione dei più larghi strati popolari un'organicità ed una coscienza, un'ampiezza ed un'efficacia decisiva.-

Mentre lo sviluppo degli avvenimenti interni ed internazionali apre la prospettiva di una più larga ripresa offensiva del movimento delle masse nelle officine, mentre il compito che ci si pone dinnanzi è quello di accelerare la mobilitazione di TUTTO IL POPOLO per la battaglia decisiva, dobbiamo attirare particolarmente l'attenzione dei nostri militanti sulle deficienze del nostro lavoro in questo campo. I nostri militanti hanno imparato a far dei Comitati di agitazione lo strumento efficace ed insostituibile di organizzazione e di mobilitazione delle masse operaie. Con lo stesso entusiasmo, con lo stesso slancio, essi debbono imparare oggi anche ad uscire dall'officina, a mobilitare e ad unire attorno alla classe operaia - forza d'avanguardia della lotta di liberazione - tutti gli strati popolari.

E' PIU' DIFFICILE, certo, per i militanti operai, uscire dall'ambiente della loro officina, dove sono abituati a lavorare tra la massa compatta, che la natura stessa del suo lavoro organizza e disciplina; E' PIU' DIFFICILE, certo, organizzare e cementare la lotta di altri strati sociali, meno omogenei, più dispersi, più incer-

Fondazione Alfred Lewin

ti. Ma la funzione d'avanguardia della classe operaia nella lotta di liberazione può esercitarsi solo a prezzo di questo sforzo. Solo così la classe operaia può effettivamente dirigere, se essa dimostra concretamente di saper cementare con la sua azione l'unità di tutto il popolo.-

E solo così si può vincere. " L'insurrezione nazionale non é o non può essere - ha detto il Capo del nostro Partito, il compagno Togliatti - l'insurrezione di una classe, o di un partito ".- La classe operaia, che da oltre un anno sopporta, con i nostri valorosi Volontari della Libertà, il maggior peso della lotta, non potrebbe neanche essa, da sola, vincere la battaglia decisiva. Nella lotta di liberazione nazionale, nella quale oggi siamo impegnati, si tratta ora di mobilitare e di impegnare, attorno alle avanguardie combattenti ed operaie, tutte le riserve. Si tratta di forgiare, nel fuoco della lotta, gli organi dell'insurrezione nazionale, gli organi del nuovo potere democratico; migliaia e migliaia di Comitati di Liberazione di città e di villaggio, di fabbricato e d'azienda, di rione e di categoria, capaci di suscitare, di organizzare, di convogliare alla battaglia non le forze soltanto di una classe o di un Partito, ma TUTTE le energie popolari e nazionali capaci di assicurare all'Italia di domani una solida base popolare e democratica.

o
o o

Abbiamo avuto occasione di parlare nell'ultimo numero della nostra rivista, di quanto in questo campo si é fatto nel Reggiano, del contributo effettivo che in questa provincia i Comitati di Liberazione hanno saputo dare alla mobilitazione unitaria delle masse.-

Vogliamo ancora qui segnalare l'esempio della Federazione genovese del nostro Partito, che ha deciso nelle settimane scorse la costituzione di una apposita commissione, che particolarmente si occupa del lavoro per la costituzione e per lo sviluppo dei C.L.N. di massa.- La Commissione ha già cominciato a funzionare, e, malgrado alcune incertezze iniziali, potrà certo offrire un importante contributo di iniziative e di esperienze.-

Così pure la Federazione milanese del nostro Partito ha preso l'iniziativa di una serie di riunioni fra i nostri militanti, che nei Comitati di Liberazione aziendali e nei varii rioni cittadini più particolarmente si occupano di questo lavoro. Anche queste riunioni hanno rivelato ancora nei nostri militanti stessi non poche incertezze. Hanno rivelato sopratutto come l'iniziativa ed il lavoro per il potenziamento dei C.L.N. di massa restino ancora, troppo spesso, compito affidato e SENTITO solo da un numero ristretto di compagni, non da tutta la organizzazione nel suo complesso.-

A Genova come a Milano, é apparso che le difficoltà che ancora si incontrano per un più impetuoso sviluppo del nostro lavoro in questo campo derivano non di rado da una concezione burocratica della costituzione dei C.L.N. di massa. Un C.L.N. di rione esiste, magari, con la rappresentanza dei "cinque partiti"; ma nel rione la popolazione, una bella domenica, si mette a tagliare gli alberi del viale... ed il bravo C.L.N. non se ne accorge, o almeno non sente il bisogno di metterci una mano. E così per il pane che manca, così per la linea tramviaria che é stata soppressa, e così per il resto.-

Questo vuol dire che il C.L.N. di rione non ha saputo legarsi alla necessità ed alla lotta delle masse di quel dato quartiere,

Fondazione Alfred Lewin

perché non è sorto dalla massa, perchè non è un C.L.N. di Massa. - Sarà una accolta di bravissime persone, magari di cinque ottimi militanti antifascisti, che potranno dare un utilissimo contributo al lavoro sindacale o a quello politico, nel campo giornalistico od in quello militare. Ma se non hanno compreso che vi era una parola da dire, qualcosa da fare, per dare una coscienza ed un'organizzazione alla lotta degli abitanti del quartiere, che si mettono a tagliare gli alberi, vuol dire che NON SONO i capi del popolo di quel quartiere.-

Sarebbe concepibile, in un'officina, un Comitato di Agitazione, che di fronte ad una riduzione di salari non sapesse SENTIRE la reazione della massa, non sapesse organizzarne la lotta? No di certo, perché un Comitato d'Agitazione sorge proprio dall'iniziativa di quegli operai che sono i più attivi in tutte le lotte dell'officina, quelli che sono capaci di guidare la massa, quelli in cui la massa vede i suoi capi naturali. Nessuno li ha scelti o nominati come rappresentanti di due o tre o cinque partiti: sono nel Comitato di Agitazione perché sono la guida nella lotta.-

Lo stesso occorre che avvenga in un Comitato di Liberazione di rione o di villaggio, di fabbricato o di categoria, se si vuole che questo Comitato sia un organismo effettivo di direzione democratica, capace di guidare e di unire le masse nella lotta, capace di funzionare come organo dell'insurrezione nazionale. Benvenuti vi siano i rappresentanti dei "cinque partiti", se davvero ve nesono nel villaggio, o nel fabbricato o nel rione; e saranno certo, allora, gli elementi più attivi, porteranno il contributo di una più chiara coscienza politica, assicureranno il legame più organico del C.L.N. di massa con gli organi direttivi del movimento di liberazione. Ma benvenuto l'operaio, quale che sia il suo partito o la sua fede religiosa, che sa cosa vogliono gli operai della sua officina; benvenuta la massaia, che saprà organizzare il "rifornimento carbone" dal deposito dei tedeschi; benvenutoil contadino che sa come organizzare lo scambio di prodotti fra la città ed il villaggio; benvenuto il parroco, il medico, che parla ogni giorno con la gente del rione, che potrà con autorità seminare per tutto il quartiere la parolad'ordine della lotta; benvenutoil panettiere, che saprà dirci perché i forni sono chiusi, come si può lottare per avere più pane.-

Queste sono le decine di migliaia di quadri nuovi, democratici, popolari, che le masse esprimono dal loroseno nella loro lotta contro la fame, contro il freddo, contro il terrore fascista; operai e contadini, massaie e professionisti, parroci e panattieri; di QUESTI QUADRI il movimento di liberazione ha bisogno per la mobilitazione generale delle sue riserve.-

E questi quadri si individueranno non burocraticamente, dall'alto, ma democraticamente, dal basso. Si troveranno più facilmente - li potrà trovare ogni militante antifascista - nel casamento della frazione. Chi di noi non conosce, nel suo casamento, la vicina sempre pronta a "dare una mano" ai più bisognosi (e forse fa la calza per i partigiani,) il vicino più ardito nelle iniziative (e gli piace ascoltar radio Mosca), e l'altro che ha più autorità su tutti, ed il giovane (che forse è nelle SAP)? Ed ecco, così, tra vicini, l'iniziativa del militante antifascista PUO' VENIRE, può organizzare un Comitato di fabbricato; che forse dapprima non si chiamerà neppure così, ma che guiderà più efficacemente la lotta; e diverrà un potere reale, e prenderà man mano coscienza della sua funzione,

Fondazione Alfred Lewin

L'iniziativa del militante, di TUTTI i militanti antifascisti, la loro funzione politica d'avanguardia nella crazione degli organi dell'insurrezione nazionale, nella mobilitazione generale, per la battaglia decisiva, si esplica oggi così : unendo, organizzando, DAL BASSO, l'unione del popolo. Solo l'iniziativa dei militanti e delle organizzazioni antifasciste, certo, potrà assicurare tra i più importanti Comitati di fabbricato i contatti necessari alla costituzione di un Comitato di quartiere, capace diguidare effettivamente alla lotta le masse del rione. E solo questa iniziativa, ancora, potrà assicurare il necessario legame con gli organi superiori del movimento di liberazione nazionale. A TUTTI i gradi dell'organizzazione, questa iniziativa dei militanti antifascisti deve oggi essere rafforzata, se i C.L.N. devono divenire - e devono divenire - l'organo della mobilitazione unitaria delle masse nella lotta diliberazione.-

=%=

LA CONFERENZA DEL COMITATO SINDACALE FRANCO = SOVIETICO PREPARA LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEI SINDACATI

Dal 16 al 19 Gennaio ha avuto luogo la prima Conferenza Sindacale franco-sovietica che ha portato alla creazione del Comitato franco-sovietico. Questa Conferenza, nella quale é stata constatata la perfetta identità di vedute tra i lavoratori sovietici e quelli francesi, ha cncluso i suoi lavori con la seguente risoluzione : - 1)- mobilitare tutte le forze dei lavoratori dei due paesi per affrettare la fine dellaguerra; 2) partecipare attivamente alla ricostruzione dei paesi liberati; 3) appoggiare le misure prese dai rispettivi governi per assicurare una pace durevole; 4) elaborare la possibilità di un'organizzazione sindacale mondiale; 5) mettere in moto tutti i mezzi di propaganda per mobilitare la classe operaia per la disfatta del fascismo e per il rapido sterminio di quel che di esso potrebbe restare; - 6) appoggio ai popoli che hanno lottato contro il fascismo per aiutarli ad avere la loro indipendenza; 7) sanzioni da applicare alla Germania e riparazioni; 8) azione comune per creare l'unitàsindacale internazionale; 9) organizzazione di un aiuto reciproco tra i sindacati sovietici e quelli francesi; - 10) creazione di stretti legami permanenti tra la C.G.T. ed il Consiglio Centrale dei Sindacati dell'U.R.S.S. che servano a creare, dopo la prossima Conferenza Sindacale di Londra organizzata dalla Trade Unions, con la partecipazione dei delegati dei lavoratori sovietici, americani, inglesi e di tutti i popoli liberi, una vera unica organizzazione Sindacale Mondiale.-

=%=%=%=%=%=%=%=%=%=%=

CHE COSA CI SARA' MAI S O T T O ?

Un nuovobuon amico democratico cristiano, che rappresenta con sincero spirito unitario il suo partito nel C.d.L.N., ad una nostra sollecitazione dicàlaborare con noi in non sappiamo più quale attività, venne fuori con una frase rivelatrice d'un singolare stato di animo nei confronti del nostro Partito e della nostra instancabile a-

Fondazione Alfred Lewin

zione di unificazione di tutte le forze popolari, democratiche e progressive.-

- Sapete, ci disse, non tanto io, ma i miei amici non sanno esattamente che pensare di tutta la vostra attività, di tutte le vostre iniziative unitarie, di tutte le vostre proposte di collaborazione.-

- Collaborare assieme nei C.d.L.N. ? Bene ! Nel Fronte della Gioventù, nei Gruppi di Difesa della Donna ? Bene ! Bene ! Collaborare con sincero spirito unitario nelle formazioni partigiane, trasformare queste in unità regolari dell'esercito italiano, indipendenti da ogni partito ? Bene, benissimo ! Collaborare nei Comitati d'Agitazione, nei Comitati contadini, nelle organizzazioni unitarie sindacali? Non si chiede di meglio ! Questo, credetelo, é il sincero sentimento dei miei amici democratici cristiani; però ad ogni vostra precisa offerta, in questo o quel campo, esitano, non sanno accettare senz'altro le vostre assennatissime proposte, e si chiedono : - Che cosa ci sarà mai sotto ? Essi non sanno persuadersi che voi, comunisti, non vogliate proprio altro che collaborare con noi, che non nascondiate, sotto le vostre lodevoli iniziative, chissà quali machiavellici piani. -

Così il nostro buon amico democratico cristiano.

Ed é chiaro, dalle sue stesse parole, che nel suo campo, che in qualche settore della sua parte, non sono ancora fugate del tutto le menzogne e le calunnie contro il Partito Comunista ed i comunisti, seminate a piene mani in vent'anni di propaganda fascista. Si pensa ancora che il comunismo ed i comunisti siano sinonimi di tenebrose macchinarioni, di prepotenza e di slealtà.- Non ci si può persuadere del nostro profondo e sincero sentimentonazionale, della nostra vigile cura degli interessi popolari, della nostra ovesta e ferma volontà di unione di tutte le forze democratiche e progressive.-

Malgrado tuttoil nostro passato, malgrado questo anno e mezzo ormai di lavoro comune e di fiduciosa collaborazione nella lotta contro l'occupante tedesco ed i suoi servi fascisti, non si vuol credere ancora che noi non siamo animati che da una sola ed unica preoccupazione; unire gli italiani per cacciare i tedeschi ed i fascisti; liberare la patria e costruire un'Italia nuova, democratica, rispettata nel mondo.-

Lo sappiamo, e l'episodio riportato ce lo ricorda, che gli effetti della propaganda e delle menzogne fasciste sono duri a morire. Ma noi non dobbiamo stancarci di perseguirli ovunque si annidano, di fare piena chiarezza su tutto, perché questa é la condizione dela nostra politica di unificazione, per la vittoria delle forze sinceramente democratiche contro tutti i residi fascisti, contro tutti i camuffamenti delle forze reazionarie che hanno appoggiato il fascismo, che hanno spadroneggiato in tutti i modi e portano il nostro paese alla catastrofe.-

Ecco perché non ci scoraggiamo, non ci irritiamo se in questo o quel settore troviamo ancora delle incomprensioni nei nostri riguardi, delle esitazioni e delle riserve a collaborare con noi, delle prevenzioni offensive.- Non sono le nostre suscettibilità che sono in gioco, ma la causa stessa per cui da vent'anni ci battiamo e per cui tanti sacrifici sono stati fatti e si stanno facendo tuttora. Mai tralasceremo perciò d'insistere sulle nostre proposte di unificazione e di collaborazione, concedendo, dove é necessario o non dannoso concedere, spiegando e persuadendo, quando é necessario spiegare e chiarire.-

Ma se vi é un punto che non dovrebbe lasciar luogo a dubbi ed incertezze, tanto é chiaro e preciso, é proprio quello che si

Fondazione Alfred Lewin

riferisce al perchè di tutto il nostro orientamento unitario, di tutta la nostra politica di unione nazionale nel momento attuale. Sono le lezioni del passato, sono le esperienze del presente, sono le esigenze del prossimo futuro che noi già sentiamo, che ci dettano la nostra linea di condotta.-

Il passato ci insegna che le prime e maggiori vittime di venti anni di reazione fascista sono proprio state le classi lavoratrici e la classe operaia in primo luogo, le sue organizzazioni ed il suo partito. Non è per caso che noi comunisti da oltre venti anni non viviamo più col nostro nome e cognome, ma sotto nome d'imprestito, in domicili fittizi od in esilio.- Non è per caso che, se si chiede ai nostri delegati nei C.L.N., si sentirà rispondere da tutti di aver scontato chi 5, chi 10, chi 15 anni di carcere o di confino.-

Sono i nostri militanti sopratutto che hanno pagato crudelmente di persona in tutti questi anni di terrore fascista; sono gli operai, sono i lavoratori che hanno pagato con privazioni e sacrifici inauditi il dominio sfrenato dei gruppi più reazionari del capitalismo italiano. E' più che naturale, perciò, che sia proprio il nostro Partito, espressione e guida della classe operaia e delle classi lavoratrici in generale, che più senta in questo momento la necessità di eliminare definitivamente e senza possibilità di ritorno l'iniquo regime fascista per cui tanto hanno sofferto le classi lavoratrici ed i nostri militanti.-

Il passato è il fascismo, è il predominio assoluto e spiegato del grande capitale, dei trusts, dei grandi proprietari terrieri, cioè dei grandi reazionari, che hanno sottoposto tutta l'Italia al proprio sfruttamento e che l'hanno portata, con una folle politica di aggressioni e di rapine, alla catastrofe finale. Il passato è perciò il fallimento e la condanna non solo del fascismo come istituzione politica, ma anche di questi gruppi reazionari che del fascismo sono stati i promotori e la base, che hanno preteso costituire fino ad ieri la classe dirigente di tutta la nazione. -

L'esperienza ci dice che questi gruppi reazionari, che la classe borghese italiana, non possono più svolgere nessuna funzione dirigente, senza compromettere irrimediabilmente le sorti presenti e future della nazione. Non è un fallimento di uomini e di istituti soltanto, ma di una classe edi un sistema, è la dimostrazione inequivocabile che la borghesia ha perduto, come classe, ogni funzione progressiva, ogni capacità di riunire attorno a se le forze sane della nazione. I suoi interessi, i suoi moventi, le sue aspirazioni, la contrappongono ineluttabilmente agli interessi, ai moventi, alle aspirazioni della grande maggioranza, anzi della totalità del popolo.-

Tale è il significato di questi vent'anni di fascismo, del distacco, dell'abisso che essi hanno rappresentato tra borghesia e popolo, della catastrofe nazionale a cui siamo pervenuti e da cui dobbiamo uscire ad ogni costo.-

Ma uscirne come ? Quali forze sociali e politiche nuove possono prendere la direzione della rinascita ? Non certo le vecchie classi dirigenti il cui fallimento si è fatto palese a tutti, ma le nuove classi, i nuovi uomini, che in tutti questi anni passati non solo hanno sofferto maggiormente del fascismo, ma, validamente e con più lungimirante visione dei veri interessi della nazione, si sono opposti alla sua politica di oppressione nazionale e di aggressione imperialistica.-

Queste nuove classi sono quelle popolari, quelle lavoratrici con la classe operaia in testa; questi nuovi uomini sono gli esponenti dei movimenti democratici, dei movimenti popolari.- Essi solo

Fondazione Istituto Gramsci

possono prendere la testa e la direzione di tutte le forze sane della nazione, riunirle in un blocco fecondo e portarle alla ricostruzione della patria, a nuove affermazioni del nostro valore e del nostro genio nazionale.-

Niente di strano perciò che sia proprio il nostro Partito, cioé il Partito Comunista, il partito della classe operaia, che abbia la più chiara coscienza della situazione attuale e dei suoi sviluppi, abbia la più netta coscienza delle esigenze cui soddisfare se si vuole conseguire una sicura vittoria sul fascismo e riuscire veramente alla costruzione di una nuova, libera e democratica Italia.-

Il passato ci insegna che nell'altro dopoguerra il fascismo, con tutto quanto egli rappresentò di forze conservatrici e reazionarie, trionfò non per la forza effettiva degli interessi che coalizzava, ma , sopratutto, per la disgregazione, per la disunione delle forze popolari che dovevano e potevano opporglisi.-

E' questa lezione del passato che ci detta la nostra politica presente.- E' la coscienza di dover unire tutte le forze sane della Nazione, tutte le forze popolari, cioé operai e contadini, lavoratori, impiegati, professionisti, che in Italia si esprimono sopratutto nei tre grandi partiti di massa : socialista, comunista, democratico cristiano, nelle formazioni partigiane, nelle organizzazioni sindacali e di categoria, e nelle grandi organizzazioni popolari come il Fronte della Gioventù ed i Gruppi di Difesa della Donna, - che ci spinge in tutti i campi ad avanzare le nostre proposte di collaborazione ed unificazione, per eliminare sempre più quanto può dividerci e rafforzare ed esaltare, invece, tutto quello che ci può unire per la liberazione e la ricostruzione della patria.

Niente di misterioso perciò, niente di machiavellico, si nasconde nella nostra politica di unione nazionale. Essa non é che l'espressione, ferma e conseguente, della nostra volontà di liberazione e di democratizzazione, volontà che tiene conto delle esperienze del passato, delle esigenze del presente e del futuro. Noi sappiamo che la lotta fra fascismo ed antifascismo é lotta tra forze reazionarie e forze progressive, tra forze sfruttatrici e parassitarie e forze popolari, tra gli interessi egoistici ed antinazionali di piccoli gruppi ed il vero grande interesse del popolo e della nazione. In questa lotta le forze popolari saranno vittoriose solo se saranno unite. Questa e non altra é la ragione e la spiegazione di tutta la nostra politica nel momento attuale.-

D'altra parte, questa necessità dell'unità delle forze popolari, oltre a rispondere ad un'esigenza generale per la vittoria, nel conflitto di portata storica, che si é aperto in Italia e nel mondo, tra fascismo ed antifascismo, tra terrore e democrazia, tra reazione e progresso, risponde anche al bisogno immediato di concentrare tutte le forze per cacciare dal nostro suolo l'occupante tedesco ed i suoi servi in camicia nera, per abbreviare e limitare le sofferenze prodotte dalla guerra, per avviare, il più rapidamente possibile, la ricostruzione del nostro paese.

Come si conviene ad ogni piano ben congegnato, l'obbiettivo immediato tattito é premessa e parte dell'obbiettivo generale e strategico, la più rapida cacciata dei tedeschi e dei suoi servi fascisti é premessa e condizione della nuova Italia, l'unità popolare da realizzare per questa cacciata é premessa e condizione per l'unità popolare che dovrà provvedere alla ricostruzione della nuova Italia democratica e progressiva di domani.-

Fondazione Alfred Lewin

Ecco perchè noi comunisti ci battiamo con tanto calore per l'unità di tutte le forze popolari e progressive del C.d.L.N.; per l'unità nelle formazioni armate, nei Comitati di Agitazione e nei Comitati contadini ; per l'unità sindacale e nelle grandi organizzazioni giovanili e femminili; per un'azione comune in tutti i campi ed in tutte le organizzazioni, sopratutto fra i tre grandi partiti democratici e popolari; per l'unità d'azione tra il Partito Comunista ed il Partito Socialista, partiti dirigenti della classe operaia; per l'unità d'azione tra questi due partiti ed il partito democratico cristiano che rappresenta così larghi strati di masse popolari e contadine, col quale, realizzando l'accordo, si realizzerebbe, di fatto, l'unità operaia e contadina, l'unità popolare, che, come abbiamo visto, è condizione della vittoria.-

Con le nostre proposte di unificazione e di collaborazione non intendiamo affatto negare la ragione d'essere di singoli movimenti, di naturali differenziazioni politiche ed ideologiche.- Tra noi ed i socialisti vi è certo la possibilità di un'unificazione immediata politica ed organica ed è quanto, appunto, noi proponiamo ai socialisti e per cui lavoriamo. La stessa situazione, naturalmente, non si può dire esista tra noi ed i democratici cristiani.-

Ma, al disopra di ogni differenziazione politica ed ideologica, al disopra di ogni obiettivo particolare che ci possiamo porre su questioni lontane e finalistiche, vi è anche fra noi ed i democratici cristiani una identità di vedute su moltissimi dei problemi immediati e del prossimo futuro ; vi è fra noi e loro comunità di obiettivi sulle questioni essenziali.-

Vi è comunità di vedute sulla necessità della cacciata dei tedeschi e dei fascisti, della creazione di una nuova Italia libera, popolare e democratica in cui tutti i partiti e tutte le organizzazioni nazionali possano liberamente confrontarsi nell'azione di ogni giorno; vi è comunità di vedute sulla necessità dell'eliminazione del predominio dei grandi trusts e del capitale finanziario, della soluzione del problema della terra ai contadini. Non vediamo, oggi, in che cosa un democratico cristiano possa differenziarsi da un comunista o da un socialista nell'attività concreta di ogni giorno delle formazioni partigiane, delle organizzazioni sindacali, dei Comitati di Agitazione e dei Comitati Contadini. Vi potranno, forse, essere delle differenze di temperamento, delle diverse valutazioni di situazione e di opportunità, differenze che è bene che si incontrino e si confrontino reciprocamente, ma niente che possa giustificare una divisione organica o la mancanza di una sincera e feconda collaborazione.

Certo, noi comprendiamo che i democratici cristiani, come del resto, gli altri partiti e noi stessi, non possono rinunciare a sviluppare una propria attività di formazione politica secondo i loro particolari programmi, tra i giovani e le donne. Ma nessuno propone loro una tale rinuncia. Però le organizzazioni particolari di partito, siano esse giovanili o femminili, non esauriscono tutta l'attività sociale e politica che la gioventù e le donne possono dare oggi e domani in un'Italia veramente democratica. E' per l'attività sociale e politica che i giovani e le donne saranno chiamati a dare in un campo più vasto che non quello dei singoli partiti, che noi proponiamo di creare delle organizzazioni unitarie giovanili e femminili aventi lo scopo di elaborare e difendere assieme gli interessi e le aspirazioni comuni a tutti i giovani ed a tutte le donne, al disopra di ogni differenza di credo politico e religioso.-

Fondazione Alfred Lewin

Ci proponiamo, cioé, di realizzare, nel campo giovanile e femminile, qualcosa di analogo a quanto si é già fatto nel campo sindacale con l'unità sindacale; unire in grandi organizzazioni di massa, autonome dai partiti, i giovani e le donne d'Italia, per farne presidio e forza motrice della nuova democrazia.

Che cosa vi é in questo, che non possa essere accettato dai democratici cristiani, come é già stato accettato dai socialisti, dagli amici del Partito di Azione e da quanti, giovani e donne di ogni condizione sociale e di ogni orientamento politico, hanno già fatto proprio questo orientamento per cui lavorano pieni di entusiasmo e con tanto successo ?

Anche qui, come si vede, niente di misterioso, niente di machiavellico in tutta la nostra attività, in tutte le nostre proposte di unificazione e di collaborazione. Esse sono franche, oneste, sincere, perché nascono da una chiara e precisa coscienza dei bisogni della nostra lotta e delle masse. Esse tengono conto delle legittime preoccupazioni di tutti i nostri amici, non chiedono a nessuno rinuncie impossibili, ma, a tutti, solamente, di unire i propri sforzi per potenziare la lotta comune per degli obiettivi che ci sono comuni.

Riflettano i nostri amici democratici cristiani sulle nostre proposte, sulle ragioni e sugli scopi di esse; liquidino ogni prevenzione, ogni sospetto che, malgrado loro, ancora serbano nei nostri confronti; uniscano i loro ai nostri sforzi e vedranno che, tutti uniti, comunisti, socialisti e democratici cristiani, d'accordo con i nostri alleati del C.D.L.N. e di tutte le altre organizzazioni patriottiche e popolari, riusciremo effettivamente al più presto, a cacciare i tedeschi ed i fascisti ed a creare un'Italia nuova, libera e democratica, in cui, per tutti, uomini e donne, giovani e vecchi, la vita non sia più una tortura ed una pena, ma veramente degna di essere vissuta.-

°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°

INIZIATIVA PER L'UNITA' O P E R A I A

La Giunta Centrale d'Intesa per l'Italia occupata del Partito Comunista e del Partito Socialista ha concordato, nella sua riunione del 26 Gennaio, una serie di iniziative volte a rafforzare in maniera decisiva l'unità d'azione tra i militanti dei due partiti ed a fondare le premesse per la costituzione del grande unico partito marxista-leninista della classe operaia e dei lavoratori italiani.-

La Giunta ha in particolare deciso di promuovere una sottoscrizione unica PRO AVANTI e UNITA' , alla quale si darà il carattere di una grande campagna di massa per l'unità proletaria; di procedere alla pubblicazione, sotto gli auspici dei due partiti, di una Collana di "Classici del marxismo - leninismo "; di iniziare, infine, la pubblicazione di una "Tribuna dell'unità", ove gli esponenti responsabili dei due partiti potranno chiarire di fronte ai militanti ed alle masse i problemi dell'unità proletaria.-

Mentre la vittoriosa travolgente avanzata dell'Esercito Rosso nel covo stesso della belva hitleriana avvicina anche per noi l'ora della battaglia decisiva, queste iniziative della Giunta assumono un preciso significato, che non sfuggirà a nessuno dei nostri mili-

Fondazione Alfred Lewin

tanti, a nessun lavoratore cosciente. Significano che alla mobilitazione generale per la battaglia decisiva della guerra di liberazione nazionale, il Partito Comunista ed il Partito Socialista sono fermamente risoluti a procedere UNITI ; significano che nel fuoco di questa battaglia, essi intendono forgiare quell'unità politica del proletariato marxista-leninista della classe operaia, di tutti i lavoratori di cui l'Italia ha bisogno per la sua rinascita.

Nel quadro delle ripercussioni militari e morali delle grandiose vittorie dell'Esercito Rosso, l'aggravamento catastrofico della situazione materiale delle masse nell'Italia occupata pone all'ordine del giorno con urgenza il problema della MOBILITAZIONE GENERALE della classe operaia e di tutto il popolo per la battaglia suprema contro l'occupante e contro i suoi sgherri fascisti.

La concordia di intenti e di metodi, che presiede alle decisioni della Giunta d'Intesa conferma fra il Partito Comunista ed il Partito Socialista, può e deve divenire un fattore decisivo di questa mobilitazione generale. Da oltre un anno, l'UNITA' e L'AVANTI - che pur negli anni della più dura oppressione fascista hanno tenuta alta la bandiera di lotta della classe operaia - hanno potuto legarsi più intimamente ancora alla lotta quotidiana dei lavoratori che hanno portato nelle officine, nei quartieri popolari, nei villaggi, nelle scuole, nelle formazioni partigiane, la loro chiara parola di incitamento e di lotta. Quanto le masse lavoratrici abbiano apprezzato la loro direzione e di guida che fa di questi fogli d'avanguardia, esse vere armi della loro lotta, lo dimostra la sempre più larga diffusione che essi hanno avuto più nostra stampa proletaria.

Oggi un nuovo poderoso sforzo è necessario perchè i fogli d'avanguardia della classe operaia possano fare ancora più chiara la loro voce, ad organizzare ed animare la mobilitazione generale delle masse popolari. E' questo sforzo nuovo che i giornali dei nostri partiti, si rivolgono, ancora una volta, a quelle masse oppresse e sfruttate, per la cui causa essi combattono, dalle quali energie essi traggono ogni loro forza. Si rivolgono non solo ai loro militanti, a quei combattenti d'avanguardia della classe operaia, che cercano nell'UNITA' e nell' AVANTI la parola d'ordine del loro partito, la conferma della loro fede, il chiarimento di una loro dottrina politica; ma a tutti quei lavoratori, operai e contadini, artigiani e professionisti, piccoli esercenti ed impiegati, a tutti i patrioti che da un anno hanno imparato a riconoscere nell' UNITA' e nell'AVANTI i fogli d'avanguardia che più conseguentemente difendono - con gli interessi delle masse popolari - la causa della libertà e dell'indipendenza nazionale. Della campagna PRO UNITA' e AVANTI, l'iniziativa della Giunta d'Intesa vuol fare un'arma, proprio per quella mobilitazione generale delle masse popolari, di cui sopra dicevamo. La raccolta di fondi ed il lavoro per l'aumento della diffusione della nostra stampa non sono che UN ASPETTO di questa campagna, che deve giungere a toccare ed a mobilitare strati NUOVI delle masse lavoratrici, anche quelli che sono stati finora passivi ed indecisi, ma che oggi si debbono e si possono ridestare, già si ridestano alla lotta.

Fondazione Alfred Lewin

Con questo carattere di massa, che la Giunta d'Intesa giustamente ha voluto dare alla campagna PRO UNITA' e AVANTI, l'elemento nuovo, che non mancherà di suscitare il più grande entusiasmo fra le masse lavoratrici, é dato dal fatto che PER LA PRIMA VOLTA un appello per la stampa proletaria é lanciato in COMUNE dal Partito Comunista e dal Partito Socialista, dall'UNITA' e dall'AVANTI.- Non vi é dubbio che proprio questo fatto é quello che più di ogni altro é capace di assicurare alla campagna pro stampa prometaria il suo più largo carattere di massa. Non vi é dubbio - per chiunque sa quanto sia viva e profonda l'aspirazione unitaria delle masse lavoratrici italiane - che l'appello e l'azione COMUNE dei due partiti é capace di toccare e di mobilitare strati di lavoratori ben più larghi di quelli che noi ed i compagni socialisti potranno sperare di guidare alla lotta con un'azione distinta.-

E' di un'importanza decisiva per il successo della mobilitazione generale delle masse lavoratrici nella lotta di liberazione - e non solo per il successo della campagna pro stampa proletaria, vista in un senso ristretto - che il Partito Comunista ed il Partito Socialista si preparino UNITI alla battaglia risolutiva, realizzino UNITI questa mobilitazione. Iniziative come questa di un'UNICA campagna pro stampa proletaria, additano già, ai nostri militanti ed alle masse, non semplicemente la via del decisivo rafforzamento del patto d'unità d'azione tra i due partiti, ma quella dell'unità organica, per la costruzione del grande unico partito marxista - leninista della classe operaia e dei lavoratori italiani.-

E' da questo punto di vista che militanti comunisti e socialisti debbono oggi imparare a considerare tutti i problemi della nostra lotta comune. Troppo spesso ancora, ad esempio, nei Comitati d'Agitazione - che sono organi essenziali della mobilitazione generale della classe operaia per la battaglia decisiva che ci apprestiamo a combattere - il problema della composizione dei Comitati stessi viene considerato da militanti comunisti e socialisti con uno spirito settario, dal punto di vista di un malinteso spirito di partito.- Non si tratta di stabilire un astratto "principio paritetico" nella composizione di questi Comitati : principio inammissibile, perché antidemocratico, ed irrealizzabile, d'altronde, in organismi che non sono patrimonio di alcun partito, ma devono essere diretta espressione della massa. Ma si tratta , con uno sforzo comune dei nostri militanti e delle nostre organizzazioni, di allargare la direzione, RICERCANDO e promuovendo in tutti i modi la partecipazione di quegli elementi del partito fratello - e domani vogliamo essere un UNICO partito ! - che vogliono portare il loro contributo alla lotta. Una più larga ed attiva partecipazione dei nostri compagni socialisti alla direzione dei Comitati d'Agitazione sul terreno della lotta deve divenire un'arma decisiva per portare alla lotta anche quella parte delle masse che ancora indugiano in posizioni attesiste, un'arma per il rafforzamento dell'unità della classe operaia sul terreno della lotta,- Ed é IN COMUNE che militanti comunisti e socialisti debbono imparare a condurre questa lotta, stringendo legami sempre più saldi con tutte le forze nazionali che operano nel campo operaio, ed in particolare con i nostri compagni della democrazia cristiana.-

Fondazione Alfred Lewin

Da questo medesimo punto di vista i limitanti comunisti e socialisti debbono oggi imparare a vedere il nostro lavoro nei Comitati di Liberazione regionali e provinciali, come in quelli periferici di massa, di cui dobbiamo fare gli organi della MOBILITAZIONE DI TUTTO IL POPOLO per la decisiva battaglia insurrezionale per il rinnovamento democratico del paese. Anche in questo campo, bisogna che i nostri militanti imparino più che mai a considerare ogni nostro intervento dal punto di vista dell'UNITA' : e del rafforzamento dell'unità democratica di lotta dei C.L.N., l'elemento essenziale é la più salda unità d'azione dei militanti comunisti e socialisti, che nessuna grettezza settaria deve incrinare. Non vi é atteggiamento, non vi é iniziativa di lotta nei C.L.N., sulla quale i militanti comunisti e socialisti - che vgliono costruire un solo grande partito della classe operaia - non possano e non debbano oggi trovare un terreno di intesa. E in comune qui, più che mai, essi debbono condurre la lotta per il rafforzamento dell'unità democratica, saldando legami sempre più stretti con tutte le correnti nazionali, ed in particolar modo con la democrazia cristiana e con gli amici del Partito d'Azione, che dà nell'Italia occupata un importante apporto alla lotta comune.-

-o
o o

Nella lotta di liberazione nazionale, gli operai d'avanguardia dell'Italia occupata hanno già dato, in questi sedici mesi, un magnifico esempio di eroismo, di slancio patriottico, di spirito di organizzazione e di disciplina. Con la loro iniziativa, già essi hanno dimostrato di saper guidare ed organizzare nella lotta centinaia di migliaia non solo di operai e di combattenti, ma di patrioti di ogni classe e di ogni ceto sociale. Può darsi che, in questa lotta, i militanti del nostro Partito abbiano mostrato sovente un più stretto legame con gli strati più avanzati e combattivi della classe operaia e delle masse lavoratrici, che i compagni socialisti abbiano più spesso tenuto presenti preoccupazioni ed esitazioni di strati che ancora indugiavano in posizioni di attesa. Ma é fuor di dubbio che, attraverso la collaborazione sempre più stretta dei nostri militanti nella lotta comune, con l'azione concorde e decisa delle direzioni dei due partiti, gli attriti che ancora talvòta nascono da questa diversa sensibilità e da queste diverse preoccupazioni, possono e debono essere vinti.- Mentre si tratta di realizzare la mobilitazione generale della classe operaia e di tutto il popolo nella battaglia decisiva, i nostri militanti non debbono dimenticare che non si vince con la sola avanguardia, debono imparare a trovare di volta in volta quelle forme di lotta capaci di mobilitare TUTTA LA MASSA, anche gli strati ancora esitanti: non già per adattarsi alla loro relativa passività, per limitare la lotta, ma per allargarla, proprio, per trascinare in essa TUTTI gli strati decisivi.-

I compagni socialisti, per conto lòro, debbono comprendere anche essi che le iniziative dei militanti comunisti non nascono da uno spirito di sopraffazione o da un gretto spirito di partito, ma dalla loro indomita volontà di lotta; debbono imparare a raggiungere- vorremmo dire: a superare - i comunisti nell'ardore delle iniziative, per dare alla lotta comune tutto l'apporto che essi possono e debbono dare.-

Fondazione Alfred Lewin

Questo appunto é il senso più generale e profondo dell'iniziativa che la Giunta d'Intesa ha lanciato con la campagna unica PRO UNITA' e AVANTI. Essa vuol significare l'impossibilità per i socialisti, come per noi, di assolvere separati alla storica funzione che spetta alla classe operaia UNITA.-

Non deve assolutamente avvenire, nell'ora attuale, che divergenze o attriti tra i militanti dei due partiti - che nascono sovente dal fatto puro e semplice dell'esistenza dei due partiti, di due organizzazioni distinte - possano cristalizzarsi, ostacolando e ritardando l'azione comune, l'avviamento alla costruzione del Partito unico, che é la nostra comune volontà. Con le sue recenti decisioni, la Giunta centrale d'Intesa ci ha dato l'esempio di COME queste divergenze e questi attriti possono essere vinti, quando da ambo le parti esista una ferma volontà unitaria, la volontà di lavorare concretamente alla realizzazione di un unico grande partito marxista-leninista dei lavoratori italiani.-

Le Giunte d'Intesa Provinciali e locali, i nostri militanti, ad ogni grado dell'organizzazione, sapranno vincere, con questo spirito e con questa volontà, ogni ristrettezza settaria, in una comunità d'iniziative e di intenti, sapranno organizzare l'unità; il Partito unico marxista-leninista, che é l'aspirazione dei lavoratori italiani, può allora divenire, nel fuoco della nostra lotta attuale, una realtà.-

°=°=°=°=°=°=°=°=°

IL GIURAMENTO DEL SOLDATO SOVIETICO

" Io figlio del popolo lavoratore, cittadino dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche, ho la fierezza di assumere il titolo di guerriero dell'Esercito Rosso. Prometto, di fronte alla classe operaia sovietica e di fronte al mondo intero, di portare questo titolo con onore, di imparare coscienziosamente la scienza della guerra, e di proteggere come la pupilla dei miei occhi la proprietà del mio popolo - dal futuro e dalla distruzione. Prometto di astenermi o di distogliere i miei compagni da ogni atto indegno di un cittadino sovietico, e di consacrare tutti i miei atti e tutti i miei pensieri al grande fine della liberazione di tutti i lavoratori. Prometto di balzare al primo richiamo in difesa della mia nazione e di non risparmiare né le mie forze, né la mia vita nella battaglia per l'Unione Sovietica, per la causa del socialismo e per la fraternità di tutti i popoli. Se violerò intenzionalmente questo solenne giuramento il disprezzo universale ricada su di me ed io sia colpito dalla mano inesorabile della giustizia rivoluzionaria.- "

°=°=°=°=°=°=°=°

A T R O C I T A' N A Z I S T E

La "Pravda" pubblica un articolo sulle atrocità commesse dai tedeschi nel campo di Oshventsin (Polonia). In questo campo della morte - scrive la Pravda come in altri, i tedeschi hanno cercato di di-

Fondazione Alfred Lewin

struggere tutto ciò che svela le atrocità da loro commesse. Ma non tutto é stato loro possibile distruggere, ed alcuni prigionieri, riusciti a fuggire hanno raccontato quel che avveniva nel campo.-
Vi giungevano da 5 a 8 treni al giorno dalle regioni occupate dall'Unione Sovietica, dalla Polonia, dalla Francia, dalla Cecoslovacchia.- Prima di andarsene, i tedeschi hanno fatto saltare gli impianti elettrici che permettevano di sopprimere decine di migliaia di persone al giorno, le macchine per uccidere i bambini, le sedie che uccidevano spezzando la spina dorsale. Ma questi crimini non si possono cancellare, ed i carnefici avranno il castigo che si meritano.

=o=o=o

Appena dopo quindici giorni di travolgente offensiva, l'Esercito Rosso si batte già esclusivamente su territorio tedesco. Esso marcia su Stettino, penetra nel Brandeburgo, punta, deciso e sicuro, su Berlino. L'orgogliosa capitale del nazifascismo, che credeva di poter soggiogare l'Europa ed il mondo, sente ora tuonare alle sue porte il cannone vendicatore sovietico. Sull'Oder e sui campi di Germania si combatte oggi una battaglia decisiva per le sorti della guerra e per l'avvenire del mondo.-

In questa situazione sono legittime le più favorevoli prospettive, sono obbligatori i più grandi sforzi per portare tutto il nostro contributo a questa battaglia decisiva, per aumentare, al massimo, le difficoltà militari e logistiche del nemico traballante, per approfondire, nel suo animo inquieto, la sensazione dell'inevitabilità della disfatta e dell'inutilità di ogni ulteriore resistenza, per raddoppiare i colpi tendenti alla distruzione ed all'annientamento di tutto quanto può aiutare la resistenza tedesca.-

Mai come in questa situazione di crisi militare, politica e morale del nemico, la nostra azione di guerriglia può avere più grande importanza e più profonde ripercussioni. Essa può veramente costituire un elemento decisivo per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti dal nostro suolo; intensificandosi, ampliandosi e sboccando nell'insurrezione nazionale di tutto il popolo, essa può veramente riuscire a far precipitare gli eventi, a liberare la nostra patria e a salvare, quasi integralmente, quanto ancora resta del nostro patrimonio nazionale, delle nostre riserve di viveri e di prodotti.-

Non c'é chi non veda perciò l'estrema ed urgente necessità di dare nuovo impulso a tutta la nostra lotta di liberazione, ad orientarla decisamente verso l'insurrezione nazionale e popolare, a fare appello a tutte le forze sinceramente democratiche ed antifasciste, ad abbandonare ogni esitazione, a scendere in campo, ad impugnare un'arma per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti, per la liberazione della patria.-

Le formazioni partigiane, le formazioni di G.A.P. e di S.A.P. che in questi 17 mesi sono stati alla punta del combattimento, devono, anche oggi, con la loro azione e con i loro esempi, trascinare il grosso alla battaglia ed alla vittoria. Bisogna superare senza ritardo tutte le superstiti difficoltà stagionali; dobbiamo eliminare tutte le deficienze, tutte le conseguenze dei colpi ricevuti; dobbiamo metterci immediatamente in condizioni di riprendere, più largamente e più intensamente di prima, la lotta armata di liberazione nazionale. Dobbiamo intensificare con tutti i mezzi ed in tutte le forme la guerriglia partigiana, gli attacchi agli uomini ed alle cose nazifascisti, il sabotaggio delle comunicazioni nemiche, l'attacco e l'annientamento, se possibile, dei presidi e dei depositi dei tedeschi e dei fascisti.-

Oltre a quest'azione immediata, che deve essere intrapresa e condotta senz'altro e con grande energia, deve essere esaminata e preparata la liberazione e l'occupazione definitiva di località e di territori; dev'essere preparata concretamente l'insurrezione nei grandi centri nazionali. A questo scopo devono essere ripresi ed aggiornati tutti i piani insurrezionali già elaborati alla fine dell'anno scorso, dev'essere rinnovata ad ogni unità l'istruzione sul compito ad essa assegnato, si deve controllare che ogni unità sia in grado di rispondere agli ordini che le saranno dati.-

Dobbiamo considerare come chiusa la fase di ripiegamento e di stagnazione del movimento partigiano. Dobbiamo contare invece, nonostante tutte le difficoltà da superare ancora, su una rapida ripresa

Fondazione Alfred Lewin

e diffusione dell'organizzazione e della lotta partigiana, sia in conseguenza della nuova situazione politico-militare che si viene a creare per la Germania, sia in conseguenza di un nuovo potente afflusso di forze combattenti che si verificherà da parte di lavoratori e di patrioti italiani che vogliono sfuggire alle violenze nazi-fasciste e partecipare alla lotta di liberazione.-

Ogni formazione militare, ogni responsabile di distaccamento, di brigata, di divisione, deve esaminare in modo concreto come prepararsi ad accogliere il nuovo afflusso di combattenti, come riportare l'organizzazione partigiana in tutte le località ed in tutte le vallate, come portare l'attacco e l'offesa ovunque vi siano dei tedeschi e dei fascisti.-

I quadri che meglio hanno resistito in questi duri mesi invernali, quelli che più hanno fatto tesoro dell'esperienza passata, devono essere portati avanti, rpartiti in tutte le formazioni ed in tutte le vallate, in modo da poter assicurare dappertutto una sufficiente e capace direzione politica e militare. E' chiaro però, che, dati i nuovi e più grandi compiti che si porranno, i quadri che già ora si occupano del lavoro militare non saranno sufficienti.- Essi devono trovare l'appoggio di centinaia e di migliaia di nuovi elementi, che li aiutino nel loro immenso compito di organizzazione e di direzione. Le organizzazioni patriottiche, le organizzazioni di partito, devono fare una nuova leva di quadri e di gregari da passare al lavoro militare.-

Bisogna assicurare in tutte le formazioni partigiane, siano esse garibaldine o non garibaldine, la presenza di forti nuclei politicamente qualificati, animati da un indomabile spirito combattivo e capaci di influenzare l'insieme dei partigiani e di portarli alla lotta più strema contro i tedeschi ed i fascisti e per l'insurrezione nazionale. Bisogna lavorare in tutte le formazioni col più grande spirito unitario e di collaborazione con i patrioti di tutte le tendenze, con la ferma volontà di sostenere e di aiutare i comandanti di tutte le formazioni, comunque essi siano orientati politicamente, purché si dimostrino patrioti onesti e coscienziosi.-

Dobbiamo dare la massima attenzione all'organizzazione ed al potenziamento delle S.A.P. e dei G.A.P. nelle campagne e particolarmente nelle città. Le S.A.P. devono costituire l'organizzazione militare di massa dell'insurrezione nazionale. Esse devono organizzarsi, armarsi, prepararsi a questo grande compito. Prepararsi vuol dire incominciare la lotta, continuarla ed intensificarla, laddove già è stata incominciata. Una più intensa attività di S.A.P. e di G.A.P. nelle città e nelle campagne, mentre servirà a temprare le nostre forze, sarà un altro elemento di demoralizzazione e di disorganizzazione per il nemico e concorrerà potentemente a creare un'atmosfera insurrezionale, ad agitare fra le masse e fra la popolazione la necessità della lotta estrema e decisiva per cacciare i tedeschi ed i fascisti.-

Dev'essere ripresa e continuata con grande intensità la campagna di disgregazione delle forze repubblicane e fasciste. A questo scopo devono essere agitati i soliti motivi, che è venuto l'ultimo quarto d'ora, anzi, l'ultimo minuto, come ha detto Goebbels, che tutti devono decidersi a passare dalla parte della patria e della vittoria, se non vogliono essere sterminati alla stregua dei traditori.-
Dobbiamo cercare il contatto con i lavoratori della Todt, con quei combattenti che in seguito alle difficoltà ed alle durezze dell'inverno si sono lasciati accalappiare dalla propaganda e dalla demagogia

Fondazione Alfred Lewin

nazifascista. Dobbiamo organizzare in tutti i modi e con tutti i mezzi la diserzione in massa delle file repubblicane e dalle organizzazioni che lavorano per i tedeschi.-

La guerriglia, l'azione armata, popolare, deve essere accompagnata da una intensa azione di agitazione e di propaganda che popolarizzi le possibilità della situazione e chiami il popolo alla lotta ed all'insurrezione. Scritte sui muri, brevi ed efficaci, piccoli volantini di poche parole, che dimostrino che il nemico é rantolante, che bisogna portarli il colpo di grazia, devono essere diffusi sistematicamente dappertutto. Comizi volanti, manifestazioni di strada, azioni di propaganda, devono essere organizzati al più presto e largamente.-

L'azione armata deve essere accompagnata dalla lotta rivendicativa di massa. Dobbiamo intensificare tutta la nostra attività in difesa dei bisogni immediati del popolo e per lo scatenamento di lotte e di manifestazioni rivendicative. Le direttive date finora per la lotta contro l'offensiva fascista della fame, restano pienamente valide. Dobbiamo solo tendere a portare con maggiore energia questa lotta sul piano superiore, sul piano della lotta generale, economica e politica, contro l'occupazione tedesca ed il regime fascista.-

L'azione armata delle formazioni partigiane, combinandosi e fondendosi con i grandi movimenti delle masse popolari ed agli operai delle città, può sboccare nell'insurrezione nazionale vittoriosa nell'Italia settentrionale ed in particolare nei tre grandi centri industriali di Torino, Milano e Genova, centri vitali per il nemico, capisaldi e bandiere del movimento di liberazione nazionale.-

Tutti questi problemi noi dobbiamo agitare nella nostra organizzazione, nella nostra stampa, nelle organizzazioni di massa, nei C.d.L.N. - li dobbiamo agitare per risolverli concretamente e rapidamente; li dobbiamo trattare con tutti i nostri amici ed alleati, in particolare con i compagni socialisti e con gli amici democratici cristiani e del Partito d'Azione, che un più grande contributo possono portare alla mobilitazione popolare per la lotta e per l'insurrezione.-

La situazione si sta evolvendo rapidamente verso le battaglie decisive e definitive.-

Torna il bello per i popoli anelanti alla libertà ed all'indipendenza.-

Noi che del popolo vogliamo essere e siamo l'avanguardia ed i dirigenti, dobbiamo essere pronti ad assolvere degnamente i compiti che ci si porranno in questi giorni.-

Questo é il comandamento per ogni comunista.-

==========

- E p u r a z i o n e -

Per molte settimane la radio bulgara ha dato ogni sera il resoconto delle sedute del processo del Tribunale del Popolo contro i membri del governo del principe Cirillo. Il processo si é concluso ieri con la condanna a morte del principe Cirillo, di 22 ministri e di 68 consiglieri. All'annuncio del verdetto, veniva organizzato un comizio a cui prendevano parte 150.000 persone. A nome di tut-

Fondazione Alfred Lewin

to il popolo bulgaro, hanno parlato i rappresentanti dei partiti facenti parte del Fronte Patriottico, per chiedere che si passi all'immediata esecuzione della sentenza contro coloro che hanno portato il Paese alla rovina.-

(Radio Sofia)

- - - - - - - - - - - -

RIASSUNTO DELL'INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DEL PARTITO ALLA CONFERENZA DEI GIOVANI COMUNISTI

Vi porto il saluto di lotta del Partito Comunista Italiano e della sua direzione. Sono particolarmente lieto di trovarmi oggi in mezzo a voi, perché per parecchi anni, come molti di noi, ho dedicato tutte le mie energie allo sviluppo del movimento giovanile comunista, e perché oggi, come ieri, i giovani rappresentano la vita, la forza, l'avvenire per il nostro Partito, per le masse lavoratrici, per il nostro popolo e per il nostro paese.

La Federazione Giovanile -

Alla creazione del nostro Partito i giovani hanno dato un contributo notevole. Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti avevano 25-26 anni al momento della scissione di Livorno, e se questa era l'età dei Capi, potete immaginare che la maggioranza degli aderenti al nostro Partito, non era di certo più anziana. Nel novembre scorso, voi lo sapete, si é tenuta la Conferenza dei Triumvirati Insurrezionali del Partito. Quasi tutti i partecipanti erano membri del Partito sin dalla sua fondazione e tuttavia la loro età si aggirava sui 40 anni o li superava di poco. Il che vale a dire che avevano 18-20 anni di età al momento della fondazione del nostro Partito.-

La Federazione Giovanile Socialista, sorta nel 1907, ebbe sempre una funzione d'avanguardia in seno al movimento operaio e socialista e fu in prima linea nelle lotte politiche combattute dal proletariato italiano e nelle lotte sostenute, all'interno del movimento socialista, dalle correnti rivoluzionarie.-

La Federazione Giovanile Socialista prese attiva posizione di lotta contro la guerra imperialista del 1914-18 e mentre Mussolini tradiva vergognosamente e passata all'interventismo aperto, mentre il riformismo collaborava con i guerrafondai ed il massimalismo si rifugiava nell'agnostica politica del "non aderire e non sabotare " la guerra, centinaia di giovani socialisti, unitamente ai migliori elementi rivoluzionari del partito socialista, affrontavano il carcere e sfidavano le condanne dei tribunali militari per lottare attivamente contro la guerra e per tenere alta la bandiera della lotta di classe e dell'internazionalismo proletario, trascinata nel fango dal socialriformismo.-
Uno dei dirigenti della gioventù socialista italiana, Marinozzi, moriva in carcere nel 1917, dove era stato rinchiuso per la sua opposizione alla guerra.- Tra i cinquecento caduti nelle giornate dell'agosto 1917 a Torino, i giovani combattenti erano gran numero.

E noi troveremo i giovani in prima gila nelle grandi lotte proletarie del dopoguerra, culminate con l'occupazione delle fabbriche nel 1920.-

Fondazione Alfred Lewin

Gramsci e Togliatti non sottovalutarono mai l'importanza del movimento giovanile e su di esso poggiarono nel condurre la guerra contro la degenerazione riformista ed opportunista che, spesso si mascherava allora con la frase rivoluzionaria del massimalismo. Sui giovani essi contavano per creare il Partito Comunista, per dare cioé alla classe operaia italiana quella direzione politica di cui ancora mancava.-

E se il nostro Partito ha potuto, malgrado tutte le difficoltà della situazione, malgrado le tempeste, le persecuzioni, il terrore fascista, mantenersi, svilupparsi e rafforzarsi in questi 24 anni di sua vita, in parte lo deve anche al fatto che aveva con sé la gioventù, che era un partito di giovani.-

L'eroico contributo della Federazione Giovanile Comunista nella lotta contro il fascismo -

Nell'implacabile lotta condotta nel corso di oltre vent'anni del nostro Partito e del proletariato italiano contro il fascismo, molti giovani comunisti caddero e lasciarono la loro vita sulle piazze e nelle carceri italiane.-

Ricordiamo, tra i tanti nomi, alcuni dei più noti : Ferruccio Ringaglia, assassinato nel 1921 dalle squadraccie fasciste. Gastone Sozzi, membro del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista, assassinato nel febbraio 1928 nelle carceri di Perugia per la sua attività antifascista in difesa dei soldati e della gioventù lavoratrice. Mino Nannetti, membro del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista, Comandante di una Divisione garibaldina, morto per la difesa della Spagna repubblicana nella lotta contro il fascismo spagnolo, alleato dei nazi-fascisti.-

Migliaia di giovani comunisti dal 1926 al luglio 1943 furono condannati dal Tribunale Speciale fascista a lunghi duri anni di carcere e di confino, centinaia di essi subirono la tortura nelle regie questure di Mussolini.-

Nel corso del 1927 i membri del Comitato Centrale della Gioventù Comunista, furono quasi tutti arrestati nel corso della loro attività e pagarono la loro fedeltà al nostro ideale ed alla causa della gioventù lavoratrice con otto o dieci anni di carcere scontati nelle tristemente famose galere di S. Stefano, Portolongone, Volterra, Civitavecchia e nelle infami isole di deportazione.-

Difetti del vecchio movimento giovanile -
Il settarismo -

Malgrado il suo apporto positivo alla lotta, il "vecchio" movimento giovanile aveva cluni difetti, di cui uno grave e che fu la causa essenziale che impedì alla Federazione Giovanile socialista prima, alla Federazione Giovanile comunista dopo, di conquistare le larghe masse della gioventù lavoratrice, di diventare un grande movimento di massa.-

Il settarismo era forte tra di noi. Esso aveva trovato un facile e fertile terreno di sviluppo nella reazione al riformismo ed al massimalismo.- La Federazione Giovanile Comunista era un piccolo partito comunista, era il partito comunista dei giovani. I compiti che noi ci ponevamo erano gli stessi di quelli del Partito, la disciplina era la ferrea disciplina del Partito. Si esigevano dai giovani gli stessi doveri, la stessa coscienza che si esigeva

Fondazione Alfred Lewin

dal compagno iscritto al Partito. L'applicazione di una rigida disciplina, la severa educazione allo spirito di sacrificio, alla rigorosa osservanza degli impegni assunti, al dovere, alla rinuncia, l'esigenza che il giovane dedicasse tutto se stesso alla causa dei lavoratori, vi consacrasse le sue migliori energie; l'intolleranza per le mezze misure, per il dilettantismo e per ogni forma di quieto accomodantismo, furono perciò, specie in quel periodo, tutt'altro che elementi negativi. Tali elementi formativi del carattere e della tempra del giovane comunista, furono basilari di un sano costume di vita e per la formazione di combattenti comunisti particolarmente temprati.- Era necessario allora, eliminare spietatamente dalle file proletarie l'opportunismo, le influenze borghesi e piccolo borghesi e tutti i prodotti della degenerazione socialriformista.-

Ma noi non tenevamo conto che la Federazione Giovanile Comunista avrebbe dovuto essere soprattutto un movimento educativo, il movimento dei giovani che non erano ancora dei comunisti, ma che si orientavano verso il comunismo. Non tenevamo conto della necessità di soddisfare le naturali esigenze dei giovani, che sono anche esigenze di divertimento, di sport, di cultura generale, oltreché di lotta politica. Il carattere ristretto, settario, chiuso della Federazione Giovanile Comunista, impedì che essa potesse diventare una larga organizzazione di massa ed il numero dei suoi iscritti fu sempre di molto inferiore a quelli del Partito.-

Ciò che voi dovete ereditare -

Il movimento giovanile comunista che voi oggi vi preparate a far rifiorire ed a sviluppare, se deve ereditare, e possiamo senz'altro dire che con la lotta di questi 15 mesi avete dato prova di averle ereditate, tutte le migliori tradizioni di lotta e gli aspetti positivi della vecchia federazione giovanile socialista, poi comunista, non deve però ereditarne gli errori, gli aspetti negativi che specialmente l'esperienza di 22 anni di fascismo ci hanno fatto superare.-

L'organizzazione di giovani comunisti deve assumere un vero carattere di massa e perciò deve avere una base assai più estesa di quella del Partito. I giovani comunisti devono essere almeno il doppio, il triplo del numero degli iscritti al Partito. Oggi siete ancora lontani dal realizzare questo piano, che può apparire ambizioso in rapporto a ciò che ancora dobbiamo fare, che non lo è in rapporto a ciò che dov'essere fatto.-

La vostra organizzazione non deve ereditare neppure il vecchio spirito d'avanguardismo che dominava nella Federazione giovanile socialista e nei primi anni anche nella Federazione giovanile comunista.- La Federazione giovanile socialista pretendeva sempre essere all'avanguardia anche del Partito. E tale funzione d'avanguardia essa assolse effettivamente in molte contingenze.- Tale atteggiamento era comprensibile all'epoca del vecchio Partito Socialista, minato dalle lotte intestine e dalla degenerazione socialdemocratica, quando alla classe operaia mancava una guida sicura, una direzione organizzata, mancava il partito dell'avanguardia della classe operaia.

Oggi un atteggiamento "avanguardistico" sarebbe fuori luogo ed anacronistico, perché oggi la classe operaia ha il suo Partito, ha la sua avanguardia organizzata che è rappresentata dal Partito Comunista.-

Fondazione Alfred Lewin

Funzione d'avanguardia nella lotta -

Ma se i giovani comunisti non possono esercitare una funzione d'avanguardia nei confronti del Partito, essi possono esercitare assieme al Partito una funzione d'avanguardia nella lotta che il nostro popolo conduce per la liberazione del paese e domani per la sua ricostruzione.-

I fatti testimoniano che anche oggi i giovani sono in prima linea nella lotta. Tra le folte schiere dei Garibaldini e degli 80.000 partigiani che valorosamente combattono sui nostri monti e nelle nostre valli, i giovani sono maggioranza.-

E giovani sono i nostri eroici Gapisti e Sapisti che riscuotono l'ammirazione di tutti gli italiani con le loro gesta nell'impari lotta contro un nemico crudele, superiore per numero e per mezzi. Oggi la gioventù italiana è in prima linea nella guerra di liberazione, e lo dovrà essere domani nell'opera di ricostruzione della nostra Italia.-

L'eroismo, il disprezzo della morte, lo spirito di sacrificio con i quali i giovani si battono, è una prova dello spirito sano, vergine, entusiasta, disinteressato che anima anche la gioventù di oggi. E' questa una decisa smentita all'insulto che certuni vorrebbero fare ai giovani di oggi, che sarebbero stati corrotti dal fascismo, che sarebbero calcolatori, opportunistici, abulici, vecchi innanzi tempo.-

No, i giovani sono giovani anche oggi, sono ricchi d'entusiasmo, di spirito di sacrificio, essi stanno dando prova coi fatti del loro amore alla patria, scrivendo col loro sangue le pagine più belle della nostra storia.

Movimento di massa -

Ma quest'epica lotta è condotta ancora da delle minoranze, per quanto audaci, per quanto numerose. Spetta a noi, spetta a voi giovani comunisti, trascinare le grandi masse della gioventù lavoratrice alla lotta di liberazione del nostro paese, organizzarle per l'opera di ricostruzione di domani.-

La gioventù è stata la principale vittima del fascismo.- Con l'inganno, con la frode, con la demagogia, speculando sugli istinti più sani e più nobili della gioventù, il fascismo l'ha ridotta ad una miseria cronica, l'ha disanguata sui campi delle sue guerre imperialiste, ha cercato di ridurla alla disperazione.- Già prima del 25 Luglio, nel corso della guerra, i giovani avevano cominciato ad aprire gli occhi sul colossale inganno del fascismo.- Avevano cominciato a sentire che il fascimo li portava alla rovina.- Le disfatte susseguitesi l'una all'altra, la disfatta nazionale ed il tradimento fascista, finirono col disingannare del tutto la gioventù. Oggi la maggioranza della gioventù italiana è ormai staccata dal fascismo, è però ancora in parte disorientata, ansiosa, inquieta. La gioventù non vede ancora chiaramente come l'Italia possa rinascere, quale sarà il suo domani, come le sue speranze potranno realizzarsi. Essa ha bisogno di una direttiva, essa ha bisogno che qualcuno le indichi la via da seguire. Voi dovete dare alla gioventù questa direttiva, voi dovete dare non ad una ristretta minoranza, ad un'avanguardia, ma a tutta la gioventù d'Italia la fede nel suo avvenire.-

Fondazione Alfred Lewin

I vostri campi d'attività -

Voi avete già fatto in questo anno e mezzo di lavoro, i primi notevoli passi in questa direzione. Molteplici sono state le vostre iniziative e non c'è si può dire campo di attività interessante la gioventù, dal quale siate assenti.-

Voi avete preso una quantità di iniziative per sviluppare ed aiutare il movimento partigiano.- Ai combattenti della guerra di liberazione voi avete dato i vostri quadri migliori.-

Altro vostro campo d'attività é stato e deve continuare ad essere quello della partecipazione alle grandi lotte delle masse lavoratrici. Gli scioperi di novembre, dicembre 1943, lo sciopero generale del marzo 1944 e lo sciopero dei ferrovieri del settembre scorso, hanno trovato i giovani fra i combattenti e fra gli organizzatori.- I Comitati di Agitazione hanno trovato nei giovani consti i loro più attivi sostenitori, ma voi dovete sforzarvi di es presenti non solo come forza attiva, ma di partecipare in ogni C tato di Agitazione di fabbrica portando in esso il vostro contrit di esperienze e di capacità, portando in esso la voce e le riven cazioni della gioventù lavoratrice.-

Il villaggio deve pure attirare la vostra attenzione la vostra opera, voi dovete essere gli animatori e gli instancabili organizzatori dei Comitati contadini. Voi dovete essere i pionieri per la redenzione dei nostri villaggi dalla schiavitù e dalla mi[illegible] nelle quali il fascismo li ha ridotti. Voi dovete risollevare i giovani contadini dall'abbruttimento e dall'idiotismo ai quali le vecchie classi dirigenti li avevano condannati.-

Al sorgere ed allo sviluppo dei Gruppi di Difesa della donna avete pure dedicato la vostra opera che dev'essere intensificata.-

Il Fronte della Gioventù-

Voi avete inoltre dato vita ad un largo movimento, il Fronte della Gioventù, il quale non raccoglie sotto la sua bandiera solo i giovani che sono orientati verso il comunismo, ma raccoglie e mobilita i giovani di ogni corrente politica e religiosa ed i giovani senza partito, sinceramente animati di spirito democratico ed antifascista, tutti i giovani che sono mossi dall'amore per la libertà, per la giustizia, dall'amore per il loro paese. Ed il Fronte della Gioventù ha già combattuto le sue battaglie nel corso di questi 15 mesi di guerra partigiana, si é affermato nella lotta, negli scioperi, nelle agitazioni, nella guerra partigiana assai più che nell'arengo delle discussioni.- Voi dovete dedicare tutte le vostre energie al rafforzamento, allo sviluppo, all'allargamento del Fronte della Gioventù.- Qualcuno di voi diceva, stamane, che dovrebbe essere più facile realizzare un movimento unitario tra la gioventù, che non tra gli anziani. E' verissimo. Noi dobbiamo tendere tutte le nostre energie alla realizzazione dell'unità di tutti gli italiani, di tutte le forze veramente sane del paese, ma senza dubbio il lavoro di unificazione é di più facile realizzazione fra le larghe masse della gioventù, sulla quale non pesano i fardelli delle vecchie tradizioni.- I giovani non sono inceppati nel loro cammino da vecchi schemi, per natura i giovani non sono dei conservatori e più rapidamente afferrano ciò che c'é di nuovo nella vita.-

Fondazione Alfred Lewin

I giovani comunisti -

Ma per sviluppare il lavoro unitario, per rafforzare ed estendere il Fronte della Gioventù, per portare un più largo contributo alla guerra di liberazione, voi dopo 15 mesi di lavoro e di lotta, avete sentito la necessità di rafforzare anche l'organizzazione dei giovani comunisti che sono senza dubbio, la parte più attiva e combattiva della gioventù lavoratrice, che sono stati in prima linea sul fronte partigiano, nella lotta dei patrioti delle città, che sono in prima linea anche nel lavoro per la realizzazione del grande movimento in Italia della gioventù italiana.-

E' a voi che spetta la funzione di indicare alle larghe masse della gioventù lavoratrice, della gioventù italiana, la strada che bisogna battere per liberare il nostro paese dai nazifascisti, per ridare ad esso nuova vita, per ricostruirlo. Questa funzione non potrete però assolvere se voi rimanete un'organizzazione piccola, settaria, ristretta minoranza. I gruppi dei giovani comunisti devono moltiplicarsi ed allargarsi il Fronte della Gioventù e questo sta in voi, dovete dedicare a questo scopo, tutti i vostri sforzi.-

Gioventù lavoratrice -

Ma per diventare movimento di massa, voi dovete innanzi tutto, legarvi con le masse dei giovani lavoratori, che sono la parte più numerosa, più sana, più combattiva della gioventù, senza trascurare, anzi intensificando il vostro lavoro per la conquista dei giovani studenti e degli intellettuali d'avanguardia, dovete però orientare la vostra attenzione sui giovani operai, sui giovani contadini, sulla gioventù che lavora.-

Possiamo noi concepire un Fronte della Gioventù che rappresenti la grande maggioranza della gioventù italiana, se questo Fronte non raggruppasse la grande massa dei giovani operai e dei giovani contadini ?

Possiamo noi concepire un movimento giovanile comunista che non abbia la sua base essenzialmente nelle fabbriche, nei campi, nei cantieri, negli uffici, tra la gioventù che più soffre, e lavora? Da questo punto di vista vorrei fare alcuni rilievi. Ho avuto l'impressione, partecipando ai lavori della nostra Conferenza, che i legami con le masse operaie e contadine siano ancora scarsi o meglio non sufficientemente approfonditi. Si sente la mancanza di conoscenza concreta delle condizioni di vita, delle rivendicazioni particolari delle diverse categorie di giovani lavoratori, di operai e di contadini.

Non si può fare un effettivo lavoro di conquiste delle larghe masse giovanili senza conoscere concretamente i loro bisogni, le loro sofferenze, le loro rivendicazioni. E' vero che oggi l'oppressione nazifascista ha ridotto la gioventù in un certo senso nelle stesse condizioni, ed il problema che tutti i giovani indistintamente sentono è quello della conquista della libertà. Ma è anche vero che con la libertà i giovani hanno anche bisogno del pane, di migliori condizioni di vita e di lavoro.è

Ho accennato ai pregi e difetti della vecchia Federazione giovanile comunista.- Tra i pregi essa aveva quello di trarre le sue forze decisive prevalentemente dalla classe operaia. Tra i difetti l'orientamento settario che tra l'altro faceva sì che si trascurasse la conquista dei giovani studenti, degli intellettuali, dei giovani contadini.-

Fondazione Alfred Lewin

Voi non dovete ripetere gli errori della vecchia Federazione giovanile. Giustissimo il vostro sforzo per conquistare la gioventù studentesca ed intellettuale. Ma dalla vecchia Federazione giovanile dovete prendere quanto essa aveva di buono. Non dimenticate che la vostra base fondamentale dev'essere data dai giovani lavoratori. Se non vi legherete profondamente con le larghe masse dei giovani operai e dei giovani contadini voi non riuscirete a diventare un movimento di massa.-

Dallo scarso contatto con le larghe masse operaie e contadine deriva la scarsa partecipazione dei giovani operai ai quadri dirigenti.-

Il problema è importante oggi per la guerra di liberazione, sarà ancora più importante domani quando ai problemi della ricostruzione del paese e della democrazia, saranno legati i problemi della difesa e del miglioramento delle condizioni di vita delle larghe masse della gioventù lavoratrice. Si tratterà di dare allora pratica soddisfazione alle giuste esigenze ed aspirazioni dei giovani, si tratterà di affrontare e di risolvere tutti i problemi della gioventù, da quelli del lavoro, della cultura, della preparazione professionale dei giovani, e quelli della loro partecipazione diretta alla direzione della vita del paese. Già oggi dobbiamo chiamare i giovani alla vita democratica, a studiare ed a risolvere i propri problemi, dobbiamo favorire la partecipazione dei giovani nei Comitati di Agitazione, nei Comitati di Liberazione, nelle giunte popolari ed in tutti gli organismi espressione del potere popolare.-

Solo conquistando le larghe masse della gioventù lavoratrice il movimento della gioventù comunista potrà essere un solo batòio inesauribile dal quale il nostro Partito, il grande partito di massa, il partito nuovo che noi vogliamo creare potrà attingere le sue energie. E qui permettetemi di dirvi due parole sul nostro Partito, sul partito nuovo che noi vogliamo creare in Italia. Non è ancora forse a tutti chiaro che cosa noi intendiamo per partito nuovo. Io ve lo dirò con le parole del Capo del nostro Partito, il compagno Togliatti:

[illegible]

[illegible] partito della CLASSE OPERAIA e del popolo il quale non si limita più soltanto alla agitazione ed alla propaganda, ma interviene nella vita del paese, con una [illegible] positiva e costruttiva. Un partito nuovo è un partito che [illegible] di trasformare la vita della classe operaia [illegible] questo scopo [illegible] lavoro [illegible] sua attività e [illegible] anche trasformando [illegible] re un partito [illegible] vita [illegible] strare [illegible] vità, [illegible] tutto [illegible] vità [illegible] tutti [illegible] tutti [illegible] vità [illegible] vità [illegible] vità

"nuovo di direzione di tutta la nazione la classe operaia ed attorno
"ad essa, serrate in un fronte unico, le grandi masse lavoratrici del
"paese.-

"Ecco compagni qual'é la posizione fondamentale, teori-
"ca e storica dalla quale deriviamo il concetto di partito nuovo e
"dalla quale dobbiamo saper ricavare tutta una serie di conseguenze
"sia per quanto riguarda la nostra attività politica, sia per quanto
"riguarda le forme ed i metodi della nostra organizzazione ".-

Partito nuovo dunque per i suoi compiti, per la sua funzione, per le forme ed i metodi nuovi della nostra organizzazione, partito nuovo la cui natura di classe e l'ideologia rivoluzionaria rimangono inalterate.-

Partito nuovo, il nostro, appunto perché partito bolscevico, partito comunista e bolscevico perché é il partito della classe operaia, perché la sua ideologia é l'ideologia del marxismo e del leninismo, perché può esser membro del partito solo colui che si impegna a svolgere un'attività concreta, perché il nostro Partito trae la sua forza dalla sua UNITA' ideologica, politica ed organizzativa, dalla ferrea cosciente disciplina di tutti i suoi membri. Partito nuovo e bolscevico in quanto in ogni periodo storico sa dirigere là azione della classe operaia, dei lavoratori e del popolo intero, e sa adottare le forme ed i metodi della sua organizzazione alla funzione che esso deve assolvere in una data situazione.-

Non vi é luogo quindi ad interpretazioni opportuniste su quella che dev'essere la natura del nostro Partito.-

Noi dobbiamo creare un partito di massa il quale attinga dalla classe operaia le sue forze decisive, al quale si accostino gli elementi migliori dell'intellettualità d'avanguardia, gli elementi migliori delle classi contadine, ed abbia in sé tutte le forze e tutte le capacità per dirigere le grandi masse lavoratrici nella lotta per liberare e ricostruire l'Italia. Noi dobbiamo avere uno strumento adatto per effettuare la mobilitazione di queste larghe masse.- Partito nuovo perché nazionale, partito nazionale per la politica che esso conduce e per la sua capacità di legarsi con i più larghi strati del nostro popolo.-

Partito nuovo perché tra tutti i partiti, dev'essere il più vicino al popolo nei suoi bisogni, nelle sue sofferenze, nelle sue rivendicazioni, ed aspirazioni. Partito nuovo perché il nostro deve essere il partito dell'unità, unità della classe operaia, unità delle forze democratiche progressive, unità di tutto il popolo italiano. Per questo il nostro Partito e voi tutti giovani comunisti, deve e dovete lavorare per rafforzare ogni giorno più l'unità col Partito Socialista, quale premessa per arrivare alla creazione di un unico partito della classe operaia. Solo realizzando la sua unità, la classe operaia riuscirà a raggrppare attorno a sé tutte le forze progressive del paese ed stroncare qualsiasi tentativo di ritorno dei gruppi reazionari al potere. Il nostro Partito é il partito dell'unità e per questo noi dobbiamo lavorare per realizzare un'intesa ed una salda azione in comune con le larghe masse contadine e cattoliche che possono e devono essere le nostre alleate nella liberazione e nella ricostruzione dell'Italia.- Possono e devono essere le nostre alleate perché anch'esse sono state oppresse e sfruttate dal fascismo e dalle vecchie classi reazionarie, perché anche esse aspirano ad un domani migliore.-

Fondazione Alfred Lewin

Partito nuovo perché partito di giovani -

Partito nuovo il nostro perché dev'essere il partito delle nuove generazioni, della gioventù cresciuta nella dura esperienza di questi anni, della gioventù tradita ed ingannata dal fascismo e dalla sua opera correttrice.- I giovani devono vedere nel nostro Partito il loro partito, devono sentire che la loro sete di giustizia é la nostra. Gli ideali e le aspirazioni per le quali hanno creduto di lottare nel passato, sono anche le nostre. Spetta alle giovani generazioni una funzione particolare nel grande quadro della vita italiana, una funzione di primo piano nella liberazione e ricostruzione del nostro paese. Essi saranno la forza dinamica della democrazia progressiva, come oggi sono le migliori forze nella guerra di liberazione.-

Non sempre nel nostro Partito i compagni dedicano sufficiente attenzione al problema dei giovani, sintomo questo di residui di settarismo che devono essere decisamente eliminati e che noi eliminaremo.-

Noi abbiamo fiducia nelle nuove generazioni, Consapevole della sua importanza nella guerra di liberazione di oggi, nell'opera di ricostruzione di domani, il nostro Partito apre le sue porte alla gioventù ed in particolare ai giovani operai, ai giovani contadini, agli studenti ed agli intellettuali d'avanguardia.-

Ancora una volta come ieri, come sempre, i giovani porteranno nel nostro Partito il loro sano ed attivo entusiasmo rivoluzionario, la loro audacia che non conosce ostacoli, la loro decisione. Queste qualità tipicamente giovanili, fuse con le esperienze dei vecchi quadri, costituiranno la grande forza del nostro Partito, del partito nuovo, del partito del popolo italiano.-

= % = % = % = = % = % = % = % =

RICOSTRUZIONI A TEMPO DI PRIMATO NELL'U.R.S.S.

Nel bacino del Donetz, dove enormi distruzioni erano state operate dai tedeschi, sono stati restaurati 8 alti forni, e rimessi in funzione un centinaio di pozzi di carbone tra i maggiori, e 600 minori.-

Il 2 febbraio é il secondo anniversario della liberazione di Stalingrado.- Simenkov, presidente del Consiglio dei deputati di Stalingrado, racconta quanto ha già fatto la sua città per rialzarsi dalle rovine.- La grande officina dei trattori ha ricostruito un'area di 170.000 metri quadrati e già lavora da molti mesi; le officine "Ottobre Rosso" e "Barricate" hanno ripreso a lavorare, dopo aver ricostruito tutti gli impianti distrutti. I ferrovieri hanno ricostruito la ferrovia ed il traffico é ora più intenso che prima della guerra. E' stato riparato il porto e ricostruiti 21 chilometri di tramvie e 24 chilometri di acquedotto. Una superficie di 67.000 metri quadrati é stata resa abitabile; si sono aperte 53 scuole, 7 cinema, 1 teatro, un ospedale e si pubblicano 13 giornali.-

(Radio-Mosca- 2 Febbraio 1945)

Fondazione Alfred Lewin

o
o o

In questi giorni di grande giubilo per il popolo sovietico, si é aperta a Leningrado una mostra che ricorda i momenti più difficile della lotta, quando il nemico era alle porte di questa città,- Alcune cifre: I leningradesi avevano posto 22.650 Km. di fil di ferro spinato intorno alla loro città - quanto basta per coprire la metà della circonferenza del globo terrestre - avevano scavato 7.060 Km. di fossati; avevano minato 8.600 chilometri quadrati di terreno. E tutto questo lavoro lo avevano fatto tra inaudite privazioni dovute al blocco della città : 125 grammi di pane al giorno e che pane ! Amaro, fatto di surrogati. Ed anche questa misera ragione di pane spesso veniva a mancare per mancanza di combustibile nei forni.- Ed un giorno, per il grande gelo, in alcuni fonni si ruppero le condutture dell'acqua ed i fornai non poterono impastare; ma diecina di giovani e ragazze accorsero sul posto e fecero la catena fra la Neva ed i forni, portando l'acqua a secchi; e la sera il pane venne regolarmente distribuito. Oggi la vita di Leningrado ferve di nuovo: milioni di vetri sono stati rimessi alle finestre, migliaia di abitazioni sono state rese abitabili, le officine, che parevano distrutte per sempre, hanno ripreso a lavorare; si sono riaperte le scuole, i teatri, i musei.-

- - - - - - - - -

Vita di Partito

LA MOBILITAZIONE GENERALE PER LA LOTTA DECISIVA E LA LEVA DELL'INSURREZIONE

Presentiamo un primo bilancio della Leva dell'Insurrezione nel momento decisivo della Guerra di Liberazione. Le orde hitleriane sono state travolte dall'impero delle armate Sovietiche che sono ormai davanti a Stettino, a Francoforte, che sono a poche decine di chilometri da Berlino.-

I grandiosi successi dell'offensiva invernale sovietica hanno creato le condizioni per una più rapida liberazione della nostra patria. Urge la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche. Tutte le forze del Partito e delle organizzazioni di massa, devono impostare risolutamente la lotta per l'insurrezione nazionale. - I risultati della Leva dell'Insurrezione si vedranno non tanto dalle cifre che indicheremo, ma sopratutto dalla capacità del nostro Partito di mobilitare tutte le sue energie e tutte le energie del popolo italiano per la fase finale della Guerra di Liberazione.-

Il popolo italiano deve centuplicare i suoi sforzi per essere attivamente ed audacemente presente nel momento decisivo della lotta per schiacciare l'immondo regime nazi-fascista.-

Per quanto grandi siano ancora le nostre difficoltà, accentuate dai rigori della stagione, che avevano in un certo senso costretto le nostre valorose formazione alla difensiva, la "stasi" invernale deve considerarsi finita. Dobbiamo raccogliere e mobilitare tutte

Fondazione Alfred Lewin

le forze per passare all'offensiva. Le valorose file dei Partigiani, delle Squadre d'Azione Patriottica, dei G.A.P. devono essere alimentate e rafforzate da un possente afflusso di nuove energie. Ma per incanalare ed inquadrare quest'afflusso di forze nuove, occorrono migliaia di nuovi quadri, di elementi d'avanguardia coscienti ed audaci. Chi offrirà questi quadri ?. La Leva dell'Insurrezione.-

Tutti i partiti antifascisti, socialisti, democratici-cristiani, partito d'azione, ecc. devono fare il massimo sforzo per dare un forte numero di nuovi ufficiali patrioti, di commissari politici, di organizzatori, di combattenti capaci di inquadrare e trascinare alla lotta la parte migliore del nostro popolo. Da parte sua il nostro Partito, che non ha mai lesinato le sue forze, che ha dato i suoi quadri migliori alla lotta ventennale contro il fascismo ed alla Guerra di Liberazione, anche in questo momento saprà fare fronte alle esigenze dell'ora, partecipando nella misura più larga possibile ai posti di prima linea e di maggiore responsabilità.-

La Leva dell'Insurrezione indetta dal Partito nel Settembre scorso, non aveva un meschino scopo di gonfiare, a titolo di prestigio, le file del partito, ma rispondeva ad un interesse supremo della nostra patria, all'esigenza di creare nuovi quadri, nuovi elementi d'avanguardia capaci di condurre la lotta più strenua e decisa contro i tedeschi ed i fascisti.-

- Dobbiamo colmare i vuoti che le perdite subite nel corso di un anno e mezzo di Guerra di Liberazione, hanno provocato nelle nostre file e nelle file dei patrioti, dobbiamo provvedere i quadri ed i gregari per i più grandi compiti che si pongono oggi davanti a noi nella fase culminante, decisiva e vittoriosa dell'insurrezione nazionale.-

La Leva dell'Insurrezione era ed è una necessità per la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche.-

Il reclutamento da noi effettuato nel corso di questi ultimi quattro mesi è stato realizzato avendo davanti agli occhi un obiettivo fondamentale: quello di poter effettuare la mobilitazione generale delle forze patriottiche, quello di riuscire a far fronte alle complesse ed ardue esigenze della fase finale dell'insurrezione nazionale.-

Noi abbiamo aperto le porte del Partito non agli "attendisti", agli indifferenti, a coloro che amano restarsene tranquilli a casa a segnare con le bandierine le grandiose avanzate dell'esercito sovietico.-

- Abbiamo reclutato e continuiamo a reclutare tra i migliori patrioti, tra gli operai, i contadini, gli intellettuali, tra gli artigiani ed i piccoli commercianti, tra gli studenti, i professionisti, e gli impiegati, tra coloro che negli scioperi, nelle azioni di sabotaggio, nella guerra partigiana, nelle manifestazioni di strada, nelle lotta rivendicativa e politica hanno rivelato doti di combattenti d'avanguardia.-

Quali sono i risultati della Leva dell'Insurrezione ? Quelli che qui pubblichiamo, sono dei risultati parziali. Non disponiamo ancora di tutti i dati,- Diverse nostre organizzazioni non hanno ancora mandato il bilancio della Leva, molte altre hanno solo inviato dei dati parziali che non concernano un'intera regione, o l'intera provincia.-

Dai dati certi in nostro possesso risulta che: gli i-

Fondazione Alfred Lewin

scritti al nostro Partito NELL'ITALIA DEL NORD da circa 70/mila nel settembre 1944 sono saliti a circa 90/mila a fine Dicembre. Di questi 20 mila sono combattenti nelle formazioni partigiane, senza contare gli appartenenti alle S.A.P. ed ai G.A.P.-

La Federazione di Milano é passata da sei mila iscritti al 1° settembre a dieci mila iscritti a fine dicembre. Nello stesso periodo di tempo la Federazione di Torino é passata da 4.700 a dodicimila iscritti; Bologna da 2.800 a 4.200; Modena da 1.900 a 2.900 Reggio Emilia da 1.500 a 2.800; Venezia da milla a 1.900; Pavia da 400 a 1.750; Asti da 300 a mille, Brescia da 650 a 1.500; Mantova da 800 a 1.300; Parma da 800 a 1.400; Mantova da 800 a 1.300; Biella da 600 a mille; Savona da 390 a 900; Imperia da 220 a 700; Udine da 400 a 850; Vercelli da 560 a 820. Abbiamo dato solo alcune cifre, le più significative. Alcune nostre organizzazioni nel corso di quattro mesi hanno triplicato i loro iscritti, molte altre li hanno raddoppiati. Nessuna Federazione, malgrado i sensibili colpi subiti, i numerosi arrestati e deportati, é rimasta al punto di prima.-
In media, nel corso dei quattro mesi che vanno dal Settembre alla fine dicembre 1944 gli iscritti al nostro Partito sono aumentati del 25 % .-

I nuovi Membri del Partito sono prevalentemente operai. Dei diecimila iscritti alla Federazione di Milano, ottomila sono operai. E' però importante rilevare che a Milano, città su sei mila compagni il 25 % (1.600) sono impiegati, tecnici, professionisti.- Non solo a Milano, ma anche a Torino, Genova, Bologna e Venezia, la Leva dell'Insurrezione ha dato discreti risultati nel reclutamento tra i tecnici, i professionisti e gli intellettuali d'avanguardia.

Scarsi invece sono ancora i risultati della Leva tra i contadini. Non vi é dubbio che la maggioranza degli aderenti al Partito, nelle nostre organizzazioni emiliane ed in alcune di quelle venete, lombarde ed anche piemontesi é data dai lavoratori dei campi, ma si tratta per le più di braccianti e salariati agricoli.- La Federazione di Asti ci segnala 464 contadini su mille iscritti. Nel complesso il nostro lavoro politico ed organizzativo nelle campagne é ancora molto debole, ed in questa direzione noi dobbiamo accentuare i nostri sforzi se vogliamo non solo estendere la guerriglia, ma passare all'offensiva nelle città e nelle campagne, se vogliamo creare in ogni villaggio, anche nel più lontano, le basi per la sua risurrezione e per una nuova vita democratica.-

La leva dell'insurrezione non si proponeva solo di portare al Partito alcune decine di migliaia di nuovi aderenti, ma voleva essere nello stesso tempo la leva dei quadri, la leva per l'avanzamento di un maggior numero di compagni, la leva per creare un maggior numero di attivisti.- Federazioni come quelle di Torino e di Milano, ove in ognuna di esse i Comitati di Partito si aggirano sui 450 - 500 i compagni di quadro e cioé impegnati ad una responsabilità specifica superano i duemila.-

Né si tratta solo di Torino e Milano. Ovunque, in questi quattro mesi, si sono fatti notevoli passi in avanti nella formazione di nuovi quadri e sopratutto nell'attirare un maggior numero di compagni ai posti di responsabilità. Anche gli organismi di base del Partito sono oggi diretti da dei comitati invece che dal solo "responsabile". Cosicché ognuno di questi organismi: cellula, zona o sezione di lavoro, invece che uno, hanno tre, cinque o sette dirigenti.-

Fondazione Alfred Lewin

La qualità dei quadri è però ancora deficente in rapporto ai compiti sempre più vasti che la guerra di liberazione pone davanti a noi. Ma l'attrezzone di un maggior numero di compagni ai posti di responsabilità è il mezzo migliore per sviluppare la loro educazione e formazione, anche dei più giovani.-

Difetti fondamentali dei quadri sono ancora il meccanicismo e l'autoritarismo che si manifestano nella tendenza all'accentramento, a sovrapporsi al lavoro degli altri compagni, a prendere ogni lavoro sulle proprie spalle, nell'abitudine di ricevere e trasmettere le direttive meccanicamente. Non vi è ancora uno sforzo sufficente da parte di tutti i compagni dirigenti, da parte dei nostri quadri per utilizzare il numero più grande possibile di compagni, per dare ad ognuno un compito specifico da svolgere, per valorizzare i propri collaboratori, per spingerli avanti. Troppo spesso si sente ancora dire che non abbiamo compagni capaci per questo e quest'altro lavoro. Non è vero, si tratta di saper trovare per ogni lavoro il compagno adatto. Ogni uomo ha determinate capacità ed attitudini, vi sono compagni adatti per un lavoro e non per un altro, si tratta di sfruttare le loro particolari attitudini. E' necessario studiare i compagni, avere cura di loro e cioé metterli al loro giusto posto, aiutarli nel loro lavoro e nel loro sviluppo.

I risultati della Leva dell'Insurrezione non vanno visti solo quantitativamente. L'aumento del numero non è tutto, occorre vedere lo sviluppo del nostro Partito qualitativamente ed in estensione. Poche organizzazioni sino ad oggi ci hanno fatto ad esempio sapere in quali officine erano presenti prima della leva ed in quali e quante lo sono oggi. L'organizzazione di Milano ci dice che essa ha le cellule in 164 stabilimenti che occupano un complesso di 140 mila operai. Ma qual'é il numero totale delle fabbriche di Milano ? In quante vi era la cellula prima della leva ? A Torino ed a Milano vi sono dei settori cittadini ove abbiamo 1500 compagni; la cifra é senza dubbio confortevole, ma qual'é il numero degli abitanti di questi settori ? La Federazione di Pavia ci ha mandato un ottimo prospetto dal quale risulta che essa é presente in 190 comuni della provincia ed accanto al nome di ogni comune ci ha indicato il numero dei compagni ed il numero dei patrioti attivi nelle diverse organizzazioni di massa.- La Federazione di Imperia ci comunica che alla fine settembre 1944 contava 220 iscritti ripartiti in solo 5 località, oggi conta 690 iscritti ed é presente in 34 località. La Federazione di Genova ci ha comunicato l'elenco dei comuni ove esiste e funziona il Comitato di Liberazione.-

L'estensione della nostra organizzazione ha grande importanza. In generale i compagni hanno la tendenza a concentrare l'attività nel capoluogo e nei centri più importanti della provincia. Da questo deriva essenzialmente la nostra debolezza nelle campagne.- Il nostro obiettivo dev'essere: una sezione comunista in ogni comune, in ogni villaggio. Non vi dev'essere un solo villaggio dove il nostro Partito non sia presente, allo stesso modo che non vi dev'essere officina senza la cellula.-

Le formazioni partigiane, le S.A.P. devono poter trovare in ogni comune, in ogni villaggio un punto d'appoggio, una base per le loro operazioni, per i loro rifornimenti, per le loro comunicazioni, per i loro spostamenti, devono poter trovare aiuti d'ogni genere.- Queste basi, questi punti d'appoggio devono essere dati dall'organizzazione di partito.-

Fondazione Alfred Lewin

L'insurrezione nazionale, specialmente nella sua fase culminante e decisiva esige la mobilitazione generale di tutte le forze popolari. Questa mobilitazione generale non può attuarsi se il nostro Partito non è attivamente presente dappertutto. I tedeschi ed i fascisti saranno cacciati non solo dalle città, ma dai villaggi, dalle valli, dalle campagne, da ogni angolo della nostra terra, le loro linee di comunicazione saranno spezzate se dappertutto noi saremo presenti ed attivi.-

Bisogna conquistare ad uno ad uno i villaggi. Ovunque c'é un campanile, là ci dev'essere la sezione comunista. Dobbiamo utilizzare ogni collegamento, ogni informazione che può esserci fornita da compagni di lavoro, da conoscenti di fiducia, da partigiani per prendere contatto con buoni elementi, con patrioti dei paesi ove la nostra organizzazione non esiste ancora. La nostra stampa deve arrivare dappertutto. Il primo passo per portare l'insurrezione nazionale in ogni paese, in ogni villaggio, consiste nel creare in ogni villaggio l'organizzazione del Partito.-

La Leva dell'Insurrezione ha dato senza dubbio dei risultati soddisfacenti. Ma essa non è finita, deve continuare. La lotta insurrezionale suscita ogni giorno nuove, fresche energie, ed a loro volta le energie nuove alimentano l'insurrezione nazionale.- Il reclutamento è un elemento essenziale per il potenziamento dell'insurrezione nazionale. La mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche per la fase culminante dell'insurrezione, esige che la "Leva dell'insurrezione" sia continuata. Ogni giorno, ogni ora abbiamo bisogno di nuove forze. In questo momento, tutti i nostri sforzi nella lotta per la cacciata dei tedeschi e per l'annientamento del fascismo possono avere un'importanza ed un peso decisivo nello sviluppo della situazione. La nostra lotta in questo momento può veramente contribuire a far precipitare gli avvenimenti , ad accelerare la nostra liberazione. Per questo tutte le forze patriottiche devono essere mobilitate e devono entrare in azione. Per questo é necessario continuare la Leva dell'Insurrezione.-

ooooooo

le parole e delle lingue. Ma fu senza dubbio, parlando di questa scienza che egli mi comunicò le prime volte quella visione della vita o del mondo che doveva fare di lui un marxista, il più profondo e il più originale dei marxisti che siano nelle file del nostromovimento."

Da allora l'attività politica di Togliatti sarà intimamente legata a quella di Gramsci, e l'amicizia tra i due compagni e l'affezione reciproca, non si allentarono mai.-

Nel 1914, Togliatti entrò a far parte della sezione socialista di Torino. Poi venne la guerra e Togliatti fu soldato. Era ancora soldato ai primi del 1919, quando partecipò alla fondazione del giornale " Ordine Nuovo ". Si può dire che da quell'epoca comincia la sua vera attività politica rivoluzionaria di massa.-

L'"Ordine Nuovo" ebbe una grande importanza a Torino e fuori. Contribuì a restaurare il marxismo teorico e militante in Italia e ad organizzare la classe operaia, soprattutto dopo l'eliminazione dell'opportunista Angelo Tasca, dal momento in cui divenne "il giornale dei Consigli di fabbrica". Non soltanto la rivista indicava per la prima vôta in modo abbastanza organico le linee di una strategia della Rivoluzione proletaria italiana, ma tentava anche di abbracciare con occhio marxista tutti i problemi della vita del paese, tutti i problemi della cultura. Questo primo tentativo sarà poi sviluppato da Gramsci, alla testa del partito comunista, servendo non poco ad ampliare l'orizzonte della sua politica.-

Attorno alla rivista torinese si raggruppărono numerosi giovani, e Palmiro Togliatti fu uno degli animatori di questo movimento. Se restò troppo spesso in penombra, ciò fu in lui la conseguenza di una forte acumulazione di dottrina marxista che, quando é profondamente assimilata, é l'antidoto radicale contro la presunzione, la vanità, la leggerezza e il superficialismo culturale, é la vera cura contro l'immodestia intellettuale.-

Non per caso, i fondatori dell'"Ordine Nuovo" e i capi del movimento dei Consigli di fabrica, da Gramsci a Togliatti, da Roveda a Parodi, sono diventati i capi del Partito Comunista d'Italia e lo sono rimasti attraverso le dure prove nelle quali é passato il nostro proletariato. Ciò é la conferma della profondità delle radici che li uniscono alla classe operaia, alla quale hanno legato intimamente la loro vita.-

L'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE E LA COSTITUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA

Il periodo 1919-1920 fu un periodo di grandi esperienze rivoluzionarie. Redattore dell'AVANTI (edizione di Torino) e membro del Comitato Direttivo della Sezione Socialista torinese, Togliatti si trova con Gramsci e uno stolo di operai da essi educati, alla testa delle lotte economiche e politiche della città e della provincia.-

Durante l'occupazione delle fabbriche, la sezione socialista affiderà a Togliatti di rappresentarla alla Conferenza comune tra la Confederazione del Lavoro e la direzione del Partito Socialista. Egli attaccherà energicamente i capi confederali capitolardi, e, battuta la classe operaia nella lotta di settembre, Togliatti sarà

Fondazione Alfred Lewin

tra i propugnatori più decisi della costituzione del Partito Comunista, sarà tra i più strenui difensori della accettazione delle 21 condizioni per l'affiliazione alla Internazionale Comunista.-

Il 1°Gennaio 1921 "l'Avanti" torinese prese il titolo di "Ordine Nuovo", come quotidiano. Gramsci ne fu il direttore, Togliatti il redattore capo. A questo posto rimase dopo il Congresso di Livorno, dopo la fondazione del Partito Comunista, sino all'autunno del 1921, quando si iniziò a Roma la pubblicazione del quotidiano: "Il Comunista" del quale Togliatti fu redattore capo.-

Eletto membro del Comitato Centrale del Partitonel 1922 egli fu chiamato a far parte del Comitato Esecutivo del Comitato Centrale nel 1923, in un momento assai difficile e delicato della vita del Partito. La prima ondata di repressione del governo fascista portava i suoi colpi nelle file del Partito. Nell'ottobre 1922 Togliatti, catturato dai fascisti, rischiò di essere fucilato, ma riuscì a fuggire nella confusione. Arrestato di nuovo nel 1923, riuscì ancora a scappare e lavorò per due anni nell'illegalità, sotto il nome di Ercole Ercoli.- Sotto la direzione di Gramsci che si trovava all'estero, e assieme ai compagni Scoccimarro e Gennari, condusse un'azione energica per riorganizzare il partito e difenderne l'unità. Questa era infatti messa in pericolo da una parte dai Bordighiani che lavoravano a separare il Partito dall'Internazionale, dall'altra dagli opportunisti di destra, con Tasca alla Testa, che partecipando all'offensiva dell'Internazionale contro il sinistrismo tentavano di trascinare il Partito nell'opportunismo facendolo così capitolare.-

Togliatti, Scoccimarro e Gennari dirigendo la lotta su due fronti all'interno del Partito, e la lotta contro il fascismo, in mezzo a difficoltà di ogni sorta, portarono il Partito unito alla conferenza di maggio, 1924 - e al V° Congresso dell'Internazionale comunista. Gramsci, eletto deputato era tornato in Italia, e la sua presenza dette un grande impulso al rinnovamento del Partito.-

TOGLIATTI MEMBRO DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA IIIa INTERNAZIONALE

Nel 1926, delegato al III° Congresso del Partito a Lione, e successivamente invitato a rappresentare i comunisti Italiani in seno al Comitato esecutivo della IIIa. Internazionale, Togliatti era assente dall'Italia quando gli arrestati in massa del successivo novembre solennizzarono l'entrata in vigore delle leggi eccezionali e del Tribunale speciale, dei quali rimasero invece vittime con Gramsci, quasi tutti i dirigenti del Partito.-

Per iniziativa di Togliatti fu ripresa nel 1927 la pubblicazione della rivista "Stato Operaio", che, distribuita in Italia, molto contribuì a tener viva tra la classe operaia la lotta contro il fascismo.-

Come capo del Partito Comunista italiano, Palmiro Togliatti fu il degno continuatore dell'opera di Gramsci, e si deve in gran parte a lui se il partito ha affrontato la dura lotta nel periodo fascista senza quelle crisi profonde che nella storia del movimento operaio dilaniarono altri partiti illegali.-

La solida formazione teorica marxista-leninista immunizzò Togliatti da ogni concessione al Trotzkismo e alla sua variante bordighista.- La lotta indifessa in difesa del marxismo-leninismo, contro l'opportunismo di destra e di sinistra, condotta dall'Interna-

Fondazione Alfred Lewin

zionale comunista sotto la guida di Stalin, ha elevato enormemente la capacità politica di Togliatti. Come segretario del Comitato esecutivo della III^ Internazionale egli portò un grande contributo alla elaborazione della politica comunista mondiale e fu uno degli più stretti collaboratori di Dmitrov, vicino al cui nome troviamo quello di Ercoli nella proposta di dissoluzione della IIIa. Internazionale.

RITORNO IN PATRIA

Nell'esilio Togliatti ebbe occasione di acquisire una grande conoscenza delle condizioni politiche dei vari paesi in Europa. Nel 1934 si trovava in Germania. Dal 1936 al 1939 restò in Ispagna e dopo la disfatta della Repubblica spagnola passò in Francia dove fu arrestato sotto nome falso e dove scontò 6 mesi di carcere.- Soltanto nella primavera del 1944, dopo alcuni anni passati in Russia, poté tornare in Patria a prendere il suo posto alla testa del Partito Comunista Italiano.è

Lottando contro le tendenze settarie che non potevano non manifestarsi dopo così lunghi anni di lotta illegale e contro le possibilità di rinascita di un opportunismo di destra disgregatore, egli si fece il campione di una politica di stretta Unione Nazionale diretta a mantenere la coesione di tutte le forze democratiche nella lotta contro il fascismo interno e straniero.-

Fu per sua iniziativa che nell'aprile i partiti del Comitato di Liberazione nazionale decisero di entrare a far parte del Governo nonostante la presenza di Badoglio e la permanenza a capo dello Stato di Vittorio Emanuele III. - La reazione si vide così costretta ad abbandonare parte del potere, fu possibile ottenere un aiuto alleato per i partigiani fino allora ignorati e a poco a poco un più ampio riconoscimento del diritto della nazione italiana all'indipendenza e alla partecipazione allo sforzo internazionale di liberazione e di rinascista su un piede di fiducia e di eguaglianza.-

Degno di nota è quanto Palmiro Togliatti scriveva nel 1937, in commemorazione di Antonio Gramsci: -

"Dopo 15 anni di dittatura fascista, che ha oppresso e disorganizzato "la classe operaia, non è possibile che la lotta contro la borghesia "reazionaria riprenda a svilupparsi sulle posizioni che il proletaria- "to aveva raggiunto nel dopoguerra immediato. Indispensabile è un pe- "riodo di lotta per la libertà democratica e la classe operaia deve es- "sere alla testa di questa lotta. "

In questa lotta per una democrazia progressiva Togliatti conduce oggi il proletariato italiano che, difendendo il proprio diritto ad una vita sana e libera dal punto di vista politico ed economico, difende ad un tempo gli interessi della classe operaia e quelli dell'intero popolo italiano.-

o

= =

Noi abbiamo molte ragioni che ci fanno amare il compagno Togliatti, come compagno e come capo. Ma ce n'è una che le comprende tutte: Togliatti è un educatore dei quadri rivoluzionari. Egli ci richiama costantemente allo studio, alla teoria, arma indispensabile delle lotte rivoluzionarie; egli ci richiama allo studio continuo della

Fondazione Alfred Lewin

classe operaia, FATTO SUGLI UOMINI. Il suo severo monito costante costituisce la più alta lezione per la formazione dei capi della classe operaia del nostro paese.-

Parlare agli operai, saper parlare agli operai: così si formano i capi, così si rivelano i capi.-

" Comunicare con gli operai, "Parlare" con gli operai. "Tra i dirigenti più noti del nostro partito e che non sono usciti "dal proletariato, ve ne sono alcuni che sanno parlare ad una folla, "Ma parlare con gli operai, individualmente, semplicemente, e non co- "me maestri o come "capi", ma come compagni, e, sto per dire, come "allievi, non solo per ritrovare nel contatto con la coscienza e con " la volontà dell'operaio i motivi più profondi e umani della nostra fede, non solo per mettere alla prova le capacità e volontà nostra, "ma per collaborare con l'operaio nel trovare la via, ch'è aperta al- "la sua classe, per saggiare l'esattezza di un indirizzo, di un'o- "rientamento, di una parola d'ordine, - questo ben pochi tra di noi, "questoforse soltanto Gramsci, di noi, lo sa fare. "

Togliatti lo sa fare come Gramsci; e tutti noi dobbiamo saperlo fare, se non come Gramsci e Togliatti, nella misura che é indispensabile per assolvere alla funzione di capi.-

Ruggero Grieco.

=o=o=o

cessi a chi abbia i soldi per pagare l'affitto ! Noi non facciamo questione, oggi, nella miseria generale, di edifici, ma a suo tempo sosterremo che alle libere organizzazioni dei giovani dovranno tornare tutti quegli edifici che a sede di organizzazioni giovanili erano stati adibiti, e possano i giovani italiani, strappati da quelle pietre i simboli del regime della schiavitù e della catastrofe nazionale, far vibrare fra di esse uno spirito nuovo !

Oggi non si tratta di cose; si tratta bensì di un problema profondo di orientamento di generazioni, da cui dipende la sorte del nostro paese.-

Noi non troviamo nulla di strano nel fatto che masse di giovani, - sopratutto nelle regioni che non hanno subito la scuola terribile dell'invasione tedesca e non hanno concretamente veduto i fascisti adempiere la funzione infame di traditori e carnefici della nazione, - siano ancora oggi esitanti, incerti nel loro cammino, restii. Non ultimo tra i motivi che determinano questa loro posizione é senza dubbio il sentirsi in un modo o nell'altro considerati da molti come particolarmente responsabili del fascismo. Ma é troppo comodo dare ai giovani le colpe che essi non hanno. Il fascismo fu il governo tirannico ed antinazionale degli avidi gruppi privilegiati e della plutocrazia del nostro paese, ed é fare ai giovani un'offesa sanguinosa considerarli come autori e sostegno di questo regime, di cui essi furono, piuttosto, le vittime e lo zimbello. Che se poi si vuole scendere sul terreno degli orientamenti ideologici ed individuare, ove lo si ritenga possibile, la colpa delle generazioni, bisogna se mai rivolgere l'accusa a quella generazione, particolarmente di intellettuali, che ancora prima della precedente guerra mondiale, dopo aver strepitato attorno ad un rinnovamento della cultura e della vita italiana, capitolò di fronte alle correnti reazionarie e corruttrici che allora preseroil sopravvento, si imbrancò con esso, non seppe distinguere tra lo spirito nazionale e l'avidità brigantesca delle cricche plutocratiche imperialiste e finì per abbassarsi alla funzione di serva della tirannide in camicia nera. E la radice di questa degenerazione é da ricercare in tutto un orientamento ideologico reazionario che risale molto in alto, che ha radici profonde nella nostra storia e contro il quale soltanto la classe operaia aveva iniziato la lotta e dovrà condurla a termine creando attorno a sé un'azione di forze democratiche e progressive.-

Lo studio attento degli orientamenti che incominciarono ad affiorire negli ultimi dieci anni, pure fra le tenebre del fascismo, in mezzo alle nuove generazioni, ci rivela invece una tendenza alla critica ed all'impostazione dei problemi, che é molto più interessante delle sterili lamentele ed elucubrazioni degli adoratori di un passato che non fu fascista, ma dal quale il fascismo sorse per storica necessità. Si trovano in questi giovani, nei loro scritti, spesso estremamente incerti, nelle loro piccole riviste perseguitate, spunti ideologici nuovi, una nuova coscienza in embrione dei problemi sociali, uno spirito nazionale inquieto del futuro, una curiosità vivissima dalle grandi e nuove conquiste e realizzazioni sociali e politiche progressive, cose tutte che rivelano insoddisfazione, fermento, ricerca e preannunciano senza dubbio un rinnovamento.-

All'ordine del giorno é oggi in Italia un arrovesciamento di generazioni, ed é nell'interesse di tutti che esso diventi consapevole e si compia rapidamente, in modo tale che faccia dei giovani, nel loro assieme, una forza avanzata nella lotta per distruggere il fasci-

Fondazione Alfred Lewin

smo, per strapparne tutte le radici e spingere decisamente il nostro paese sulla via del progresso. Non é per nulla che a Roma, nelle provincie centrali ed in tutto il nord i giovani che hanno costituito e costituiscono il nerbo della resistenza nazionale agli invasori tedeschi, sono i giovani che hanno preso le armi, che si sono sacrificati, che hanno versato il loro sangue. Guai a noi se a questo impulso eroico che si é manifestato sul terreno dell'azione armata per la liberazione della patria non sapessimo far corrispondere un impulso di rinnovamento in tutti i campi della vita nazionale.- I giovani avrebbero ragione di rivolgersi contro di noi, ed un'altra volta li vedremmo finire miseramente preda della menzogna imperialistica e fascista, strumento di nuove fatali avventure reazionarie.-

Noi abbiamo fiducia nelle nuove generazioni italiane.- L'esperienza tragica che tutto il paese ha compiuto e sta compiendo, non più essere particolarmente feconda di insegnamenti proprio per quelli fra gli italiani che avevano in buona fede prestato orecchio alle demagogiche manzogne fasciste. I giovani non si lasceranno ingannare un'altra volta e l'amarezza profonda che il turpe inganno fascista ha lasciato in loro li rende particolarmente adatti a quella lotta intransigente contro tutti i residui del passato in cui sta la nostra salvezza. Per questo noi riconosciamo che spetta alle giovani generazioni una funzione particolare nel quadro della vita italiana, e da questo riconoscimento generale sapremo ricavare tutte le necessarie conseguenze nel campo politico, dell'organizzazione, della coltura. L'ingresso tumultuoso dei giovani, come forza autonoma, nella vita politica e culturale, é per noi una garanzia che non potrà aver successo nessuno dei piani che possono venir tramati nell'ombra, di respingerci, crollato il fascismo, ad un passato di ingiustizia sociale e di reazione politica mascherato di frasi, che ai giovani sopratutto non può che ripugnare.- Spetta ai giovani, e prima di tutto a quelli che già hanno dimostrato di saper riscattare con la devozione, col sangue e col sacrificio le vergogne di tutta la nazione, esigere che l'Italia venga non soltanto liberata al più presto per lo sforzo concorde dei suoi figli migliori, ma ricostruita in modo tale che le apra tutte le vie dell'avvenire e non consenta mai più né decadenze, né crolli. Spetta ai giovani far prevalere le esigenze di solidarietà nazionale, di giustizia economica, di avvento di nuovo forze popolari sulla scena politica, di distruzione di ogni vecchio privilegio reazionario, di riorganizzazione profonda di tutta la nostra esistenza, le cui soddisfazioni é condizione della nostra risurrezione.- Spetta ai giovani abbattere i vecchi idoli della politica e della cultura, che tuttora fanno ostacolo al nostro progresso, perché ci impediscono di scorgere la realtà in tutti i suoi aspetti e di adeguare ad essa pienamente la nostra azione.-

Fondazione Alfred Lewin

Tipatura N° 800

capi

ESTRATTI DA

La Nostra Lotta

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO III° 10 Aprile 1945 N° 7

Sommario:

1° - Insurrezione ! Liberazione Nazionale! Sotto la bandiera del Comitato di Liberazione.-

2° - Problemi della guerra partigiana " ARRENDERSI o PERIRE ! "

3° - Vita di Partito - L'ora dell'azione.-

Documentazione:

4° - Partito Nuovo (P. Togliatti).-

5° - Unità d'azione fra i tre grandi Partiti di massa (Testo del patto di unità d'azione stipulato a Cremona).-

Fondazione Alfred Lewin

INSURREZIONE ! LIBERAZIONE NAZIONALE !

SOTTO LA BANDIERA DEI COMITATI DI LIBERAZIONE

La più formidabile forza di oppressione e di distruzione che sia mai esistita, lo stato e l'Esercito nazista, stà crollando sotto i colpi di ariete delle vittoriose Armate delle Nazioni Unite. Per quanto caparbia possa ancora essere la resistenza tedesca una cosa é certa: del mostruoso organismo militare che ha fatto tremare e sanguinare il mondo non restano che rottami di Divisioni battute e demoralizzate. Lo stesso apparato politico sta sfasciandosi sotto il peso della disfatta, lo provano gli appelli e le rabbiose ordinanze della Gestapo che ingiungono ai gerarchi di non abbandonare il posto e di non arrendersi, proferendo terribili minaccie contro i vili che non se la sentono di morire in "bellezza".-

L'eventualità di un subitaneo crollo politico della resistenza tedesca deve essere preso in seria considerazione, tuttavia é poco probabile che da parte del Governo e dello Stato Maggiore nazista venga dato lo ordine di cessare il fuoco. La resistenza dei resti degli Eserciti hitleriani dovrà essere stroncata con la forza delle armi e dell'insurrezione sia in territorio tedesco che in quello italiano.

Il rapido incalzare delle Armate Alleate nel cuore stesso della Germania non deve indurci a credere che la nostra liberazione avverrà automaticamente per effetto del crollo della resistenza nazista sui fronti principali della guerra. Bisogna prevedere lo eventualità che le truppe tedesche che accampano in Italia continuino a resistere ed eseguire gli ordini di distruzione ricevuti da un Governo che potrebbe anche non esistere più. Vi sono poi manigoldi fascisti, il numero considerevole, dato che tutta la canaglia fuggita dall'Italia meridionale e centrale é qui concentrata, sono abbastanza bene armati, hanno approntato i loro nidi di resistenza e mostrano velleità di "resistenza ad oltranza".

I piani criminali dei nazi-fascisti possono essere sventati solo dalla azione insurrezionale del popolo italiano. Sta a noi impedire che vengano portate a compimento le progettate distruzioni; stà a noi costringere i tedeschi che sono in casa nostra ad andarsene o ad arrendersi, pena l'annientamento; stà a noi debellare ogni velleità di resistenza fascista. I soldati alleati che sono in procinto di mettersi in movimento, sia sul Fronte dell'Appennino che in quello delle Alpi ci apporteranno il necessario aiuto del loro valore e della potenza delle loro armi, ma noi dobbiamo contare sopratutto su noi stessi, sulle nostre forze, sul nostro entusiasmo Patriottico, sulla nostra volontà di farla finita una volta per sempre con la dominazione nazi-fascista salvando quanto ci é possibile del patrimonio nazionale. Gli avvenimenti militari si sviluppano con un ritmo travolgente é perciò necessario accellerare i tempi per la preparazione dello sciopero generale insurrezionale, per lo scatenamento dell'insurrezione nazionale e popolare che deve liberarci dalla schiavitù nazista e darci la possibilità di una epurazione radicale della peste fascista.

E' evidente che le formazioni Partigiane hanno un peso e una funzione di primo piano nella battaglia insurrezionale. Forti della loro esperienza, delle armi conquistate dei loro comandi esperimentati, le formazioni Partigiane sapranno aggiornare i loro piani di concentrazione delle forze, approntando i mezzi per le marce di riavvicinamento da dove sono

Fondazione Alfred Lewin

l'assalto generale alle forze nazifasciste. Più complessa ed in ritardo é la mobilitazione delle formazioni territoriali, delle S.A.P. e dei G.A.P., che pur formeranno il grosso delle forze combattenti, dato che la lotta insurrezionale si svilupperà e si deciderà sopratutto nei centri industriali e demografici. E' necessario accellerare i tempi nel lavoro volto a potenziare l'inquadramento delle formazioni cittadine; é necessario completare l'addestramento nell'uso delle armi che si posseggono e che si possono conquistare, é necessario che l'unità combattenti riconoscano il terreno nel quale devono operare, gli obiettivi da difendere e quelli da conquistare d'assalto; é necessario addestrarsi al combattimento attaccando sempre più, armandoci disarmando il nemico; é necessario fabbricare armi per il combattimento ravvicinato; é necessario elaborare ed aggiornare i piani di difesa e di attacco. E' necessario rafforzare i Distaccamenti Gapisti, reclutando tra i combattenti che si sono maggiormante distinti per capacità, valore, audacia, senso di disciplina patriottica, spirito di abnegazione incondizionata alla causa della Patria e della libertà. L'unità Gapista é essenzialmente una unità di assalto, formata da Patrioti intrepidi i cui tratti caratteristici sono l'audacia, la decisione, lo spirito di iniziativa. Era un Gapista Dante Di Nanni, testé decorato della medaglia d'oro al valor militare; erano Gapisti Garemi, Buranello, Nannetti, Bravin che sono tra i più puri eroi del nuovo Risorgimento della Patria.
I Comitati di Agitazione e i Comitati di Liberazione Nazionale e di Azienda e di Quartiere devono accentuare l'agitazione e la preparazione dello sciopero generale insurrezionale il cui scatenamento deve significare la mobilitazione di tutti i lavoratori e di tutte le forze patriottiche. Mentre le forze armate insurrezionali (Unità Partigiane, Gapiste e Sapiste di manovra) si concentreranno e opereranno offensivamente conforme ai piani e agli ordini ricevuti dai rispettivi comandi, assaltando le postazioni nemiche, sorprendendole, disarmandole, costringendole alla resa o annientandole, la massa dei lavoratori e dei Patrioti (operai, impiegati, tecnici, studenti) ecc. si concentreranno nelle fabbriche, nei Cantieri, negli edifici dei servizi pubblici, nelle scuole, ecc., e dovranno essere sistemati a difesa. Si tratta di salvare dalla distruzione le nostre attrezzature industriali, i nostri impianti di energia elettrica, i servizi dell'acqua e del gas, il nostro patrimonio nazionale. Tutto il popolo é interessato a salvare le fonti di vita e di rinascita del nostro paese, tutto il popolo, sotto la guida dei Comitati di Liberazione Nazionale, deve insorgere per impedire la realizzazione dei piani di distruzione dei nazi-fascisti. Le grandi fabbriche, sopratutto, devono trasformarsi in una fortezza in un centro di mobilitazione in un Arsenale, una fortezza inaccessibile ai tedeschi e ai fascisti; un centro di mobilitazione e di organizzazione delle formazioni patriottiche da dove si parte per l'assalto ai presidi nazi-fascisti, per accorrere e portare man forte alle formazioni patriottiche già impegnate in combattimenti offensivi e difensivi, per mettere in stato di difesa e presidiare edifici e quartieri espugnati, per erigere barricate e ostacoli anticarro, per rastrellare e pattugliare il territorio adiacente; un Arsenale dove si fabbricano le armi per i combattenti: armi bianche, bombe incendiarie ed esplosive, ecc.

Fondazione Alfred Lewin

Tutti i lavoratori e i Patrioti devono avere un'arma per difendersi e per colpire. Bisogna tenere presente che la canaglia fascista é demoralizzata dalla sconfitta, che non ha armi pesanti e difetta di munizioni, perciò anche un semplice pugnale può essere un'arma terribile ed efficace per difendersi e per colpire se é nelle mani di un Patriota dal cuore saldo.

L'insurrezione nazionale e popolare oltre e più che un fatto militare é un fatto politico nel senso che i fattori morali hanno un'importanza di primo ordine nello svolgimento e nei risultati della battaglia.

E' perciò necessario assicurare la superiorità morale delle forze insurrezionali sforzandosi di mantenere vivo lo spirito offensivo, di ottenere successi ogni giorno, ogni ora, anche piccoli, procurando che questi successi siano conosciuti dalle masse degli insorti e del nemico, galvanizzando le une e demoralizzando ulteriormente le altre. Già da oggi, ma non sempre maggiore intensità e vigore nel corso dell'insurrezione, bisogna dire decisamente nei confronti del nemico per accellerarne il processo di disgregazione. Colpirlo duramente con azioni di guerra, colpirlo sopratutto nei quadri e nelle sue Sedi sociali, punire i gerarchi politici e militari, i plutocrati, baroni della finanza e della terra, collaboratori dell'odiato invasore; punire cioé tutti i principali traditori responsabili dei delitti commessi contro la nostra Patria e il nostro popolo, coloro che hanno speculato sulle nostre miserie, che hanno fornicato coi boia nazisti, che sono i principali artefici di tutte le nostre sciagure, che, preconizzano o dirigono la "resistenza ad oltranza", che sono sempre stati e saranno sempre nemici del nostro popolo.

Per la massa degli appartenenti all'esercito coscritto e anche alle varie formazioni armate fasciste deve valere l'alternativa: arrendersi o perire ! Chi si arrende deve sapere che avrà salva la vita e cioé non potrà essere punito per il solo fatto di aver appartenuto e combattuto nelle file fasciste; A questo Impegno d'onore i Patrioti manterranno fede. Chi non si arrende a tempo deve sapere che sarà sterminato. L'azione spietata di repressione deve cioé essere accompagnata dall'azione politica tendente a sbloccare la resistenza e la compattezza del nemico dimostrandogli l'inutilità della resistenza e la possibilità di salvarsi.

Bisogna evitare che il timore di una posizione indiscriminata cementi l'unità e induca ad una resistenza disperata le forze nazi-fasciste.

L'opera di epurazione deve svolgersi con la massima energia del corso della insurrezione, deve però essere azione di giustizia patriottica, di salute pubblica. Devono essere colpiti solo i responsabili, gli elementi che costituiscono un pericolo sociale pubblico, che se rimanessero in vita e in libertà procurerebbero altre sofferenze al nostro popolo, farebbero ancora del male dando esecuzione ai piani criminali di provocazione e di terrorismo antipatriottico e antidemocratico. La giustizia patriottica ha il dovere di essere severa e implacabile ma non deve permettere le vendette personali e collettive, deve rifuggire dai barbari sistemi fascisti e non macchiarsi in nessun modo coi loro infami procedimenti. Né torture, né esecuzioni spettacolari, né atti di ferocia devono essere tollerati, sia giustizia e basta.

Distruggere il fascismo é dovere dell'ora, é condizione del sorgere e di ogni sviluppo ulteriore della democrazia. Tutto deve essere messo in

Fondazione Alfred Lewin

opera per distruggere il fascismo nelle sue radici più profonde onde poter gettare le basi ed istituire una vera democrazia che apra la via della rinascita e dell'avvenire della Patria e del popolo. L'insurrezione nazionale e popolare, la partecipazione delle più larghe masse popolari alla lotta per salvare la Patria dall'estrema rovina, per cacciare l'odiato tedesco e schiacciare il fascismo è il più grande avvenimento patriottico e democratico nella storia del nostro popolo. Per la prima volta nella sua storia il popolo italiano, unito come non mai, sotto la bandiera tricolore, simbolo dell'unità e dell'indipendenza della Patria, guidate dal Comitato di Liberazione Nazionale, espressione unitaria di tutte le forze sane e vive del Paese, prende in mano le sue sorti deciso asalvare la Patria e se stesso dall'estrema rovina.
L'insurrezione nazionale vittoriosa, investirà del potere i Comitati di Liberazione Nazionale, e cioé il popolo, fino all'arrivo delle autorità alleate le quali per ragioni di carattere miliare instaureranno la loro amministrazione provvisoria. A questa, col venir meno delle ragioni militari, succederà l'autorità del Governo democratico italiano. Nel corso dell'insurrezione, e immediatamente dopo spetterà agli organismi di massa il compito di assicurare l'ordine della vita nelle città e nelle campagne liberate. Si tratterà di impedire che la canaglia dei bassi fondi, sobillata e diretta dai provocatori fascisti, provochi tumulti, la distruzione e il saccheggio dei beni nazionali e privati, il saccheggio delle risorse alimentari del popolo. Bisogna prendere necessarie misure per impedire che i manigoldi fascisti mettano in esecuzione i loro piani criminali di terrorismo e di provocazione anti patriottica, provvedendo al rastrellamente e all'annientamento di tutti i fascisti che non si sono arresi e presentati all'autorità patriottiche, provvedendo alle misure di sicurezza e di difesa delle Sedi delle organizzazioni, della manifestazioni, dei Cortei e comizi anti-fascisti, delle fabbriche, servizi ed edifici pubblici. Bisognerà provvedere ad assicurare l'arrivo e un'equa distribuzione di viveri alla popolazione, in particolare assicurare la panificazione e la distribuzione del pane; organizzare e fare funzionare le mense collettive onde garantire un minimo necessario per resistenza del periodo di particolare emergenza. Bisognerà provvedere alla riattivazione dei servizi pubblici, dell'attività produttiva e delle comunicazioni. Bisognerà seguire con senso di disciplina democratica e Patriottica le disposizioni del C.L.N. e delle Giunte Comunali, delle Camere del Lavoro. In tutti gli organismi di massa e in ogni militante il senso di responsabilità e di disciplina patriottica deve essere accompagnato da un operante spirito di iniziativa capace di superare tutte le difficoltà, di utilizzare tutte le risorse disponibili per la salute ed il bene del popolo.
Le valorose truppe alleate devono essere da noi accolte con manifestazioni popolari e di calorosa simpatia, E' grazia al loro eroismo e al sangue da loro versato sul suolo sul suolo della nostra Patria che é stata possibile la nostra risvossa nazionale. Noi dobbiamo dimostrare loro la nostra gratitudine coscienti che la loro vittoria é anche la nostra vittoria, é la vittoria della libertà e della democrazia in Italia e nel mondo, é la vittoria delle forze del progresso contro quelle delle barbarie e della schiavitù. Noi dovremo anche attenersi alle disposizioni delle autorità militari e civili alleate, dovremo saperle fare

Fondazione Alfred Lewin

con senso di serietà e di disciplina non disgiunto da quello di dignità nazionale.
La battaglia di liberazione é entrata nella sua fase risolutiva. Se diamo uno sguardo dietro di noi, al cammino percorso dall'8 Settembre '43 ad oggi se prendiamo in esame i grandi scioperi di Torino, Milano, Genova e centri minori, le lotte di massa che si sono svolte in Emilia e in Romania con la partecipazione delle grandi masse dei braccianti e dei contadini lavoratori, se esaminiano soprautto il meraviglioso movimento partigiano, Gapista e Sapista che organizza nella lotta armata centinaia di migliaia dei migliori, figli del nostro popolo, se esaminiamo le capacità di organizzazione e di sentimento unitario dimostrato dal movimento di liberazione italiano, abbiamo ragione di esser fieri di ciò che é stato capace di fare il nostro popolo, abbiamo ragione di essere fieri della maturità politica nazionale e democratica demostrata abbiamo ragione di credere che saprà fare ancora molto di più sulla via percorsa con tanta forza e sicurezza. Il bilancio é attivo ma sarà solo ad insurrezione vittoriosa che noi potremo tirare le somme.
Nella lotta, e con il sacrificio di migliaia di suoi figli migliori, il nostro popolo si riscatta dall'onta fascista, acquista il diritto alla considerazione e alla stima di tutti i popoli amanti della libertà e del progresso, si apre la via della rinascita e dell'avvenire.

Problemi della guerra partigiana

ARRENDERSI O PERIRE !

In che cosa sperano ancora i nazi-fascisti ?
Il Fronte Occidentale é andato in tanti pezzi; le armate anglo-americane penetrano in tutti i sensi nel cuore della Germania; dal sud-est l'Esercito Rosso, oltrepassata Vienne, avanza lungo il Danubio incontro agli Alleati, mentre sull'Oder i sovietici preparano lo scatto finale che travolgerà Berlino e le ultime resistenze tedesche.
In che cosa sperano ancora i nazi-fascisti?
Il loro esercito é battuto, i loro centri industriali sono perduti o distrutti, tutto il Paese é in rovina e la popolazione civile fugge vanamente in cerca di un rifugio.
Più nulla può salvare il nazi-fascismo e la Germania. Essi sono battuti, essi sono perduti. Arrendersi o perire é la sola alternativa che resta loro. Ma i capi nazi-fascisti, che devono rendere conto di tanta rovina e di tanti crimini, non intendono arrendersi, Se devono perire, pensano tutto perisca con loro. Sono intenzioni di disperati e di criminali; ma sono intenzioni, purtroppo, che si traducono in realtà a tutto danno dei popoli edel loro avvenire.
Il Vaticano stesso, attraverso il suo organo ufficiale, "Osservatore Romano", ha denunciato l'inutilità e la criminalità di ogni ulteriore resistenza nazi-fascista ed ha invitato i fedeli a deporre le armi, a capitolare di fronte agli alleati vittoriosi.
E' quanto noi diciamo a tutti i nazi-fascisti che ancora calpestano il suolo della nostra Patria;-Arrendetevi, se non volete essere sterminati.

Fondazione Alfred Lewin

Se volete aver salva la vita, deponete le armi, consegnatele ai patrioti, fate atto di resa alle forze della Patria, alle formazioni del Corpo Volontari della Libertà!-

Noi diamo questo ultimo avvertimento e questa estrema possibilità di salvezza a tutti quanti si sono messi al servizio del nazi-fascismo, ai coscritti delle formazioni del cosidetto esercito repubblicano e ai volontari delle Formazioni fasciste, agli italiani, come ai tedeschi, purché s'intende, non debbano rispondere personalmente di crimini più gravi perpetrati contro i Patrioti e il movimento di liberazione nazionale.

Noi vogliamo che questo avvertimento giunga a tutti. Nel momento di sostenare l'assalto finale decisivo, in cui faremo piazza pulita di tutti i nemici della Patria, noi offriamo ancora a costoro una possibilità di scampo. A chi ha tradito, a chi si é lasciato abbindolare dalla propaganda nazi-fascista, a chi non ha saputo opporre una fiera resistenza ad ogni allettamento, ad ogni pressione fascista, offriamo così il modo di scindere, sia pure in estremo, le proprie responsabilità dai nemici irriducibili della Patria.

Bisogna che i complici, gli strumenti di questi nemici, sappiano approfittare dell'ultima occasione che loro si offre. Bisogna che i più audaci e i più decisi spingano gli incerti e i dubbiosi sulla via della salvezza che si apre loro davanti. Bisogna che reparti interi si arrendano alle formazioni partigiane e consegnino le armi, quante più armi possano portare, a dimostrazione della sincerità dei loro propositi. Bisogna che quanti vogliono arrendersi facciano fuori, senza tanti complimenti, quegli ufficiali e quei colleghi che intendessero opporsi ai loro propositi. Chi é isolato, lontano dalle formazioni partigiane, può fare atto di resa anche a singoli patrioti, consegnando ad essi le armi e impegnandosi a non fare più nulla che possa nuocere al movimento di liberazione nazionale.

Molto opportunamente il Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà, ha stabilito che, a tutti quanti si arrendono e consegnano le armi, deve essere rilasciato un salvacondotto, in cui si dia atto della avvenuta resa e consegna delle armi in cui si dica che, per ciò stesso, il portatore deve aver salva la vita, se non deve rispondere personalmente di crimini più gravi.

Evidentemente, questa possibilità di salvezza non é offerta solo a chi ha portato e porta ancora le armi contro la Patria, ma anche a tutti quanti servano i fascisti e i tedeschi, in qualsiasi posto dell'apparato civile o militare. Non é più concepibile che in questo momento vi sia chi, in un modo o nell'altro, aiuti i nazi-fascisti a stare in piedi e a continuare la guerra, vi sia chi, nei vari uffici ministeriali, prefettoriali, municipali, dia esecuzione e corso alle disposizioni dei nemici della Patria. Chiunque non sente, nemmeno in questo momento, il dovere di abbandonare tutto quanto sa di fascismo, di darsi alla macchia, di consegnare ai patrioti quanto può tornar loro utile, non può che essere considerato alla stregua dei peggiori nemici, di quelli cioé che non intendono capitolare di fronte alle forze vittoriose della Patria, e che, per ciò stesso, devono essere passabili dalla pena capitale.

Anche a costoro perciò si deve far arrivare il nostro avvertimento, la intimazione di arrendersi o perire, che, per essi, vuol dire: cessare

Fondazione Alfred Lewin

immediatamente ogni collaborazione coi nazi-fascisti o subire la condanna estrema.
Mentre tutte le formazioni patriottiche armate, i partigiani, i G.A.P. le S.A.P. scatenano l'attacco decisivo, mentre le grandi masse popolari delle città e delle campagne appoggiano, con tutto il loro slancio, con tutte le loro forze, la battaglia finale, noi dobbiamo, con intensa azione di agitazione e di propaganda, far sapere a tutti i nazi-fascisti che cosa loro attende se non consegnano le armi e non si arrendono..
Dovremo fare in modo, come dice un proclama del Comando Generale del C.V.d.L., che nessun nazi-fascista possa dire, che, sull'orlo della tomba, non é stato avvertito, non gli si é offerta una estrema possibilità di salvezza.
Ma se, malgrado il nostro avvertimento, malgrado l'offerta possibilità di scampo, vi fosse chi non intende consegnare le armi e arrendersi allora su costui cada pronta e spietata la condanna capitale, sia sterminato senza esitazione, perché sola dalla eliminazio di questi irriducibili, può nascere la libertà e l'indipendenza della Patria.

Vita di Partito

L'ORA DELL'AZIONE

Ogni Comunista deve essere un Combattente

" E' insorgendo oggi per la nostra libertà che noi apriamo al nostro Paese il cammino della sua redenzione, che noi garantiamo al popolo italiano un avvenire in cui esso sarà pienamente libero e padrone dei suoi destini. Per questo, compagni e amici, non esitate. Gettatevi nella lotta con tutte le vostre forze, con tutto il vostro coraggio, con tutta la vostra audacia.
Da un capo all'altro dell'Italia occupata, risuoni un grido solo: alle armi, al combattimento tutti i figli del popolo per la libertà della Patria.

Palmiro Togliatti

La guerra volge al suo epilogo. Gli eserciti tedeschi battuti e scompaginati sono in rotta su tutti i fronti. La fortezza hitleriana stà crollando sotto i formidabili colpi delle armate Sovietiche ed Anglo-Americane. Alla grande battaglia decisiva degli eserciti delle Nazioni Unite, deve unirsi l'offensiva audace e impetuosa del popolo italiano. L'ora della fine del nazi-fascismo, l'ora dell'insurrezione nazionale

Fondazione Alfred Lewin

é suonata. E' suonata l'ora dell'azione decisiva. E nell'azione, nel la lotta i comunisti devono occupare un posto d'avanguardia nelle fi le dei patrioti.
In questo momento ciò che conta é l'azione. Vi sono ancora anche nel le nostre file dei compagni che fanno distinzione tra politica ed azio ne militare, dei compagni che pur entusiasmandosi per le eroiche ge sta dei nostri valorosi partigiani, dei nostri meravigliosi gapisti, pensano che quelli sono sopratutto dei militari, degli " uomini di guerra". Ed hanno l'aria di dire: "... si sa ad ognuno il suo mestie re: quelli sono uomini di guerra, sono nati per l'azione armata, noi invece siamo i politici".
Questa netta separazione di compiti che certi compagni fanno, rivela un'errata concezione del comunista e della sua tempra.
Non si può separare la politica dall'azione. Che cos'é la politica se non la lotta per il raggiungimento di un determinato obiettivo? Oggi l'obiettivo nostro, immediato é la lotta per la cacciata dei te deschi e per l'annientamento del fascismo. Quest'obiettivo non lo si raggiunge solo facendo della propaganda, dell'agitazione, solo lan-ciando dei manifestini, scrivendo degli articoli e tenendo delle riu nioni politiche. Quest'obiettivo lo si raggiunge sopratutto lottando, lottando con le armi alla mano, solo abbattendo quanto più nazi-fasci sti possiamo, solo assestando colpi su colpi al nemico.
Oggi si fa della politica impiegando il fucile, le bombe, il mitra. E' profondamente errato considerare il partigiano, il gapista, il sa pista semplicemente come dei "fegatacci", come dei soldati, come de-gli uomini d'azione la cui opera non é essenziale per la realizzazio-ne della nostra linea politica.
L'opera dei partigiani, dei gapisti e dei sapisti é invece oggi la parte decisiva e più importante della nostra politica. I nostri com-battenti sono oggi i migliori comunisti, sono i migliori, i più auda ci realizzatori della nostra politica. Senza la loro azione la nostra linea politica resterebbe sulla carta.
Non si può fare l'insurrezione nazionale senza condurre, allargare e potenziare la lotta armata. La lotta armata, la lotta per schiaccia-re i tedeschi e i fascisti é oggi l'attività essenziale, fondamenta-le del nostro partito.
Non basta applaudire all'eroismo del partigiano, non basta entusia-smarsi per le brillanti azioni dei valorosi gapisti, non basta ricor-dare con orgoglio e ammirazione le più fulgide figure della nostra guerra di liberazione, da Dante Di-Nanni a Irma Bandiera a Garemi ed a tanti altri nomi scolpiti oggi nel cuore di ogni italiano. La loro azione, la loro audacia, ci devono essere d'esempio. Questi sono i comunisti. I comunisti -ha detto Stalin- sono uomini fatti di una tem pra speciale. I nostri partigiani, i nostri gapisti ecco gli uomini di tale tempra. Sono uomini di ferro che non conoscano ostacoli, sono uomini capaci di ogni audacia, di ogni sacrificio, di ogni eroismo. Questi sono i comunisti !
E dev'essere oggi nell'aspirazione nel desiderio, nell'ardente volon-tà di ogni comunista il voler imbracciare il fucile, impugnare un'ar-ma, il voler diventare un combattente.
I compagni che in questo momento non si sentono animati dalla volontà di agire, di combattere di lottare, i compagni che non sentono lo

Fondazione Alfred Lewin

stimolo di arruolarsi nelle forze patriote, che non sentono l'orgoglio di essere partigiani, ebbene diciamolo francamente, non sono dei comunisti.
Lo sappiamo non tutti possono essere partigiani o gapisti, non tutti i compagni possono dedicarsi esclusivamente alla lotta armata, perché molteplici sono i compiti e le esigenze del Partito, molteplici sono i compiti e le esigenze della stessa lotta armata e del suo potenziamento.
Sappiamo anche che ogni comunista deve sentire la necessità del lavoro che esso svolge, del lavoro qualunque esso sia che il Partito gli ha affidato, deve sentirlo necessario per contribuire a battere il nemico. Ma tutti i compagni dovrebbero sentire il desiderio e la volontà di essere in prima linea, ogni compagno dovrebbe voler far parte di un gruppo di combattenti patrioti, sia esso partigiano, gapista o sapista.
Nella fase attuale della lotta é pure errato pensare ad una radicale e rigida divisione di lavoro, allacategoria dei "politici", dei "sindacali", alla categoria dei distributori della stampa ed a quella dei combattenti.
Oggi, ognuno deve essere innanzi tutto un combattente. Nella fase decisiva dell'insurrezione nazionale ogni comunista deve saper impugnare ed adoperare un'arma. Ogni comunista dev'essere nello stesso tempo un propagandista e un soldato; un operaio e un gapista, un agitatore e un sapista. Un comunista deve saper scrivere l'articolo ed il manifestino, deve saper parlare ai compagni di lavoro e di abitazione, deve saper condurre l'agitazione per la cacciate dei tedeschi e l'annientamento dei fascisti e nello stesso tempo deve saper impugnare un'arma, scagliare la bomba contro il nemico, dev'essere di esempio e di guida non solo nella propaganda ma anche nell'azione.
In una riunione tenuta in questi giorni, si é dovuto purtroppo constatare che alcuni segretari federali lombardi sapevano dire poco sulla consistenza del movimento partigiano della loro provincia. Ed alle domande che loro si ponevano avevano l'aria di dire: "... ma io sono il Segretario Federale, per queste informazioni di carattere puramente militare dovete rivolgervi ai compagni della Delegazione, del Comando, ecc." No, cari compagni, i Comandi, le Delegazioni comando, gli organismi tipicamente militari provvedono e provvederanno alla direzione operativa, alla parte più specificamente tecnica dell'insurrezione nazionale. Ma é a tutto il Comitato Federale che va la responsabilità se nella sua città o Provincia la preparazione insurrezionale é in ritardo. Il Comitato Federale deve conoscere nei dettagli la situazione militare della sua regione, le nostre forze e quelle del nemico, le deficenze delle nostre formazioni di combattimento e ciò che si deve fare per porvi riparo. Sono i Comitati Federali, sono i Comitati di Settore, sono le nostre Cellule, che devono provvedere al reclutamento di nuove forze per i partigiani, per i Gap e per le Sap.
Sono i Comitati Federali, di Settore e di Cellula che devono risolvere tutti i problemi atti ad assicurare ai Partigiani, ai Gapisti, ai combattenti non solo l'aiuto morale e politico, ma l'appoggio, l'aiuto continuo in uomini, mezzi e materiale.
Deve essere per ogni cellula comunista titolo di onore e di orgoglio poter vantare il numero più grande di combattenti tra i propri iscritti.

Fondazione Alfred Lewin

Combattenti nelle formazioni partigiane o nei distaccamenti gapisti o sapisti. Dev'essere titolo d'onore e di sano orgoglio per ogni cellula comunista poter dire che tutti i suoi iscritti fanno parte delle Sap, che tutti i suoi iscritti hanno partecipato e hanno chiesto di poter partecipare a delle azioni contro il nemico.
Oggi, lo ripetiamo, ciò che conta é l'azione. Chi ha un'arma combatta, chi non ce l'ha se la procuri. Questo é il dovere di ogni comunista, di ogni patriota. Oggi, compito essenziale dei comunisti e dei patrioti é quello di attaccare con tutti i mezzi il nemico tedesco e fascista, di attaccarlo davanti ed alle spalle, sui monti e nelle città, di impedire la sua ritirata, di far saltare i suoi trasporti, di distruggere e sabotare le sue linee e i suoi mezzi di comunicazione, di difendere i nostri impianti industriali e le opere di pubblica utilità. Questa é la nostra politica. Fare tutto questo significa oggi fare della politica.
L'attività essenziale, fondamentale del nostro Partito, e di ogni comunista é oggi quella di potenziare al massimo l'insurrezione nazionale, é quella di lottare con tutti i mezzi per spezzare la schiena ai tedeschi, per schiacciare i traditori fascisti. Ogni altra esigenza dev'essere subordinata alla lotta, deve essere subordinata alla insurrezione nazionale. Ogni nostra attività dev'essere tesa a rafforzare a sviluppare a portare al livello più alto l'insurrezione nazionale.

DOCUMENTAZIONE

P A R T I T O--N U O V O

Tra le posizioni assunte dal nostro Partito in questo nuovo periodo della nostra vita nazionale, l'affermazione di voler essere e di essere un Partito nuovo é quella che fin d'ora ha ricevuto, nelle discussioni e nelle polemiche, minor rilievo. Essa é invece quella che ha un significato profondo e avrà, nello sviluppo della nostra attività politica, le manifestazioni e le conseguenze più ampie.
Si é pensato e si é anche detto che vorremmo liberarci, facendo questa affermazione da un passato che ci sarebbe di peso. Niente di più falso. Non soltanto un Partito, al pari di un uomo, non si libera dal passato di cui é figlio e senza il quale non esisterebbe nemmeno il suo presente, ma nel passato del nostro partito non vi é nulla che ci possa essere d'imbarazzo e di ostacolo nella nostra azione presente. Gli errori da noi commessi in particolari situazioni passate, e che non permisero all'azione nostra di essere così efficace come sarebbe stato non solo necessario, ma anche possibile, li abbiamo indicati e criticati da tempo. Di alcuni di questi errori, ed in particolare modo dell'iniziale schematismo ideologico e settarismo politico abbiamo anche dato la spiegazione storica nella tendenza di gruppi determinati di proletari a rinchiudersi, dopo una sconfitta, nella negazione ostinata di ogni azione politica positiva. Il non aver saputo affrontare subito e superare più rapidamente questa tendenza errata

Fondazione Alfred Lewin

fu, da parte nostra, una capitolazione davanti alla spontaneità del movimento operaio di cui pagammo abbastanza care le conseguenze. Ma oggi non si tratta di questo. Non si tratta, cioé, di scrivere la storia del movimento operaio, delle sue debolezze e deviazioni passate. Anche questo faremo, per trarne insegnamento e arricchire l'esperienza comune; oggi però, si tratta, essenzialmente, di aprire al movimento operaio nuove strade, o per meglio dire di guidare gli operai e i volontari abattere con sicurezza quelle strade nuove che la storia stessa ha aperto davanti a loro.

Assai interessante osservare come la spontaneità del movimento operaio si manifesti oggi in direzione opposta a quella in cui si manifestò dopo la sconfitta del precedente dopo guerra. Coloro che pensavano, per esempio, che il nostro partito, quando nello scorso aprile precisò e accentuò la sua politica di unità nazionale e ne ricavò le conseguenze politiche che s'imponevano sarebbe stato abbandonato dalle masse operaie, sono stati stranamente delusi. Allo stesso modo rimarranno delusi coloro che si aspettano che noi paghiamo con una diminuzione della nostra influenza e del nostro prestigio tra i lavoratori il fatto di non aver voluto cambiare la nostra strada nel corso della recente crisi ministeriale. Gli strati più avanzati del proletariato; gli operai che hanno vissuto l'esperienza del fascismo, le centinaia e migliaia di quadri che sono passati attraverso le prove dure ed eroiche del lavoro clandestino, del Tribunale Speciale, delle carceri, delle isole di confino, dell'esilio, della guerra di Spagna, dei campi di concentramento nazisti e della guerra di liberazione, sentono oggi prima di tutto la necessità di essere liberati dal nichilismo politico dello pseudocomunismo astensionista di 25 anni or sono, di essere liberati dall'estremismo parolaio e dalla impotenza del massimalismo, di essere liberati dalla mancanza di principi, dall'opportunismo, dal fariseismo altrettanto impotente dei riformisti. Essi sentono il bisogno, istintivamente, di aver un partito nuovo.

Guida ideologica di questo Partito non può essere altro che la dottrina marxista e leninista, la sola che consenta un'analisi completa di tutti gli elementi della realtà, del loro intreccio e del loro sviluppo, e quindi la sola che consenta di adeguare esattamente alla realtà l'azione politica della classe operaia e di un grande partito. E' l'analisi marxista dell'evoluzione del mondo moderno che fa comprendere a noi come, di fronte a quel pauroso fallimento di una civiltà che é l'attuale GUERRA MONDIALE, alla classe operaia e alle altre classi di lavoratori si presentino compiti di natura costruttiva che esse non si sono poste nel passato e che esse solo sono in grado di adempiere. L'esistenza di uno stato sociale trionfatore, che ha dato il contributo decisivo per portare alla vittoria le forze della civiltà e del progresso su quelle della reazione fascista e delle barbarie hitleriane, che oggi collabora nel modo più stretto con i più grandi paesi democratici nei compiti di guerra e domani collaborerà in quelli della necessaria riedificazione, é un fatto che certamente non modifica le leggi fondamentali dello sviluppo sociale, ma crea condizioni nuove, per l'azione progressiva degli operai, dei lavoratori, delle avanguardie intelletuali.

Fondazione Alfred Lewin

E' stato storicamente inevitabile che questa azione progressiva si svolga nell'ambito dei singoli stati nazionali, e che la classe operaia si muova in questo ambito come forza d'avanguardia. Sarebbe strano che noi, educati dalla scuola dell'internazionalismo proletario, non comprendessimo le esigenze, non solo il reciproco rispetto e di fraterna collaborazione tra tutti i popoli liberi di Europa, ma anche quelle più concrete, che oggi cominciano ad affiorare, di una organizzazione internazionale che sia garanzia di pace e di libero sviluppo di tutte le nazioni. Ma l'attacco brutale che fu diretto dai barbari hitleriani contro l'esistenza nazionale di tutti i popoli europei, e la capitolazione il tradimento delle classi e dei gruppi politici che si erano sin'ora proclamati dirigenti e difensori della nazione, ha investito la classe operaia di una funzione nuova. In tutti i Paesi d'Europa la classe operaia lo ha compreso, e ha suggellato col suo sangue la profonda trasformazione politica per cui le vecchie nazioni d'Europa, difese dal fucile dell'operaio e dalla bomba a mano del partigiano, risorgano con un nuovo viso. La classe operaio fa proprio tutto ciò che nella formazione nazionale vi é stato di progressivo, respinge e lotta per distruggere le digenerazioni nazionaliste, strumento di quell'imperialismo che ha avuto nel fascismo e nel hitlerismo le sue manifestazioni più conseguenti.

Come all'esasperato imperialismo la Nazione é risorta e rinnovata, così ai regimi di tirranide fascista si oppone la democrazia per cui combattono le classi lavoratrici di avanguardia, e la quale pure non può essere che una democrazia nuova, non formale, ma sostanziale, che garantisca non solamente la fuggevole ed esteriore libertà di un giorno, ma uno sviluppo progressivo economico, politico e sociale permanente. La classe operaia vuole partecipare con le proprie forze organizzate alla creazione di un regime democratico che non ponga sullo stesso piano le forze popolari che nella libertà vogliono gettare le fondamenta di un nuovo mondo e i gruppi di privilegiati e di parassiti che della libertà vogliono servirsi, come se ne servirono nel passato per ingannare il popolo, per disorganizzare la vita della nazione, per organizzare l'avvento della loro tirranide reazionaria. Noi vogliamo una democrazia combattiva, che difenda la libertà distruggendo le basi oggettive della tirannide fascista e quindi rendendo impossibile ogni rinascita reazionaria, una democrazia che sia attivamente antifascista e anti-imperialista e perciò veramente nazionale, popolare e progressiva. Le forze della classe operaia, se vorranno poter efficacemente contribuire alla costruzione di questo nuovo regime democratico, non potranno essere a lungo ulteriormente divise. Il Partito Nuovo che noi vogliamo creare tende inevitabilmente ad essere e dovrà dunque essere il Partito unico della classe operaia e dei lavoratori italiani, sorto dalla fusione delle correnti politiche proletarie attualmente esistenti, le quali non potranno fare a meno di portarvi, insieme alla loro forza numerica, organizzativa e politica, quegli elementi della loro tradizione che corrispondono ai compiti nuovi che stanno davanti a noi.

Le vicende dell'ultima crisi di governo, se per certi aspetti significano un rallentamento della marcia verso una democrazia nuova, rallentamento dovuto alla necessità della guerra e dell'unione nazionale, hanno però messo in luce particolare la necessità che le forze della

Fondazione Alfred Lewin

classe operaia agiscono unite. Ogni discordanza, anche parziale e temporanea, anche solo nel tono della loro azione, può essere sfruttata e risolversi in danno della classe democratica e proletaria. L'unità d'azione rimane e deve essere rafforzata: ma già si profila, e mentre si attende l'apporto decisivo delle forze proletarie e lavoratrici del Settentrione, la necessità di un'unione più stretta, completa, la quale potrà esprimersi soltanto con la creazione di un P. unico.

Il carattere dell'epoca presente é tale, per l'acutezza stessa dei contrasti, per l'entità delle forze che stanno a fronte, per l'asprezza della lotta che mette a nudo spietatamente il fondo dei problemi, che le soluzioni più ardite sembrano essere alle volte non suggerite dalla volontà degli uomini, ma imposte dal corso delle cose. "Qui é Rodi, qui Salta" - sembra dire alla classe operaia la voce stessa della storia. Creare un Partito il quale sia capace di guidare gli operai. Sulla nuova strada che si apre davanti a;loro e attraverso la necessaria unità delle forze democratiche, di esercitare la funzione decisiva nella costruzione di un regime di democrazia che tenda al soddisfacimento di tutte le aspirazioni popolari, oppure rinunciare ad avere una funzione di direzione nella vita del Paese. Ma questa seconda alternativa non abbiamo bisogno di ragionare a lungo per respingerla.

Palmiro Togliatti

UNITA' DI AZIONE FRA I TRE GRANDI PARTITI DI MASSA

Testo del Patto di Unita d'Azione stipulato a Cremona

" I Dirigenti della sez. della Prov. di Cremona dei tre grandi P; di massa del popolo italiano : P. Socialista, P. Demo-Cristiano, P. Comunista, RICONOSCIUTA UNANIMEMENTE LA NECESSITA' DELL'UNITA' DI TUTTE LE FORZE ANTIFASCISTE e di tutto il popolo nella lotta contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti, perché vedono SOLO IN QUESTA UNITA' LA GARANZIA DELLA VITTORIA, si sono riuniti per stabilire un paino di lotta comune e di collaborazione duratura.

LA DIVISIONE FRA LE CORRENTI MARXUSTE E QUELLE CATTOLICHE LE MOVIMENTO operaio nel più vasto movimento popolare é stata una delle cause che hanno portato il fascismo al potere. L'unione di tutte le forze progressive é condizione della libertà ed i tre P; vogliono superare le incomprensioni e le divisioni del passato in una sincera e fattiva collaborazione. I Partiti com. soc. e cattolico sono alleati nel C.L.N. Questa alleanza che deve essere mantenuta e rafforzata

Fondazione Alfred Lewin

oggi nella lotta di liberazione e domani nell'opera di ricostruzione, é essenziale per i rapporti fra i tre Partiti, ma non abbraccia tutti gli aspetti della loro collaborazione.

L'unione che si é stabilità nella lotta di liberazione deve sussistere sul terreno della ricostruzione democratica del nostro Paese, nell'attuazione di una democrazia progressiva che non abbia altro limite che la volontà del popolo, attraverso la libera elezione ed anche attraverso le libere organizzazioni delle grandi masse popolari. Ma il problema più urgente é oggi quello della lotta di liberazione per la cacciata del nazifascismo ed é per questo scopo essenziale che i cattolici, comunisti e socialisti nella prov. di Cremona lottando uniti si impegnano a fare ogni sforzo:

1°) per organizzare, sostenere e sviluppare la lotta del Corpo Volontari della Libertà, collaborando nel comando unificato e coordinando l'attività delle loro formazioni per il fondamentale sforzo della liberazione del Paese.

2°) per rendere più attiva la collaborazione in seno al C.L.N. prov. mediante accordi preliminari e per contribuire alla costituzione in ogni comune della Prov. del C.L.N. periferici, strumenti essenziali della nuova democrazia italiana.

3°) per sviluppare sul piano sindacale la lotta per il miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici operaie, contadini, e impiegatizie; per la difesa delle risorse alimentari e del patrimonio nazionale; rifiutando il grano agli ammassi fascisti ed impedendo l'asportazione del macchinario in Germania; per sviluppare l'azione delle masse contro le deportazioni, le soprafazzioni e le violenze dei nazifascisti.

Si provvederà a tale scopo alla Costituzione di un Comit. Sindac. prov. paritetico e di C. d'A. periferici sostenendo sempre l'unità del movimento sindacale.

4°) per collaborare nella difesa degli interessi delle grandi masse popolari e nell'applicazione integrale per quanto concerne l'amministrazione della prov. dei principi della democrazia progressiva, garantendo a tutti i raggruppamenti politici, sociali, religiosi, libertà di stampa, di organizzazione, di parola, di riunione, di culto, all'atto della liberazione del paese.

5°) per contribuire al consolidamento ed all'attivizzazione degli organismi di massa: F.d.G., G.D.D., Comit. dei contadini, cui parteciperanno, senza distinzione, elementi di tutti i P. o senza P., ma ve i membri dei tre partiti potranno trovare il piano comune per una più stretta collaborazione.

La la fraternità che si raggiunge oggi nella lotta deve trasformarsi in durevole unità di intenti e d'azione: solo così i tre partiti con-

Fondazione Alfred Lewin

tribuiranno a rinnovare profondamente la vita sociale, politica e culturale della provincia e, sulla base delle grandiose tradizioni di lotta del movimento popolare cattolico e socialista-comunista, nelle campagne della provincia, confidando che, uniti nella lotta e nella ricostruzione, sapranno spezzare definitivamente ogni resistenza del nazi-fascismo, impedire qualunque tentativo di ritorno al potere delle correnti fasciste o reazionarie ed instaurare un regime di democrazia progressiva in un'Italia libera e indipendente.

Fto. LA FEDERAZIONE CREMONESE DEL
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA FEDERAZIONE CREMONESE DEL
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

LA DIREZIONE DEL PARTITO DEMOCRISTIANO
PER LA PROVINCIA DI CREMONA

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin